CLXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo	8797	Inversione dell'ordine del giorno:
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	8798	PRESIDENTE 8798
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		Per un lutto del deputato Granati:
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (834)	8799	PRESIDENTE 8798
PRESIDENTE	8799, 8804	Votazione per schede per l'elezione di tre rappresentanti nella Assemblea parlamentare europea . 8798, 8830, 8841
MACRELLI	8800	Votazione segreta 8843
LAURO ACHILLE	8801	
MAGLIETTA	8805	
TROISI	8806	
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (831)	8807	La seduta comincia alle 16,30.
PRESIDENTE	8807, 8816, 8817, 8833	FRANZO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	8807, 8837	(<i>È approvato</i>).
AMENDOLA PIETRO	8830	Congedo.
ASSENNATO	8832	PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Casalnuovo.
DE' COCCI	8835	(<i>È concesso</i>).
DE PASQUALE	8837	Annunzio di costituzione di Commissioni permanenti.
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>).	8798	PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane, le seguenti Commissioni permanenti per l'anno finanziario 1959-60 hanno proceduto alla propria costituzione, che è risultata la seguente:
Commissioni permanenti (<i>Annunzio di costituzione</i>)	8797	I Commissione (Affari costituzionali):
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	8798	presidente, Lucifredi; vicepresidenti, Bozzi e Luzzatto; segretari, Berry e Nannuzzi;
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	8846	
DE PASQUALE	8853	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

III Commissione (Affari esteri): presidente, Scelba; vicepresidenti, Codacci Pisanelli e Negarville; segretari, Vedovato e Vecchietti;

IV Commissione (Giustizia): presidente, Dominedò; vicepresidenti, Breganze e Amadei; segretari, Dante e Silvestri;

V Commissione (Bilancio e partecipazioni statali): presidente, Vicentini; vicepresidenti, Pedini e Lombardi Riccardo; segretari, Gennai Tonietti Erisia e Dami;

VI Commissione (Finanze e tesoro): presidente, Martinelli; vicepresidenti, Matteotti Giancarlo e Faletra; segretari, Longoni e Angelino Paolo;

IX Commissione (Lavori pubblici): presidente, Aldisio; vicepresidenti, Alessandrini e Amendola Pietro; segretari, Cibotto e Di Nardo;

X Commissione (Trasporti): presidente, Mattarella; vicepresidenti, Troisi e Polano; segretari, Sammartino e Bogoni;

XI Commissione (Agricoltura): presidente, Germani; vicepresidenti, Truzzi e Grifone; segretari, Pavan e Avolio Giuseppe;

XII Commissione (Industria): presidente, Roselli; vicepresidenti, De' Cocci e Faralli; segretari, Helfer e Vacchetta.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, comunico che il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1959, n. 421, concernente la emissione di buoni del tesoro poliennali 5 per cento a premi con scadenza al 1° ottobre 1966 » (*Urgenza*) (1392) è deferito alla V Commissione (Bilancio), in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GAGLIARDI ed altri: « Aumento degli assegni familiari nel settore delle assicurazioni » (1393);

LAJOLO ed altri: « Riduzione della ferma militare a dodici mesi, aumento del soldo ai militari e estensione del sussidio alle famiglie » (1394);

DIAZ LAURA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 603, istituyente una imposta sulle società » (1395).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgi-

mento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

il deputato Calamo per il reato di cui all'articolo 70, primo capoverso, del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (*circolazione con autoveicolo senza patente di abilitazione*) (Doc. II, n. 176);

il deputato Angrisani per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 177);

il deputato Cavaliere per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 178).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Per un lutto del deputato Granati.

PRESIDENTE. Comunico che il collega Granati è stato colpito da un gravissimo lutto: la perdita del padre. Al collega, così duramente provato negli affetti familiari, invio le espressioni del più vivo cordoglio della Camera.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di dare subito inizio alla votazione per la elezione di tre rappresentanti nella Assemblea parlamentare europea, passando poi al seguito della discussione del bilancio della marina mercantile.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione per la elezione di tre rappresentanti nell'Assemblea parlamentare europea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la elezione di tre rappresentanti nell'Assemblea parlamentare europea.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

«Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Basile, Azimonti, Valori, Bardini, Magnani, Negrone, Terranova, Migliori, Foschini, Bignardi, Adamoli e De Vito Antonio.

Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina mercantile. (834).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina mercantile.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 giugno 1959 si è avuto l'intervento dell'onorevole ministro.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 834).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 813.900.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 700.000.000.

Spese per la Marina mercantile, lire 153.280.000.

Spese per le Capitanerie di porto, lire 1.254.520.000.

Spese per i servizi marittimi, lire 2.767.300.000.

Spese per la pesca, lire 103.300.000.

Spese diverse, lire 200.000.

Totale del Titolo I. *Parte ordinaria*, lire 5.792.500.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per la Marina mercantile, lire 15.100.000.000.

Spese per le Capitanerie di porto, lire 185.000.000.

Spese per la pesca, lire 200.071.000.

Spese diverse, lire 4.550.000.000.

Totale della Categoria I della parte straordinaria, lire 2.035.071.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* —

I. — Accensione di crediti. — Credito peschereccio, lire 300.000.000.

II. — Partite che si compensano con l'entrata, lire 20.000.000.

Totale della Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 320.000.000.

Totale del Titolo II. *Parte straordinaria*, lire 20.355.071.000.

Totale della parte ordinaria e straordinaria, lire 26.147.571.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 25.827.571.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 320.000.000.

Totale generale, lire 26.147.571.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1959-60.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio speciale degli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 834).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Non vi è riassunto per titoli. Il totale della spesa è di lire 86.002.000; quello dell'entrata è di pari importo.

È così approvato il bilancio speciale degli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANZO, *Segretario*, legge:

«È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1959-60 è autorizzata la spesa straordinaria di lire 100.000.000 per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, e dalla legge 24 marzo 1958, n. 328 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1959-60 la somma di cui all'articolo 2 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata in lire 20.000.000 ».

MACRELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Il mio intervento non vuole essere soltanto una dichiarazione di voto, bensì, soprattutto, un richiamo al senso di responsabilità del Governo.

Nessuno di noi, alla Camera o nel paese, può e deve nascondersi la gravità della situazione determinatasi in conseguenza dello sciopero prolungato della gente di mare. Gli episodi dolorosi di Torre del Greco stanno a dimostrare a quale punto sia arrivato l'urto, il contrasto. Noi chiediamo che finalmente si ponga la parola fine a questo stato di cose.

Onorevoli colleghi, ho ascoltato i vari interventi succedutisi nel corso della discussione sul bilancio della marina mercantile, con un senso di sorpresa, perché ho constatato che ancora una volta si è tornati a discutere del diritto di sciopero, come se non esistessero la lettera e lo spirito della Costituzione, come se queste conquiste della classe operaia, ottenute attraverso dolori e sacrifici, lotte e battaglie, non fossero una realtà.

Qualcuno ha parlato del diritto di sciopero da un punto di vista legale e costituzionale. Altri, che pur parteciparono alle discussioni svoltesi alla Costituente allorché si trattò di fissare la importante norma concernente il diritto di sciopero delle classi operaie, hanno unito la loro voce a quella di coloro che mettevano in dubbio questa fondamentale conqui-

sta dei lavoratori. Altri ancora hanno accennato perfino al codice marittimo da applicarsi alla gente di mare. Come se a questo proposito, oltre alla dottrina e alla prassi, non esistessero anche le pronunce della magistratura.

Vorrei, onorevoli colleghi, che non costituissero più oggetto di discussione alcuna questo diritto, che ormai si è affermato nella storia e nella coscienza dei popoli. Vorrei che l'angoscioso problema della gente di mare fosse trattato e discusso sotto ben altra luce. E non meravigliatevi che intervenga in questa discussione uno, come me, profano in materia. Ma ritengo giusto e doveroso da parte mia intervenire a questo proposito, perché appartengo ad una terra che si affaccia con una larga striscia sul mare. È giusto quindi che io porti l'eco della mia regione e degli uomini di mare che in essa vivono.

Non possiamo dimenticare che si è affermato (cosa di cui prendiamo atto con soddisfazione) che la bandiera italiana occupa il sesto posto nella graduatoria internazionale delle marine mercantili. Noi siamo ben lieti di questa affermazione. Però, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non possiamo dimenticare le attuali condizioni del lavoro marittimo, le attuali condizioni di vita dei lavoratori del mare. I contratti di lavoro ormai scaduti rimontano ad oltre 20 anni fa e non rispondono più alle necessità e alle esigenze della vita moderna. Il trattamento economico è inadeguato alle prestazioni.

Comunque, è bene esaminare a fondo la materia. Ho ascoltato le parole dell'onorevole Jervolino. Vorrei ripetere a lui che non abbiamo nessun dubbio sulla sua onestà e sul suo interessamento. Noi conosciamo l'onorevole Jervolino da lunghi anni per consuetudine di comune azione parlamentare. Quindi nessuna incrinatura per quanto riguarda la sua posizione personale. Però mi consenta di dirle, onorevole Jervolino, che l'altro giorno, ascoltando quella che è stata un po' la sua difesa, del resto legittima, ho sentito accennare ai lavoratori del mare in modo che pareva che su di essi veramente ricadesse la responsabilità della situazione. Nei confronti degli armatori, di coloro che sono al di là della barricata, che cosa ci ha detto, che cosa ci può dire oggi? Non vi sono delle responsabilità anche dall'altra parte? È un rilievo questo che faccio, onorevole ministro, esprimendo l'augurio che il grave danno che con questa agitazione e con la posizione rigida assunta dagli armatori viene arrecato alle maestranze, alla economia ed al buon nome del nostro paese finisca e una buona volta si trovi il

terreno di convergenza da una parte e dall'altra.

Quando l'altro giorno mi sono iscritto a parlare sul bilancio della marina mercantile volevo accennare ad una coincidenza dolorosa proprio per l'economia del paese e per la sua situazione sociale: la concomitanza di questa agitazione della gente di mare con lo sciopero dei bancari. Orbene, proprio oggi è arrivata la notizia che al Ministero del lavoro sono già in corso delle trattative che si spera abbiano buon esito. Perché non accade altrettanto per questa agitazione che tiene in ansia il paese?

La U.I.L. ha rivolto un appello al Presidente del Consiglio. Io lo ripeto, a nome di quella organizzazione sindacale democratica, lo ripeto a nome dei miei amici politici, lo ripeto a nome della terra che rappresento, perché penso che tutti, in questo momento, dobbiamo sentire la responsabilità di provvedere nell'interesse superiore del nostro paese.

Vorrei aggiungere una parola a proposito di un problema che mi sta particolarmente a cuore. L'altro giorno in Commissione della marina mercantile abbiamo approvato in sede legislativa un disegno di legge riguardante provvidenze a favore della pesca nell'alto Adriatico. La dizione richiamò la mia attenzione e dall'esame del testo vidi che queste provvidenze dovevano andare alla gente di mare fino a Cesenatico esclusa (Cesenatico, voi lo immaginate già, appartiene alla zona che io rappresento qui). Presentai allora un emendamento nel quale proponevo di sostituire alla parola « esclusa » la parola « compresa ». Il buon amico Turnaturi si rivolse alla mia « amabilità » perché ritirassi l'emendamento, ed io lo ritirai perché vi fu un'intesa, un'intesa che vorrei sentir riconfermata oggi, se possibile. Si disse che non si sarebbe potuto comprendere la zona di Cesenatico perché in caso contrario si sarebbero dovute spiegare le ragioni per le quali erano state escluse le altre zone a sud di Cesenatico stesso. Mi accontentai, anche perché dal Governo, allora rappresentato autorevolmente dall'onorevole Turnaturi, venne data l'assicurazione che si sarebbe provveduto, con un particolare disegno di legge in favore della pesca del medio Adriatico, che va da Cesenatico fino a San Benedetto del Tronto.

Mi auguro di sentire oggi dal Governo due parole rassicuranti: la prima, la più importante, che riguarda l'agitazione della gente di mare che possa tranquillizzare noi e soprattutto il paese, l'altra che venga incontro alle richieste dei pescatori della Romagna. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

LAURO ACHILLE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO ACHILLE. Avrei volentieri evitato di prendere la parola in sede di bilancio della marina mercantile, specialmente nel momento attuale; ma il mio silenzio poteva essere giudicato male. Voglio tuttavia chiarire subito che intendo parlare non come armatore e come difensore di stretti interessi personali o di categoria, bensì solo ed esclusivamente nell'interesse superiore della nazione, sintesi di tutte le categorie sociali della produzione e del lavoro, oggi minacciata dallo sciopero marittimo ancora in atto.

Dirò apertamente il mio pensiero, per chiarire al Parlamento e al paese la realtà della situazione, per difendere la verità contro la falsità e le dicerie propagandate al solo scopo di giustificare un'azione che esula completamente dal fattore economico.

Onorevole ministro, con tutto il rispetto e la considerazione che le sono dovuti, dinanzi ad un fenomeno tanto grave quale è quello dello sciopero marittimo, ci saremmo aspettati da lei dichiarazioni un poco più esplicite di condanna di un'azione che ha prodotto e che produrrà in avvenire gravissimi danni al paese, non solo per l'attività marinara, ma per tutte le altre attività economiche che vivono intorno ad essa.

Nessuno, né in Parlamento né nel paese, può osare di sollevare il più piccolo dubbio nei riguardi del ministro Jervolino, le cui preclare virtù di uomo, di cittadino e di integerrimo servitore del paese sono note a tutti. Pertanto, è sembrata quanto mai superflua una autodifesa contro insulse calunnie apparse su qualche giornale dei soliti mestatori, che hanno rappresentato soltanto un vano tentativo di coprire le proprie malefatte cercando di buttar fango sugli altri.

Invece di tale autodifesa, avremmo gradito sentire da lei una autorevole voce di chiaro biasimo e di alta condanna, non per i marittimi, che in buona fede credono di esercitare un diritto loro garantito dalla Costituzione e che nessuno ha mai osato di coartare, ma contro chi ha cercato di utilizzare la buona fede dei marittimi per farne strumenti inconsci di finalità che non possono vivere alla luce del sole.

È bene che il Parlamento sappia tutta la verità su questo sciopero; è bene che il Parlamento sappia che noi non siamo di fronte ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

uno sciopero a sfondo economico. (*Rumori a sinistra*).

SANTI. Ella sta dicendo delle sciocchezze !

PRESIDENTE. Onorevole Santi, la prego di usare termini più corretti e di rispettare l'altrui libertà di parola.

LAURO ACHILLE. La stampa italiana ha rilevato che questo sciopero fu deciso fin dal luglio del 1958 a Vienna, in sede di organizzazione internazionale comunista...

COMPAGNONI. Tiri fuori una parte dei suoi profitti !

LAURO ACHILLE. ...e che fu premeditato in tutti i suoi minimi particolari, e che fu scelto appunto il mese di giugno perché il mese più propizio, quando cioè il traffico marittimo turistico già avanzato avrebbe reso più dannoso e più impressionante il fermo delle navi stracariche di passeggeri. Questa notizia, signori della sinistra, non è stata mai smentita.

SANTI. Dobbiamo fare gli scioperi quando fa comodo agli armatori ?

LAURO ACHILLE. La tecnica usata dai sindacalisti della C.G.I.L. ha tradito anche essa la vera natura dello sciopero. Ed invero, a parte la sostanza, cioè la sufficiente paga dei marittimi, di cui dirò più tardi, vi è da osservare che, mentre in tutti gli altri campi le recenti trattative sindacali di rinnovo dei contratti si sono concluse o avviate a conclusione su una base che va dal 3 al 5 per cento di aumento, i sindacalisti della gente del mare hanno rifiutato il 6 per cento offerto dagli armatori e hanno chiesto l'aumento del 50 per cento, oltre a numerose clausole normative fra cui la istituzione di commissioni interne a bordo...

SCARONGELLA. Gravissimo !

LAURO ACHILLE. ...che avrebbero in pratica sovverito la tradizionale ed indispensabile gerarchia di bordo.

In altre parole, i sindacalisti hanno fatto coscientemente richieste assurde con il preciso scopo di evitare in pratica qualsiasi possibilità di trattativa ed arrivare inevitabilmente allo sciopero, certamente premeditato e voluto. (*Vive proteste a sinistra*).

Il fondamento politico anziché economico dello sciopero risulta lampante da alcune brevi considerazioni.

Non è esatto che i marittimi abbiano una paga di fame: le cifre indicate dai sindacalisti sono certamente false. La Confederazione italiana degli armatori ha offerto di far precedere le trattative da un preciso accertamento economico e salariale dell'attuale situazione di fatto, in maniera di poter una volta per sempre far conoscere la verità.

E la verità è che i marittimi italiani hanno il trattamento di paga — ascoltate bene — e di assistenza più elevato rispetto a tutte le altre marine del mondo, con la sola esclusione di quella americana, la quale è aiutata da noli speciali, senza dire che il costo della vita in America, come si sa, è molto più elevato che negli altri paesi.

ROMAGNOLI. Ha un bel coraggio nel dire bugie !

LAURO ACHILLE. Se necessario, potrei pregare la Confederazione italiana degli armatori di mettere a disposizione della segreteria della Camera tutte le tabelle di paga delle diverse marine del mondo.

Per dare, però, in sintesi una idea immediata della realtà della situazione, basterà considerare che, come è stato pubblicato recentemente su giornali quotidiani...

ROMAGNOLI. Su quelli vostri ?

LAURO ACHILLE. ...il mozzo, cioè l'ultimo gradino della gerarchia di bordo, riscuote lire 2.500 al giorno...

SANTI. Per quante ore di lavoro ?

LAURO ACHILLE. ...al di fuori delle tratte, più il vitto.

ROMAGNOLI. Ma quante ore di lavoro fate fare al mozzo ?

LAURO ACHILLE. Otto ore di lavoro. (*Proteste a sinistra*). Il marinaio invece riscuote lire 3.800 giornaliera, al netto di ritenu, più il vitto.

Si può obiettare che i marittimi, purtroppo, sono obbligati all'avvicendamento, il che significa a dei periodi di riposo. Ma, anche qui, i sindacalisti devono ammettere che l'avvicendamento è stato da essi voluto a suo tempo (*Interruzioni a sinistra*), per cui, in sede di trattative, occorrerà rivedere anche questa materia che, mentre non agevola il marittimo, costituisce un elemento negativo e gravoso per la gestione delle navi nazionali, che non trova riscontro in nessun'altra bandiera estera.

Ma, anche se si volesse tener conto della corresponsione per mese vissuto, cioè periodi d'imbarco e periodi di riposo, per la famosa norma dell'avvicendamento, che costa agli armatori abbastanza, pure la retribuzione di un marittimo è sempre superiore alla retribuzione di qualsiasi lavoratore d'Italia.

Una voce a sinistra. Per quante ore al giorno ?

LAURO ACHILLE. Otto ore ! Non imbrogliate: otto ore ! (*Proteste a sinistra*).

L'assistenza previdenziale e sanitaria, estesa — quest'ultima — a tutti i familiari viventi a carico dei marittimi, è di tale entità da porre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

i marittimi all'avanguardia di tutte le altre categorie di lavoratori d'Italia, e non solo, ma di tutti i marittimi del mondo, compresi quelli della marina americana.

Una voce a sinistra. Vada a dirle a Torre del Greco queste cose!

CAPRARA. E allora stanno anche meglio degli armatori!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, basta con le interruzioni!

LAURO ACHILLE. Se confrontiamo poi gli incrementi di paga accordati ai marittimi per l'aumentato costo della vita, si hanno i seguenti dati: mentre il costo della vita dal 1938 ad oggi si considera rivalutato di 67 volte, viceversa la rivalutazione della paga ottenuta dai marittimi dal 1938 ad oggi è di 108 volte. (*Commenti a sinistra*). Gli stessi marittimi hanno avuto già dal giugno 1958 l'aumento dell'8 per cento, oltre la modifica della norma del contratto di lavoro che aumenta la percentuale di circa il 13 per cento. I marittimi godono i benefici della scala mobile, in modo da adeguare automaticamente il salario al costo della vita.

Comunque, nonostante questa situazione di privilegio rispetto a tutte le altre categorie di lavoratori d'Italia, gli armatori avevano proposto di assicurare ai marittimi una maggiorazione del 20 per cento sugli aumenti di paga corrisposti negli altri settori, ma nemmeno questa offerta fu ritenuta sufficiente e si è invece insistito su pretese assurde con il preciso scopo, come ho già detto, di porre in atto il mefistofelico piano di sabotaggio dell'economia italiana. (*Vive proteste a sinistra*).

Il grosso pubblico ha seguito le peripezie dei passeggeri rimasti a bordo nei porti nazionali ed in quelli esteri, limitandosi spesso a considerare i particolari di cronaca del disagio dei passeggeri. Ma il Parlamento ed il paese devono conoscere i retroscena e le conseguenze, che sono molto più gravi di quello che si può immaginare.

È necessario sapere che gli armatori italiani, offrendo il 6 per cento di aumento in un momento in cui l'industria armatoriale è flagellata da una crisi che per ampiezza e durata non ha precedenti, compivano il massimo sforzo possibile ed anche un atto di coraggiosa fiducia nell'avvenire.

Una voce a sinistra. I marittimi le faranno adesso una colletta!

LAURO ACHILLE. È noto che l'industria armatoriale agisce in campo internazionale, lottando contro concorrenti assai agguerriti e molte volte favoriti da leggi protezionistiche dei loro paesi.

Vi sono, quindi, dei limiti insormontabili, oltre i quali vi è l'impossibilità di continuare l'impresa, e cioè la soccombenza, che ha come conseguenza immediata il disarmo delle navi e la disoccupazione. Quindi, con la vostra tesi non favorite i marittimi, ma li danneggiate.

ROMAGNOLI. È un vecchio ricatto, questo.

CAPRARA. Non dica sciocchezze!

PRESIDENTE. Onorevole Caprara, risciacquiamo i panni in Arno e usiamo un linguaggio più parlamentare!

LAURO ACHILLE. Tutti sanno che i porti del mondo pullulano di navi in disarmo e l'andamento dei trasporti è tale che per un tempo imprevedibile, ma che purtroppo tutto fa prevedere lunghissimo, i disarmi non solo continueranno, ma aumenteranno e la concorrenza per i pochi residui traffici diventerà sempre più spietata.

I veri marittimi sanno ciò per personale esperienza e quindi sono attaccati alle proprie navi e a chi le gestisce, specialmente a quelli che riescono ancora, nonostante le perdite di gestione, a mantenerle naviganti. Viceversa, i sindacalisti, pur di riuscire nel loro piano rivoluzionario, hanno usato tutti i mezzi, ricorrendo anche ad espedienti sui quali penso che dovrà pronunciarsi la magistratura, sia in sede civile sia in sede penale.

LI CAUSI. Ma non è serio!

COVELLI. Vi è di che piangere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non obbligatemi ad abbandonare i richiami amichevoli e ad applicare il regolamento!

LAURO ACHILLE. Vi basterà tenere presente che in paesi stranieri bene individuati, i sindacalisti nostrani, sapendo di non poter riuscire con le proprie forze a fermare le navi, hanno osato chiedere l'intervento dei sindacalisti stranieri, in modo che organizzando una indefinibile gazzarra, giocando sull'equivoco, esasperando sentimenti di solidarietà (*Vive proteste a sinistra*), mescolati però sempre a precisi interessi locali,...

CAPRARA. La smetta! Che diritto ha ella di fare certe affermazioni? Abbia rispetto dei lavoratori, almeno!

LAURO ACHILLE. ...ovviamente contrari ai nostri interessi nazionali,... (*Vive proteste a sinistra*).

CAPRARA. Ai suoi interessi!

LAURO ACHILLE. ...si è cercato di ostacolare le navi i cui marittimi non volevano scioperare, favorendo così la bandiera estera. Questa la vostra condanna, signori del partito comunista! (*Applausi a destra — Vive proteste a sinistra*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

I danni dello sciopero non si fermano alle cifre indicate dalla stampa, sebbene esse denuncino già un ampio salasso all'economia nazionale, ma sono tali da minacciare profondamente le basi stesse della nostra attività marinara. La clientela che si era affezionata alle nostre navi, a seguito di un lavoro di accostamento durato decenni, spaventata dagli scioperi a ripetizione dei marittimi italiani (siamo al quarto sciopero nel ciclo di pochi mesi) e duramente provata da soste all'estero e da mancate partenze, ovviamente si disperde, a tutto favore delle bandiere concorrenti, le quali hanno così assai a buon mercato una vittoria...

ROMAGNOLI. (*Indica la destra*). Avete fatto fino ad ora i camerieri di bordo sulle navi Lauro, perché non applaudite adesso? (*Rumori a destra — Vivaci proteste del deputato Cavaliere — Scambio di apostrofi fra la destra e la sinistra — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sono disposto a tollerare eccessi di sorta. A sinistra vi è un deplorabile clima di insofferenza, continuando il quale sarò costretto a proporre le sanzioni previste dal regolamento. Prosegua, onorevole Lauro.

LAURO ACHILLE. Occorreranno molti anni perché si possa risalire il baratro in cui questo sciopero ha fatto precipitare la marina italiana, occorreranno sacrifici notevolissimi. Intanto la prima immediata conseguenza sarà il disarmo di altre navi. Così i marittimi, traditi da coloro che essi in buona fede ritengono proteggere i loro interessi, saranno i primi a subirne tutte le dannose conseguenze. (*Proteste a sinistra*).

Fortunatamente, però, la verità si sta facendo strada: altre crepe si aprono nello schieramento dello sciopero ed oggi tutte le navi dell'armamento libero navigano malgrado ogni minaccia.

Onorevole ministro, qualsiasi debolezza innanzi ad un tentativo così grave sarebbe esiziale. Quando si chiede la sospensione dello sciopero per riprendere le trattative mi pare che non vi sia nulla di mortificante per nessuno. Questa è la prassi sindacale sempre seguita. Mi sembra ovvio e giusto che non si può trattare con la coartazione in atto di una delle parti.

Oggi tutti chiedono interventi autorevoli per fare da intermediari; ma l'onorevole ministro ha già più volte dichiarato di essere pronto a dare tutta la sua appassionata opera per arrivare ad un'equa sistemazione, non appena sarà sospeso lo sciopero. Ma è bene che si sappia che gli armatori non potranno mai

accettare condizioni che metterebbero le loro navi nell'impossibilità di affrontare la concorrenza internazionale; ciò, del resto, ritornerebbe ad esclusivo danno degli stessi marittimi.

Per quanto riguarda l'avvenire noi sollecitiamo il Governo a provvedere all'emanazione della legge che deve disciplinare il diritto di sciopero, così come previsto dalla Costituzione. Il bisogno di tale legge è sentito in tutti i settori, ma diventa addirittura urgentissimo per la marina mercantile; occorre evitare il ripetersi di quanto siamo costretti oggi a lamentare. (*Proteste a sinistra*).

Nel discutere tale legge saranno esaminate ancora più a fondo le esigenze della marina mercantile e, pur nel più profondo ossequio per le norme costituzionali, dovranno essere predisposti provvedimenti di legge che armonizzino gli interessi di tutti e al tempo stesso escludano possibilità di speculazioni politiche, perché se lo sciopero può essere ammesso nei porti italiani e col necessario preavviso, non è possibile giustificarlo nei porti esteri, con tutte le gravissime conseguenze del caso, che non giovano certamente ai marittimi.

In conclusione, è bene che da quest'aula in quest'ora che oserei definire di aberrazione (*Proteste a sinistra*), giunga ai veri naviganti una parola di conforto ed un impegno solenne che gli armatori italiani sono lieti di assumere, e cioè che essi faranno sempre tutto il possibile per migliorare la sorte dei marittimi, senza bisogno di scioperi.

Onorevole Jervolino, avremmo tante altre cose da dire sul bilancio del suo Ministero. Per esempio, non si è ancora approntato niente per mettere in grado i cantieri italiani di poter costruire navi allo stesso prezzo dei cantieri esteri.

Posso parlare chiaro senza tema di smentite. Non ho mai costruito navi fuori dell'Italia, non ho nave alcuna che porti a poppa bandiere-ombra e sono certamente uno dei maggiori contribuenti al bilancio dello Stato... (*Rumori a sinistra*). Imparate qualche cosa da me, onorevoli colleghi.

Mi permetto di fornirle, onorevole ministro, un'informazione che è di ieri: i cantieri giapponesi per navi da 40 a 50 mila tonnellate offrono costruzioni modernissime a 130 dollari per tonnellata; in Italia superiamo ancora i 175 dollari, cioè al cantiere italiano bisogna pagare circa 45 dollari di più per tonnellata, vale a dire che per una nave di 40 mila tonnellate vi è una maggiorazione di un milione e 800 mila dollari che, tradotta in lire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

italiane, fanno un 1 miliardo e 200 milioni per una sola nave.

Ed offrono ancora il 60 per cento del prezzo della nave dilazionato, pagabile in 7 anni con l'interesse dal 4 al 5 per cento, a seconda della solvibilità della ditta che commette la nave. (*Proteste a sinistra — Interruzione del deputato Li Causi*).

PRESIDENTE. Onorevole Li Causi, la invito a non interrompere. Onorevole Lauro, la prego di concludere.

LAURO ACHILLE. Mi dica lei, onorevole ministro, con tutto l'attaccamento al proprio paese, con tutta la capacità amministrativa di questo mondo, come un armatore italiano può lottare sul mercato internazionale dei noli, quando la stessa nave costa così enormemente di più che ad un armatore straniero?

Non è un grido di allarme, ma si tenga presente che nel 1960-61 tutti i cantieri italiani saranno in crisi... e la marina italiana ha bisogno di rinnovarsi se vuole mantenere il posto che con tanto lavoro e, mi permetto dire, con tanti sacrifici, ha conquistato nei traffici mondiali.

Onorevole ministro, noi voteremo a favore del suo bilancio perché abbiamo ancora fiducia nel suo lavoro e soprattutto nella sua saggezza, ma dobbiamo fare un'esortazione. È necessario che, a parte la composizione dello sciopero, ella faccia presto un esame approfondito della situazione, che è gravissima, e disponga, senza perdita di tempo, le necessarie provvidenze affinché la marina italiana, ammodernandosi, possa diventare uno strumento sempre più potente di ricchezza, di benessere, di prosperità e di progresso sociale. (*Applausi a destra*).

SANTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Me lo indicherà a fine seduta.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Sono stato sollecitato a trovare nel vocabolario napoletano delle espressioni che possano qualificare degnamente il discorso dell'onorevole Lauro. (*Proteste a destra*). Me ne astengo perché nel Parlamento della Repubblica italiana persino la destra non ha diritto di usare un linguaggio borbonico; ed è estremamente difficile scendere a quel livello e trovare da questa parte politica, che è seria e democratica, e che non difende interessi personali, espressioni che possano corrispondere a quelle.

Del resto, l'onorevole Lauro conclude chiedendo dei soldi al Governo: questa mi pare sia la sintesi più genuina ed autentica del suo discorso. Non ho altro da aggiungere: i sindacalisti non devono difendersi dalle accuse dell'onorevole Lauro, poiché hanno sufficiente dignità, onore e rispetto di se stessi. (*Applausi a sinistra*).

Ed ora consentitemi, onorevoli colleghi, indipendentemente da quel signore...

PRESIDENTE. Dall'onorevole Lauro.

MAGLIETTA. Dall'onorevole signor Lauro.

PRESIDENTE. Qui sono tutti onorevoli, anche quelli della parte opposta.

MAGLIETTA. Il gruppo comunista voterà contro il bilancio della marina mercantile, perché la consistenza e le voci del bilancio, le discussioni e le dichiarazioni del ministro dimostrano che si intende proseguire per la strada della mortificazione degli interessi del paese di fronte a quelli di un gruppo di persone che rappresentano l'armamento privato e gli interessi che vi sono connessi. Noi sottolineiamo, in tal modo, la nostra convinzione che la difesa del legittimo interesse nazionale deve coincidere, sempre, con quello dei lavoratori. Il voto contrario condanna, in particolare, l'atteggiamento del ministro e del Governo per aver osato tentare di giustificare l'assurda ed incostituzionale tesi della limitazione del diritto di sciopero della gente del mare, facendo proprie tutte le tesi del padronato più retrivo; e questo, mentre il Governo non ha colto, con le parole e con i fatti, un solo elemento di accusa (tra i tanti) a carico degli armatori.

Il voto contrario condanna ancora l'atteggiamento del Governo per aver rifiutato di intervenire a tempo, allo scopo di realizzare una trattativa responsabile, e per avere esso Governo operato, in ogni circostanza, a danno dei lavoratori, con la propaganda, con la requisizione delle navi, con la denuncia degli equipaggi e con la condanna di uno sciopero attribuito falsamente alla sola responsabilità dei lavoratori e dei sindacati. Il voto contrario del nostro gruppo significa, invece, sostegno aperto alla durissima lotta dei marittimi italiani e fraterna simpatia per i lavoratori che, dall'America del nord all'Australia, solidarizzano con i nostri scioperanti. (*Vivi applausi a sinistra*).

Questo voto è anche un impegno che le forze democratiche assumono di sostenere con forza e con rinnovato vigore l'azione dei marittimi fino alla vittoria, salutando i portuali che hanno deciso di scendere in lotta accanto ai loro fratelli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Sottolineiamo, con il nostro voto, le responsabilità politiche del Governo e quelle particolari del ministro della marina mercantile per non aver considerato, in questa grave circostanza, essere loro dovere primordiale quello di riportare la tranquillità ed il lavoro nella marineria; e sottolineiamo il fatto che, ancora oggi, ossequienti al *diktat* dei padroni, si rifiutano di portare la vertenza sul terreno civile e democratico della trattativa.

Queste responsabilità politiche, che noi denunciavamo con il nostro voto contrario, contrastano con la concezione democratica di un Governo della Repubblica che deve respingere le istanze di un gruppo di ricchi e prepotenti signori e che deve rifiutarsi di imporre al paese intero il drammatico scontro al quale assistiamo; scontro, non solo verbale, ma tinto di sangue e di violenze, scontro che a Torre del Greco ha visto un'intera popolazione attaccata con le armi per aver osato chiedere al sindaco un intervento aperto a fianco dei cittadini.

Le armi sono state usate, e le pietre ed i mitra hanno posto una folla di donne, di uomini e di ragazzi di fronte al dramma della morte.

Ella c'entra, onorevole Jervolino, perché è lei, con la sua politica, con il suo atteggiamento che ha determinato lo stato d'animo di una popolazione che da secoli ha tratto dal mare le sue fonti di vita.

E c'entra il Governo tutto: il Governo che è dietro i mitra di Torre del Greco. Ma perché questo è avvenuto? Per convincer quelle popolazioni a tacere? Per convincerle che la fame non esiste? Per convincerle ad abbandonare i propri familiari sbarcati a Dakar o a Majorca? O per difendere il cosiddetto « senso dello Stato » dalla fame e dalla disperazione, mentre tutti sanno che tanta parte delle nostre ricchezze sono depredate da ben noti individui?

Il nostro voto è una scelta, ed anche il vostro. Noi siamo con i feriti e con gli arrestati di Torre del Greco. Votando contro di voi, noi siamo dalla parte degli scioperanti e delle loro famiglie; dalla parte dei sindacati di ogni colore, fraternamente uniti. Noi diamo al nostro voto una carica di sdegno, per l'ingiustizia vostra e per la vostra incapacità.

In questo v'è anche un monito, signori del Governo. Intervenite — senza pregiudiziali e senza preconcetti — con senso politico e con tatto umano. Torre del Greco attende con le zone marinare di ogni regione.

Siamo autorizzati, signori del Governo, dalla disperazione e dalla rabbia degli uomini e delle donne, a dirvi che non si cederà ad alcuna violenza o minaccia e si accetterà soltanto di discutere su piede di parità. Potete ancora intervenire, guai a voi se tarderete ancora!

Questo, onorevoli colleghi, è il significato democratico ed umano del nostro voto odierno: contro di voi, a favore di quelli che combattono per il lavoro e per la giustizia. (*Vivi applausi a sinistra*).

TROISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROISI. A nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro che voteremo a favore del bilancio della marina mercantile.

Il dibattito in sede di Commissione e anche in aula è stato ampio, approfondito, abbracciando tutti i complessi problemi dell'importante settore dell'attività economica: dalla pesca ai porti pescherecci, al credito navale, al riyoungamento della nostra flotta mercantile, al problema relativo al rinnovo delle convenzioni marittime per le linee di preminente interesse nazionale. È tutto un complesso di problemi che ha attirato la nostra attenzione e anche quella del ministro responsabile.

Ma il dibattito è stato dominato dallo sciopero dei marittimi e si è svolto in un clima incandescente di polemica. Episodio grave e doloroso è questo sciopero, perché ha inferto ingentissimi danni all'economia nazionale e menomato il prestigio della nostra bandiera. Perciò l'opinione pubblica e tutti i responsabili sono vivamente preoccupati.

Non vorrei, in questo momento, accendere di più le polemiche, soffermandomi sulle finalità politiche dello sciopero, sulla sua legittimità, sulle sue conseguenze e ripercussioni. Non voglio, in questo momento, inasprire maggiormente gli animi; ma desidero fare brevemente due ordini di considerazioni. In primo luogo, a nome del gruppo della democrazia cristiana, manifesto l'apprezzamento e la fiducia per l'opera svolta dal ministro della marina mercantile, onorevole Jervolino, in questa dolorosa e triste circostanza. Egli è intervenuto con obiettività, con onestà, mettendosi al servizio della nazione. Quanto affermo ha avuto la consacrazione ufficiale da parte delle stesse organizzazioni dei lavoratori marittimi di tutti i colori politici in una riunione del 9 giugno scorso, nella quale si diede atto dell'opera svolta con impegno dal ministro, intervenendo in questa incresciosa vertenza e

schierandosi a favore dell'interesse nazionale, cercando di trovare un punto di convergenza. Gli stessi lavoratori marittimi hanno dato atto di ciò nella dichiarazione.

D'altra parte questo doloroso episodio, con tutti i suoi strascichi, ci fornisce anche un insegnamento e ci obbliga ad una riflessione. L'opinione pubblica allarmata si domanda se non sia urgente e necessario apprestare mezzi e strumenti legislativi per evitare che le lotte e i contrasti di classe, le vertenze sindacali abbiano a svolgersi esclusivamente su un piano di forza con il deleterio risultato del danno collettivo. Ecco perché l'opinione pubblica si domanda se non sia opportuno di affrettare l'emanazione di provvedimenti che consentano di esperire ogni tentativo di conciliazione, di riportare le controversie sindacali su di un piano di intesa, assicurando una più equa ripartizione del reddito tra le classi produttive e nello stesso tempo anche la continuità e lo sviluppo della produzione.

È questa la lezione, il monito della incresciosa realtà sociale che viviamo in questi giorni.

Mi auguro veramente che gli sforzi di composizione fin qui compiuti, che purtroppo non hanno dato risultati concreti, abbiano a continuare con lo stesso ritmo, in modo che presto si possa giungere ad una equa soluzione della vertenza.

L'onorevole ministro ha detto che è necessario giungere ad una sospensione dello sciopero, affinché i negoziati e le trattative possano approdare ad un risultato concreto. E ciò è nella natura delle cose. Del resto, la sospensione dello sciopero non pregiudica nulla, ma lascia i rapporti come stanno, senza vincitori né vinti. Evita però che il danno all'economia nazionale possa continuare ed aggravarsi.

Noi formuliamo l'auspicio che i negoziati possano essere ripresi, per giungere ad una equa soluzione che tenga conto delle legittime rivendicazioni dei marittimi, viste ed inquadrate nell'ambito delle esigenze generali dei lavoratori e della economia nazionale.

Con questi sentimenti e con questi auspici, signor Presidente, noi voteremo a favore del bilancio della marina mercantile. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3, di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (831).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per una formalità, cioè per ottemperare ad una prassi d'uso, ma per un doveroso riconoscimento e, vorrei aggiungere, per un sentimento profondo di riconoscenza, avverto il dovere di premettere a questo mio intervento un caldo ringraziamento nei confronti dell'onorevole relatore, il quale ha svolto il suo compito con rara perizia e con grande amore.

Questo ringraziamento io desidero rivolgere doverosamente anche a tutti i componenti la Commissione lavori pubblici e a tutti coloro che, in Commissione e in Assemblea, sono intervenuti nella discussione del bilancio del mio Ministero.

La discussione è stata ampia, direi completa, e, nel complesso, serena. È stata una discussione che ha messo in evidenza le luci e indubbiamente anche le inevitabili ombre di una amministrazione che ha il compito di soddisfare una delle esigenze fondamentali della vita civile.

Dagli interventi che hanno avuto luogo in Assemblea e soprattutto da quelli numerosissimi svoltisi in Commissione e conclusisi con la presentazione di ordini del giorno, è emersa una quantità notevole di richieste, di indirizzi di finanziamenti di opere nuove, che indubbiamente rispondono, al di là del piccolo o limitato interesse locale o settoriale, alle esigenze di progresso del nostro paese. Però, se queste richieste non possono non trovare, come in effetti trovano, un'eco profonda più che favorevole nel cuore, nella mente e nella intenzione del ministro dei lavori pubblici, esse trovano purtroppo determinate limitazioni, delle quali non possiamo non tener conto.

La prima di queste limitazioni riguarda i fondi. Debbo riconoscere, onorevoli colleghi, che il Governo, nel suo complesso, ed in particolare i ministri del settore finanziario, almeno in questi anni in cui ho avuto l'onore e l'onere di presiedere al Ministero dei lavori pubblici, ha effettivamente compiuto sforzi notevoli, sia in via ordinaria, cioè attraverso i normali stanziamenti di bilancio, sia in via straordinaria, attraverso fondi o leggi speciali, in determinate occasioni, ultima delle quali — e ne parleremo tra breve — l'assegnazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

zione di circa 122 miliardi a valere sui fondi del prestito recentemente definito che sono devoluti per la totalità alle opere che rientrano nella attività del Ministero dei lavori pubblici, anche se vanno naturalmente a soddisfare, secondo il nostro compito, esigenze di altri ministeri.

Oltre a questa carenza, cioè a questa inadeguatezza inevitabile di disponibilità finanziaria vi è anche una molteplicità di conseguenze, molteplicità che deriva da un complesso di tradizioni e di situazioni che non sempre è possibile superare ed attraverso la quale occorre che noi ci disimpegniamo nel miglior modo. In definitiva anche in questo caso, come in tutte le situazioni della vita, soprattutto quando esse vogliono dire impegni di lavoro, di reddito, di finanza, occorre che le esigenze facciano i conti con la realtà, realtà a cui noi cerchiamo di rendere il più aderente possibile la nostra azione attraverso una selezione delle esigenze; ma indubbiamente per una azione come la nostra la quale è in continuo divenire, in continuo progresso, le esigenze sono sempre notevolmente superiori (e non possono non esserlo, fortunatamente) alle effettive disponibilità e possibilità.

Cercherò, onorevoli colleghi, di attenermi ad una esposizione il più possibile organica e divisa per materia, in modo che possiamo avere una documentazione di ciò che si è fatto, di ciò che si sta facendo e di ciò che, nell'immediato futuro, alacramente si farà con l'aiuto del Parlamento.

Durante questa mia esposizione risponderò a tutti gli oratori intervenuti nel dibattito scusandomi fin d'ora se non mi sarà possibile rispondere in questa sede, per ovvie esigenze di tempo, a tutti gli argomenti, molte volte pregevoli ed importanti, che sono stati esposti.

Prima di accingermi ad entrare nel vivo degli argomenti vorrei soffermarmi su una considerazione di principio che forse ho già ribadito in passato ma che penso sia sostanziale per avviare a temi di più feconda collaborazione le energie del paese verso questo strumento costantemente indirizzato al suo servizio, che non solo costruisce opere ma queste opere tende ad inquadrare in un ambiente, in una civiltà, in un particolare clima etico e sociale.

La considerazione è: abbiamo potuto con tenacia e sufficiente riflessione, di carattere anche tecnico, superare quei criteri di occasionalità e di frazionismo che venivano in passato talvolta adottati per ragioni di ecces-

sivo ossequio alla contingenza politica o di fatalistica accettazione di determinate e temporanee necessità « psicologiche ».

Abbiamo tentato, in altre parole, di imprimere un indirizzo moderno a tutta l'azione operativa di questo Ministero con programmi ampi, con valutazioni serene ed obiettive degli interventi e delle scelte.

Non si possono spendere soldi per spenderli male. Dobbiamo anzitutto portare a termine e nel più breve tempo possibile ciò che in un modo o nell'altro ha richiesto e ottenuto il concorso dello Stato.

È una mia vecchia idea che vedo con grande soddisfazione incoraggiata dalla vostra sensibilità e dalla vostra obiettività. Il valore essenzialmente finalistico di questa necessaria lotta al superfluo e al marginale ci ha portato di conseguenza a realizzare e a mettere in cantiere una serie di iniziative che oggi sono all'ordine del giorno dell'attenzione nazionale. Si tratta di iniziative che corrispondono ai determinanti interessi della comunità nazionale dinanzi alla quale, nel giusto equilibrio con le valutazioni particolari, debbono armonicamente sottomettersi talune esigenze che non possono trovare quell'immediato accoglimento che pur i loro proponenti si augurerebbero.

Ma fatta questa doccia fredda di pragmatica che è in fondo congeniale alla natura ed alle funzioni del nostro bilancio, posso dirvi veramente col cuore in mano che siamo all'opera in tutti i campi imprimendo a tutti i settori nei quali è competente il Ministero dei lavori pubblici un ritmo, sia tecnico sia amministrativo, che non può essere valutato se non come una modesta ma metodica prova di sintonia con le attese, le aspettative e le rivendicazioni della pubblica opinione; specie con quella delle categorie più umili, alle quali è compito fondamentale ed urgente fornire al più presto con precedenza assoluta gli strumenti essenziali della civiltà moderna che sono rappresentati dalla casa, dalle strade e dai servizi.

Il ruolo di primo piano che il settore della pubblica amministrazione assolve nell'ambito della vita economica nazionale è stato ancora una volta posto in evidenza dai risultati conseguiti durante l'anno scorso, che è stato caratterizzato dalla fase di riflusso in Europa dalla recessione economica verificatasi nell'economia americana nell'anno precedente.

Il Ministero dei lavori pubblici, che tanto frequentemente e a cuor leggero viene definito soltanto un Ministero tecnico, ha fatto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

l'anno scorso la prova provata di quanto importante sia la sua funzione economica, legata alle esigenze di quella moderna concezione della socialità concreta conseguibile attraverso un'azione direttamente produttivistica.

Come è testimoniato dagli autorevoli riconoscimenti di fonte altamente qualificata, l'azione svolta dalla mia amministrazione nello scorso anno è stata senza dubbio rilevante per attenuare in modo veramente sensibile gli effetti della recessione nel nostro paese. Se, infatti, la congiuntura economica è stata superata in modo che il consuntivo dell'attività economica nazionale è risultato molto più brillante di quanto non fosse possibile prevedere all'inizio, ciò si deve in buona parte all'energico impulso dato agli investimenti di capitale ed all'assorbimento di manodopera, determinati dall'acceleramento dei programmi costruttivi in atto e dalla impostazione di nuovi importanti complessi di opere; e con questo rispondo anche alle critiche mosse dall'onorevole Renato Colombo circa una minore incidenza della spesa dei lavori pubblici a titolo generale della spesa statale. Questa constatazione, che non è mia ma risulta dalla stessa relazione generale sulla situazione economica del paese durante l'anno 1958 esposta or non è molto in questa stessa aula dal ministro del tesoro, e che ha trovato larga eco di consensi nell'opinione pubblica ed in quella qualificata dagli esperti economici e finanziari italiani e stranieri, costituisce — consentitemelo, onorevoli colleghi — un titolo di giusto compiacimento per l'azione che, mercè l'appassionata collaborazione di tutti i funzionari del Ministero dei lavori pubblici e dell'«Anas» dai più elevati in grado fino alle più modeste categorie, ai quali tutti desidero inviare qui, col mio pieno riconoscimento per l'opera svolta, il mio più vivo ringraziamento, è stato possibile realizzare durante l'anno scorso.

A parte l'incremento verificatosi nel settore edilizio, del quale mi riprometto di parlare più avanti in modo diffuso, e quello degli altri singoli settori di attività dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici, desidero porre qui in rilievo l'effetto benefico ottenuto con la spinta dell'azione nel campo delle opere pubbliche, sul livello dell'occupazione operaia, livello che — mentre è rimasto inalterato rispetto alla misura del 1957 in tutto il settore industriale — è aumentato del 18 per cento nelle opere pubbliche: difatti nei soli primi 11 mesi del 1958 le giornate operaie impiegate nelle opere pubbliche e di

pubblica utilità sono passate da 60.804.000 del 1957 a 81.214.000 del 1958, contribuendo così sensibilmente, unitamente ai settori del trasporto e del commercio, a determinare la chiusura in attivo del bilancio dell'occupazione nel 1958.

Ancor più significativa, poi, risulta la constatazione che tra i settori delle industrie produttrici beni di investimento, quelle che sono riuscite durante l'anno scorso, di fronte ad un generale rallentamento della produzione, ad incrementare la loro attività sono, fra alcune altre, proprio le industrie collegate a quella delle costruzioni. Citerò tra di esse l'industria del cemento, che ha avuto una maggiore produzione del 4,4 per cento rispetto al 1957, quella dei laterizi, la cui produzione è aumentata dell'8,3 per cento, e quella vetraria che è aumentata del 5,8 per cento, concorrendo tutte così a compensare gli effetti congiunturali subiti dagli altri settori.

Non intendo qui indulgere alla tentazione di proseguire con dati e precisazioni che d'altronde, onorevoli colleghi, conoscete perfettamente. Ho desiderato soltanto porre in luce quali risultati possano essere raggiunti non solo nel campo dell'occupazione operaia quando si imprima una decisa azione al momento opportuno nel settore delle opere pubbliche. E preciso che questa azione non ha solo un campo contingente e tale che i suoi risultati si esauriscano nel momento stesso in cui vengano realizzati. Non si tratta, dunque, soltanto di essere riusciti ad assicurare un temporaneo aumento dell'occupazione in un momento nel quale l'occupazione stessa rischiava di risultare ridotta, anche se già questo sarebbe stato un notevole risultato in quanto acquisito in una fase di particolare natura economica.

Viceversa l'azione del Ministero ha radici ben più ampie e profonde. Le realizzazioni che esso compie, infatti, come è stato ripetutamente qui rilevato, oltre all'effetto nettamente anticongiunturale che hanno avuto durante l'anno 1958, valgono a fornire il paese di infrastrutture di base il cui valore, per l'apporto che danno a possibilità ulteriori di sviluppo produttivo, va valutato con un metro di portata molto più ampia nel tempo.

In realtà, la creazione di opere pubbliche e di opere di pubblica utilità ha effetti durevoli non soltanto dal punto di vista sociale ed umano, per il miglioramento delle condizioni di vita ambientale che esse determinano, ma soprattutto è rilevante, a

mio modo di vedere, per le possibilità che essa offre ai singoli operatori economici di impostare ed attuare nuove e più moderne iniziative utilizzando gli impianti pubblici, le strade e le altre infrastrutture.

Da tale punto di vista le opere pubbliche costituiscono, dunque, la premessa per l'ulteriore azione di progresso e di sviluppo economico affidata all'iniziativa dei singoli, in quanto non soltanto agevolano l'attività produttiva, ma stimolano nuove iniziative svolgendo un ruolo di primaria importanza per l'elevazione del tenore di vita della popolazione e del miglioramento delle condizioni economiche generali del paese, concorrendo così validamente all'incremento del reddito nazionale.

Ed è su questo doppio parallelo binario, dell'intervento dello Stato con i suoi organi ed i suoi finanziamenti da una parte, e del potenziamento e conseguente incoraggiamento dell'iniziativa privata dall'altra, che il Ministero dei lavori pubblici tende ogni suo sforzo inserendosi in queste che sono le linee direttrici della politica dell'attuale Governo.

Ed in questa direzione il Ministero, se sarà confortato dalla approvazione della Camera, continuerà ad avanzare con la certezza di avere intrapreso un lungo ed arduo cammino, su una via giusta.

Con il prestito nazionale deliberato recentemente dal Consiglio dei ministri potranno essere dati impulso e sviluppo ulteriori all'attività della nostra amministrazione nei settori di maggiore importanza e vitalità per l'intera nazione. In aggiunta al programma da realizzare con i fondi di bilancio, si potranno eseguire opere pubbliche, da lungo tempo considerate di assoluta necessità, per la viabilità, per la sistemazione dei fiumi e torrenti, per l'ammodernamento ed il potenziamento dei porti, per l'incremento dell'edilizia economica e popolare, per la sistemazione e l'ammodernamento dell'edilizia giudiziaria, per il completamento dell'aeroporto di Fiumicino e per l'esecuzione di molteplici lavori interessanti il delta padano. Il notevole incremento dell'attività della amministrazione produrrà benefici immediati, sia nei settori industriali sia per quanto riguarda l'occupazione di mano d'opera. D'altra parte, il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri per l'anticipata esecuzione delle opere previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 635 (la famosa «cassetta») rientra nella serie dei provvedimenti anticongiunturali adottati dal Governo e nello stesso tempo risponde ad

un'avvertita necessità. Con l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge, sarà possibile infatti anticipare l'esecuzione dei lavori di viabilità ordinaria non statale, acquedotti, fognature, sistemazione di bacini montani, ecc., da effettuare a cura e a carico dello Stato nelle zone del centro-nord, senza che possa più verificarsi l'interruzione dei lavori già iniziati.

Da alcuni anni a questa parte, in tutti gli interventi più autorevoli, sia alla Camera sia al Senato, ed in tutte le relazioni sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, è stata posta in rilievo la necessità assoluta di adottare provvedimenti atti a dare al ministero stesso la possibilità di svolgere una azione organica in tutti i campi delle opere pubbliche in relazione all'esigenza di realizzare una politica unitaria, come — mi sia consentito ricordare — da me affermato e seguito fin dalla prima assunzione alla direzione di questo dicastero. Contemporaneamente è stata posta in rilievo la necessità di procedere ad ammodernamenti di strutture ed a rinnovamenti di procedure, perché la legislazione fondamentale risulta in realtà antiquata ed in parte superata.

Di recente ho preso tra l'altro l'iniziativa di istituire presso il ministero un centro studi, al quale ho affidato il compito di porre a fuoco, nel più breve tempo possibile, i vari settori sui quali è necessario attirare l'attenzione per adottare entro breve termine una serie di misure che consentano di superare gli schemi del passato e di inserirsi decisamente in una linea di progresso attinente all'epoca attuale.

È inutile che stia qui a darvi troppi minuti particolari del programma di lavoro che sarà affrontato dal centro studi. Basterà che vi dica che gli studi saranno compiuti sul piano economico, su quello giuridico-amministrativo e su quello tecnico-sperimentale, fondandosi non solo sull'esperienza acquisita in Italia in questi settori, ma anche sulle realizzazioni conseguite altrove.

Se in generale l'attività del Ministero dei lavori pubblici si concreta normalmente in opere poste a disposizione di tutti i cittadini e dalle quali la collettività trae giovamento per il soddisfacimento diretto o indiretto delle esigenze legate alla vita collettiva, vi è un caso particolare nel quale l'azione promossa dalla mia amministrazione assume un valore assolutamente fondamentale: ed è quello della casa.

L'attività edilizia, infatti, mira al soddisfacimento di un'esigenza primaria che cor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

risponde al bisogno più sentito dell'uomo, che è quello di avere un tetto che accolga la propria famiglia. Il diritto alla casa, come voi avete giustamente sottolineato, è congeniale alla natura umana, assume un valore particolare nei confronti della famiglia italiana, che, per antiche e nobilissime tradizioni, è fra quelle più strettamente unite nel vincolo di sangue e sente nell'intimo della propria essenza il bisogno di un focolare che renda più calda, più stretta e più unita la compagine familiare.

Ecco perché nella concezione comune l'immagine del Ministero dei lavori pubblici si associa naturalmente all'immagine della casa, anche se questa constatazione, del resto ovvia, presenta i suoi lati meno piacevoli per un ministro dei lavori pubblici, come voi tutti, onorevoli colleghi deputati, sapete molto bene quando mi mettete in condizione di non poter dare soddisfazione a tutte le vostre richieste (come, per esempio, quelle che riguardano le molteplici esigenze cooperative).

Se dunque, però, questa sovrapposizione di immagini ministero-casa è così naturale, occorre a mio avviso che con altrettanta naturalezza il ministero possa disporre di tutte le leve necessarie perché l'azione esercitata dai poteri pubblici nel campo dell'edilizia si svolga in base ad un piano unitario e coordinato, senza dispersione, senza duplicazione di intervento, senza moltiplicazione di spese generali, perché il denaro pubblico è sacrosanto ed occorre che sia speso con la migliore oculatezza per raggiungere i risultati più proficui (mi rivolgo in particolare all'onorevole Alessandrini che di questo ha parlato).

Sono questi i motivi che mi inducono a battermi contro ogni nuovo tentativo di dispersione e, al contrario, perché si possa finalmente attuare un programma che tenga conto di tutti gli aspetti poliedrici, quando non addirittura contraddittori, delle necessità abitative in Italia, senza esclusione alcuna.

Ho detto, e lo ripeto, che è nostro preciso desiderio di agire di intesa con l'iniziativa privata, in ispecie per quanto riguarda il settore che interessa gli strati economicamente meno provveduti, e di favorire e stimolare, insieme con l'iniziativa, l'industria. Ciò vale in modo particolare per l'industria edilizia che svolge in Italia un ruolo di importanza basilare. Basti pensare che l'investimento annuale dell'industria edilizia è in aumento costante ed ha raggiunto il livello *record* di 974 miliardi di lire nel 1957, livello che si è mantenuto anche nel 1958, nonostante la particolare situazione economica di quel-

l'anno. Ma è proprio per questo stesso motivo che anche l'industria privata deve affiancarsi all'opera del ministero; pur nel rispetto più ampio della libertà economica degli operatori privati, è necessario che essi sentano la responsabilità che loro grava per la delicatezza del compito che essi si assumono nell'ambito della vita economica e sociale della nazione.

La produzione edilizia si è mantenuta, nel 1958, al livello di quella dell'anno precedente. Infatti, sono stati prodotti 1.656.000 vani nel 1958, cifra pari a quella della produzione dell'anno precedente e ciò nonostante che nel 1958 le abitazioni costruite siano state 272.000 di fronte alle 274.000 del 1957. Tale differenza è dovuta al fatto che nel 1958 il numero medio di vani per abitazioni è lievemente aumentato. Ciò dimostra che le case costruite sono risultate più confortevoli. Ed è anche questo l'indirizzo che abbiamo dato per la costruzione delle case di cui alla legge n. 408 e alla legge n. 640.

Se dunque nel complesso la produzione edilizia si è mantenuta nel 1958 pari a quella dell'anno precedente, si è verificato invece un notevole miglioramento nell'anno 1958 nel settore dell'investimento pubblico per l'edilizia. Cioè, sono diminuiti gli investimenti privati e questa diminuzione è stata compensata dall'aumento dell'investimento pubblico. Infatti, l'investimento di fondi pubblici è stato dell'11 per cento rispetto al totale degli investimenti nell'edilizia del 1956, del 12 per cento nel 1957 ed ha raggiunto il 16 per cento nel 1958.

Comunque, il settore dell'edilizia per abitazione è e resta un campo di azione prevalentemente privato, nel quale lo sforzo dello Stato e l'intervento della collettività non possono che assumere aspetti di stimolo, data l'enorme importanza degli investimenti, e di incoraggiamento dell'attività privata, per sostituirsi ad essa solo laddove il confine del tornaconto economico debba essere valicato da considerazioni di preminente carattere sociale che solo lo Stato, come tale, può avere.

Ecco perché l'intervento dello Stato deve determinare, quando è necessario, l'indirizzo e deve costituire una guida quando tale necessità si manifesti in relazione alle singole congiunture.

Se oggi si notano segni di saturazione nel mercato edilizio, queste manifestazioni riguardano esclusivamente il campo della produzione più costosa, quello cioè delle abitazioni di lusso e di medio lusso, che tendono a soddisfare il fabbisogno di una parte limitata della popolazione, mentre, si mantiene vice-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

versa costante il fabbisogno di case per le classi medie e popolari; tale fabbisogno assume caratteri di maggiore urgenza e di immediatezza per quanto riguarda l'altra minoranza della popolazione, quella in condizioni di indigenza, per la quale è necessario un intervento più massiccio dei pubblici poteri.

È nello stesso interesse dell'industria privata di indirizzare la propria produzione verso le abitazioni di tipo medio e di tipo economico, per consentire allo Stato di dedicare le proprie energie ed i propri mezzi finanziari soprattutto a favore di quelle categorie che hanno assoluto bisogno dell'intervento della collettività e, quindi, dello Stato per soddisfare la loro legittima aspirazione di possedere una casa decente.

Finora l'intervento dello Stato nel campo della edilizia per abitazione si è esercitato secondo alcune linee direttrici nettamente individuate, che sono:

a) la costruzione a totale carico dello Stato di abitazioni di tipo popolare, destinate alle famiglie prive di mezzi, attualmente sistemate in locali malsani;

b) la concessione di contributi per l'incremento della edilizia popolare nelle varie forme che tale intervento assume attraverso le leggi sui contributi a favore degli I.-A. C. P., dell'« Incis », delle cooperative e degli altri enti edilizi ed attraverso le costruzioni I.N.A.-Casa e, infine, mediante la concessione di mutui di favore da parte del fondo per l'incremento edilizio;

c) la concessione di facilitazioni tributarie a tutti i costruttori di case, anche privati, che non realizzino abitazioni di lusso.

Queste linee direttrici debbono continuare ad indirizzare l'attività dello Stato nel campo edilizio, ma il dosaggio dei singoli interventi deve essere riveduto.

La prima forma di intervento, infatti, quella cioè mediante la quale lo Stato assume a proprio carico totale la spesa per la costruzione di alloggi destinati alle famiglie prive di mezzi attualmente allocate in abitazioni improprie, deve essere incrementata.

L'esistenza alle porte delle nostre maggiori città, a cominciare dalla capitale, di una serie indecorosa ed avvilita di baracche e di tuguri, costituisce, oltre che uno sconcio, una iniquità sociale che va eliminata.

Si tratta di un problema che deve essere affrontato e lo stiamo affrontando con la maggiore energia, non considerandolo soltanto dal lato puramente edilizio, ma nel suo insieme sociale, etico ed economico.

L'eliminazione delle baracche e delle abitazioni improprie e malsane è dunque un problema complesso, che proprio per questo va esaminato da tutti i suoi lati e risolto al più presto possibile in maniera radicale e definitiva.

Gli interventi finora attuati dal ministero in questo campo non sono stati né sporadici né di lieve entità; infatti dall'esercizio 1954-55 sono stati già costruiti o sono in avanzato corso di costruzione 37 mila alloggi per oltre 176 mila vani e per l'importo di circa 75 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 12 mila alloggi per oltre 61 mila vani e per la spesa di circa 26 miliardi di lire, recentemente iniziati o in corso di appalto.

In totale, sui 168 miliardi complessivamente utilizzati con la legge 9 agosto 1954, dei quali, si noti bene, 50 miliardi riguardano gli esercizi 1959-60 e 1960-61, sono state già eseguite o sono in fase di istruttoria costruzioni per l'ammontare di 101 miliardi di lire circa, con notevole anticipo sui tempi previsti. Per i restanti 67 miliardi, di cui 35 destinati ai 28 quartieri autosufficienti (C. E. P.), sono in corso le progettazioni, le cui istruttorie saranno concluse con la massima rapidità.

Da quanto ora detto risulta evidente che i dati esposti dall'onorevole Misefari per quanto riguarda gli stanziamenti stabiliti con la legge n. 640 del 9 agosto 1954 non trovano rispondenza nella realtà.

A tale massa di costruzioni destinata alle famiglie che vivono in abitazioni malsane, occorre aggiungere gli altri 100 mila alloggi costruiti per i senza tetto a causa della guerra, con la spesa di 150 miliardi di lire, nonché le realizzazioni compiute in base alle leggi speciali per Napoli e per Matera, che hanno consentito di alleviare sensibilmente la grave situazione di disagio esistente in quelle città.

Finora, mediante i contributi dello Stato concessi agli istituti delle case popolari, all'« Incis », ad enti vari ed alle cooperative edilizie, è stato realizzato un patrimonio che, al 31 dicembre ultimo scorso, aveva una consistenza di 251 mila alloggi, per 1.215.000 vani circa, mentre alla stessa data altre costruzioni per un importo complessivo di circa 219 miliardi erano in corso di costruzione o in fase di istruttoria.

Un ulteriore notevole apporto all'attività del ministero sarà conferito dalla recentissima assegnazione, non compresa in bilancio perché accordata in sede di ripartizione del prestito nazionale deciso in questi giorni, di 10 miliardi per l'edilizia abitativa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

sovvenzionata e di 3 miliardi per il fondo incremento edilizio.

Ciò consentirà la realizzazione di altri 45.000 vani circa, per un complesso di 7.800 alloggi. Per quanto riguarda, infine, le facilitazioni tributarie, è necessario che io esprima chiaramente il mio pensiero: lo Stato è tutt'uno e se non vi sono dubbi che bisogna attuare nel modo più largo possibile una politica di incremento dell'attività edilizia, non è possibile che, mentre questa politica viene adottata dallo Stato-Ministero dei lavori pubblici, sul piano tributario si adottino misure che con la politica suddetta contrastano nettamente.

Mi riferisco ai provvedimenti che il Governo ha sottoposto recentemente al Parlamento e che il Senato ha ritenuto opportuno emendare in senso restrittivo. Vi sono note certamente, onorevoli colleghi, le reazioni che sulla stampa economica ed anche su alcuni quotidiani sono state sollevate dall'introduzione degli emendamenti in questione.

Sarete voi ad esaminare prossimamente questo provvedimento e sono sicuro che nell'esaminarlo terrete conto dell'enorme importanza che le costruzioni edilizie rivestono nel nostro paese e della necessità assoluta di vietare una qualsiasi remora a tale attività.

Non va dimenticato, onorevoli colleghi, che il gettito tributario che deriva in definitiva dalla nuova costruzione di case di abitazione, anche se queste case sono esentate per alcuni anni da una parte degli oneri tributari, determina tuttavia tale una massa di movimento di capitali, tale una massa di impiego di materiali, da predisporre le basi per l'avvenire di una fonte di ricchezza sempre più abbondante, e ciò senza tener conto dell'introito immediato che deriva dalle varie operazioni economiche connesse con le costruzioni, dall'ampliamento delle reti e dei servizi e da tutto il movimento, in una parola, che ne scaturisce.

Se queste che vi ho rapidamente accennato sono le direttrici fondamentali dell'azione che lo Stato deve intraprendere, ad esse si affianca la necessità, di cui ho già fatto cenno in via generale, ma che assume particolarmente rilievo in questo campo dell'edilizia, di una coordinazione dell'azione come da voi stessi ed in particolare dall'onorevole relatore è stato ripetutamente rilevato in sede di discussione.

Finora il Ministero dei lavori pubblici ha potuto agire soltanto nel campo dell'edilizia popolare, in base alle disposizioni di legge vigenti ed ha potuto svolgere azione di coordi-

namento limitatamente ai quartieri autosufficienti attraverso il « Comitato di coordinamento dell'edilizia popolare », il quale, per altro, ha potuto svolgere la sua attività soltanto nei centri maggiori italiani, laddove l'imponenza dei programmi e la massa dei fondi a disposizione da parte dei vari enti di edilizia popolare davano la certezza di poter procedere alla impostazione di nuovi quartieri coordinati.

Questa iniziativa ha consentito, finora, di dare inizio e di impostare programmi costruttivi di quartieri residenziali coordinati in 28 fra i maggiori centri italiani, con una spesa complessiva di circa 117 miliardi e con la produzione di 232 mila vani.

Tuttavia è sempre, questa, un'azione parziale e basata prevalentemente su una spontanea collaborazione fra il ministero, i vari enti costruttori e le autorità locali, anche se i finanziamenti sono erogati in misura di gran lunga prevalente dal Ministero dei lavori pubblici.

Per rimuovere gli ostacoli e per affrontare con maggiore decisione e su tutta la linea il problema, sarebbe necessario che il ministero disponesse di strumenti legislativi adatti a consentirgli un'azione costante e decisiva, soprattutto coordinata in tutto il settore. Gli studi e le trattative che abbiamo in corso per definire il nuovo testo unico dell'edilizia riguardano in particolare anche questo aspetto del problema.

Intanto, però, l'impostazione dei quartieri residenziali coordinati costituisce una forma pratica di attuazione concreta dei principi dell'urbanistica moderna, in quanto i quartieri impostati dal C. E. P. non sono coordinati soltanto nel senso che in essi viene conglobata l'azione dei vari enti costruttori, ma anche in senso urbanistico, in quanto viene curata l'impostazione architettonica e, insieme, quella di tutti i servizi occorrenti per la funzionalità del quartiere in una visione armonica.

Questo cenno mi porta ad una rapida digressione sull'attività che il ministero ha svolto e continua a svolgere nel campo urbanistico, nel quale ha come obiettivo un sempre più ampio coordinamento di tutti gli interventi, sia pubblici sia privati.

La predisposizione di opportune norme alle quali tutti debbono uniformarsi e l'attuazione di programmi di miglioramento e di sviluppo edilizio che consentano una vita bene organizzata sono certamente alla base di ogni azione intesa a conferire all'ambiente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

in cui viviamo un aspetto ed un ordinamento consoni alle nostre migliori tradizioni ed alle aspirazioni più genuine del nostro popolo.

Il richiamo è oggi tanto più necessario in quanto troppi abusi sono stati commessi in tale campo e troppe ferite sono state inferte al volto di molte nostre città, la cui bellezza naturale ed artistica è stata a volte profondamente turbata.

Molti importanti ed impegnativi interventi sono stati già svolti in questi due anni per porre freno ad una situazione che tuttavia non va certo di molto migliorando. Perciò affermo senza esitazione, cogliendo anche le istanze di cui si è fatto eco il nostro relatore, che è tempo ormai di uscire da una fase episodica di controllo per attuare un programma attivo che, mentre da un lato estenda organicamente la vigilanza ed accentui l'efficacia dell'azione repressiva, miri dall'altro lato ad imprimere un indirizzo nuovo all'attività edificatoria, che risponda alle moderne necessità e che abbia una forma appropriata alla nostra società, ai nostri sentimenti, alla nostra cultura e alla nostra tradizione.

Una prima direttiva per un concreto rinnovamento dei criteri su cui fondare questa azione può essere costituita dai seguenti punti: impedire l'aumento di densità dei centri abitati, per evitare il peggioramento delle condizioni igieniche e della circolazione; impedire il depauperamento degli abitati in parchi, giardini e zone libere, incrementando invece la dotazione di tali elementi, soprattutto in periferia; attrezzare gli abitati dei servizi sociali indispensabili (scuole, mercati, chiese, attrezzature sportive e campi di giuoco, ecc.), stabilendo rigidi criteri di dislocazione, proporzionamento e dimensionamento di detti servizi, da introdursi obbligatoriamente nei piani regolatori, cosicché ogni quartiere abbia — vorrei dire automaticamente — garantito un minimo di tali attrezzature e quindi costituisca un centro con vita autonoma; provvedere alla conservazione ed al risanamento dei vecchi centri abitati, con criteri che tengano conto, a seconda dei casi, dei valori artistici, ambientali, sociali, economici dei centri stessi, per modo che se ne arresti lo scadimento di interesse rispetto alle zone di nuovo impianto e se ne avvii la rinascita; organizzare i nuovi insediamenti residenziali secondo i principi delle unità organiche ed autosufficienti, così da alleggerire l'accrescimento delle città maggiori ed eccitare il risanamento di zone cittadine depresse (come nel caso delle borgate di Roma).

È in questo senso, principalmente, che è diretto il nostro sforzo. Noi vogliamo che gli urbanisti italiani si rivolgano sempre più, e sempre più realisticamente, ai territori circostanti le città e li considerino, anzi li sentano, viventi tutt'uno con esse.

Il concetto dello spazio strettamente cittadino come unità urbanistica è definitivamente tramontato. La molteplicità e rapidità dei mezzi di trasporto, il nuovo senso dello spazio che essi hanno portato, la conseguente economia di scambi (di persone, di beni, di informazioni) sempre più a largo raggio, hanno fatto oramai dei territori circostanti le città, ed in uno con esse, le unità organiche che debbono — in quanto tali — essere oggetto di regolamentazione.

Noi dobbiamo far rivolgere la città alla sua campagna: noi dobbiamo togliere quel senso introverso e cupo che è caduto nell'atmosfera delle città negli ultimi decenni. Per evitare che le nostre città siano sopraffatte brutalmente dalla nuova edilizia e perdano quel giusto rapporto tra antico e nuovo, travalicato il quale, pur senza tangere l'antico, questo di fatto perde ogni consistenza e scade, noi dobbiamo vedere i futuri insediamenti fuori dell'area urbana negli spazi liberi e bellissimi, che quasi sempre la circondano, assicurandone, naturalmente, i migliori collegamenti e l'autosufficienza.

Solo così salveremo, con un solo atto, e gli aspetti classici dei nostri complessi urbani e le vere ed inderogabili esigenze igieniche e sociali dei cittadini e la loro libertà politica e morale.

Per completare tale quadro programmatico, occorre infine modificare il regime delle aree fabbricabili. (*Interruzione del deputato Cianca*). Voi non avete presente la legge sulle aree fabbricabili che da un anno è all'esame della Commissione e di cui il Governo ha sollecitato la discussione. (*Interruzioni a sinistra*). Parlerò in altra occasione anche del piano regolatore di Roma. Non vi è nulla che non debba essere ampiamente e lealmente esposto e discusso.

Occorre — stavo dicendo — eliminare il contrasto con gli interessi consolidati che sono nocivi alla città, attraverso un graduale passaggio dalla situazione attuale ad una futura basata sul sistema perequativo dei valori, da attuare per comprensori e appoggiato ad un più efficace concorso dello Stato nella formazione di patrimoni di aree da parte di enti pubblici. Il disegno di legge da tempo da me presentato al Parlamento tende ap-

punto a realizzare questa esigenza. (*Commenti a sinistra*).

Per attuare organicamente e coerentemente una vera disciplina edilizia, occorre una visione ampia, riferita agli aspetti che ho ora accennato, e ad altri ancora; aspetti che rientrano in una nuova legge organica che stiamo formando aggiornando le attuali disposizioni legislative sulla urbanistica, che (e mi spiace di non essere d'accordo con il relatore) non riteniamo sufficienti ed adeguate alle nuove esigenze, anche perché la prassi interpretativa le ha troppo spesso distorte e corrotte. Di questo vorranno compiacersi di prendere atto anche gli onorevoli Colombo e Misefari.

E questo vale anche per i piani territoriali di coordinamento che, nella prassi finora costantemente seguita (nella Campania come in Lombardia e così nelle altre regioni in cui detti piani hanno avuto avviamento), hanno posto a base della loro organizzazione di studio la più vasta indagine ed il rilevamento più coscienzioso di tutte le distanze individuali e locali, attraverso il concorso di ogni forza attiva delle regioni e con il contributo delle rappresentanze degli enti e delle competenze del luogo, aventi nel tema diretta od indiretta ingerenza.

Tale capillare organizzazione di base, di cui in questa sede (ella, onorevole Ripamonti, se ne è fatto eco) si è richiesto il perfezionamento, va tuttavia inquadrata in una unitaria superiore visione, sia per quanto concerne l'ammissibilità delle proposte sul piano nazionale, sia in rapporto con le altre regioni; così che le istanze vengano mediate per trarne un disegno che sia al tempo stesso sintesi delle esigenze regionali e parte della più vasta sintesi costituita dal coordinamento di esse sul piano nazionale. Esigenza questa tanto più sentita, in quanto talvolta contrastanti interessi, di contingente e locale natura e purtroppo di contraddittorie finalità politiche, possono portare ad indirizzi eterogenei, non sempre collimanti e convergenti verso le finalità risolutive e determinanti che si intende raggiungere.

Ma un'altra fonte alla quale sarà attinto per favorire l'incremento edilizio, soprattutto nel settore popolare, è costituita dalle quote di riscatto che affluiscono alla Cassa depositi e prestiti in attuazione delle norme di cui alla legge delegata 17 gennaio 1959, n. 2, sul riscatto degli alloggi di tipo popolare.

Questo provvedimento che è stato voluto dal Parlamento, in tutti i suoi settori, che con la legge 21 marzo 1958, n. 447,

ha delegato il Governo ad emanare il testo delle norme per disciplinare la cessione in proprietà degli alloggi popolari (legge con la quale sono state prescritte le direttive precise che sono state fedelmente eseguite dal Governo nel provvedimento delegato), ha dato luogo tuttavia a una vasta campagna di sobillazione, tendente soprattutto a far credere agli inquilini...

AMENDOLA PIETRO. Vi sono proposte di legge all'esame del Parlamento.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se avrà la pazienza di aspettare, avrà tutti i chiarimenti.

AMENDOLA PIETRO. Faccia attenzione a non scantonare! Ad ogni modo, faremo una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Faccio presente che il ministro, accettando cortesemente una proposta, darà in Commissione tutti i chiarimenti.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Potrei mostrarvi (*Indica la sinistra*) un pacco di manifesti e manifestini, in cui si affermano le cose più assurde e false.

Stavo dicendo che il provvedimento ha dato luogo a una vasta campagna di sobillazione, tendente soprattutto a far credere agli inquilini delle case popolari che essi fossero obbligati ad acquistare gli alloggi; mentre l'obbligo vi è, ma è soltanto degli enti proprietari, i quali non possono rifiutarsi di accogliere le richieste di riscatto, qualora gli aventi diritto le avanzino.

Non è opportuno che io stia qui ad addentrarmi in questo argomento. (*Interruzione del deputato Bottonelli*). La prego di attendere e la verità sarà chiarita.

Debbo aggiungere soltanto che va data qui ampia e pubblica lode agli istituti per le case popolari per il lavoro che essi, nel complesso, hanno compiuto a ritmo celerissimo, per predisporre tutto il materiale preparatorio per consentire ai propri inquilini di valutare l'opportunità di chiedere il riscatto delle case abitate. Si è trattato di un lavoro delicato ed importante, che è stato compiuto accuratamente e che è ora al vaglio della direzione generale dell'edilizia.

Entro breve termine le operazioni preliminari saranno concluse e la parola spetterà agli inquilini delle case popolari e dell'« Incis ». Vedremo allora, e vedranno soprattutto allora gli inquilini delle case popolari, quale sarà il risultato di questa operazione che si ispira a concetti di profonda socialità e che mira ad attuare il preciso disposto dell'articolo 47 della Costituzione, il quale stabilisce, come

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

voi tutti sapete, che la legge favorisca l'accesso alla proprietà dell'abitazione.

Vorrei aggiungere qualche altro dato relativo alla situazione dei piani di cessione al 1° luglio scorso.

L'« Incis » e gli istituti per le case popolari hanno presentato 115 piani, cioè tutti gli istituti delle case popolari e l'« Incis » hanno presentato i propri piani di riscatto. Di questi ne sono stati già approvati 63 e restituiti per modifiche 48: ne rimangono all'esame 4. Sono già stati passati alle commissioni per la valutazione definitiva dei prezzi 39 piani. Le amministrazioni provinciali hanno presentato 30 piani; di questi ne abbiamo approvati 12, ne risultano negativi 2, sono ancora in esame 16 e 3 sono passati alle commissioni per la definizione del prezzo. I comuni (non tutti i comuni hanno case da dare in riscatto, tuttavia il numero è notevole) hanno presentato 820 piani; ne sono stati approvati 121, per modifiche ne sono stati restituiti 31, 404 sono stati negativi (praticamente non si ha la possibilità di dare le case a riscatto); ne sono rimasti all'esame 204, mentre sono stati inviati alle commissioni per la definizione del prezzo 47 piani.

Posso, poi, precisare a titolo di curiosità (anche in relazione al fatto che si è voluto fare una valutazione molto di massima, e che abbiamo sentito voci discordi sul valore di queste costruzioni) alcuni elementi, che sono esatti in quanto sono gli elementi proposti dagli enti interessati e che ci dicono che eravamo nel giusto. In altri termini, nel complesso di 63 piani presentati da istituti delle case popolari (a questi vanno aggiunti i piani delle province e dei comuni), la metà circa degli alloggi, 142.273, hanno un valore di 327 miliardi e 150 milioni; sono a riserva 24.335 alloggi per un valore di 84 miliardi. Il che significa che 63 piani (molto meno della metà dell'importo totale) rappresentano una valutazione (sia pure di larga massima e che è all'esame dettagliato e singolo delle varie commissioni) di circa 400 miliardi. Ciò vuol dire che i 700 miliardi al lordo dei quali noi parliamo l'anno scorso sono superati dalla realtà.

Sono state, poi, qui fatte considerazioni da parte dell'onorevole De Pasquale, che io non posso lasciare senza risposta (ovviamente senza amore di polemica), perché non rispondere significherebbe prenderle per buone o quanto meno fare un trattamento all'onorevole De Pasquale che egli non desidera. Quando un deputato fa delle osservazioni, delle proposte, è giusto che abbia una risposta. Mi riservo di procedere in altra sede, in

qualunque altra sede che il Parlamento desidererà, ad una maggiore e più dettagliata illustrazione, ai fini della chiarezza, di quanto ha formato oggetto di tentativi nella campagna alla quale prima accennavo. Ma tengo a precisare due cose, onorevole Pietro Amendola: sia nella circolare che la direzione dell'edilizia, naturalmente col benessere del ministro (perché il ministro si assume le sue responsabilità), ha ritenuto di diffondere fra gli inquilini, sia in tutte le altre manifestazioni che in via ufficiale od officiosa possa avere in questa materia svolto il ministero, si è ben distinta quella che è l'azione parlamentare, che ha il suo corso, normale e regolare, e ha una sua prassi da rispettare, da altre azioni. E mi riferisco alle migliaia, alle decine di migliaia, anzi ai milioni di pubblicazioni, di manifestini, che affermano cose nettamente inesatte, tanto che in alcune città l'autorità giudiziaria ha iniziato procedimenti nei confronti di coloro che si erano resi responsabili della diffusione di notizie false e tendenziose. (*Proteste a sinistra - Interruzioni dei deputati Amendola Pietro, Assennato e De Pasquale*). Contrariamente a quel che si è affermato, nella riunione del 30 dicembre scorso della Commissione consultiva parlamentare, alla quale erano presenti i senatori De Luca, Capalozza, Restagno e i deputati Angelino, Assennato, Bozzi, Cervone, De Pasquale, Ripamonti e Veronesi, l'approvazione definitiva fu concorde. (*Rumori a sinistra - Proteste dei deputati Assennato e De Pasquale*).

AMENDOLA PIETRO. Ma come può affermare questo, quando nelle commissioni consultive neppure si vota?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Leggo l'ultima pagina del verbale...

DE PASQUALE. Chi li ha approvati quei verbali?

ASSENNATO. Chi li ha scritti? Chi li ha autorizzati?

PRESIDENTE. Onorevole Assennato e onorevole De Pasquale, avete il diritto di chiedere poi la parola per dichiarazione di voto o per fatto personale; lasciate quindi che il ministro parli.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. « L'onorevole ministro, prima che sia tolta la seduta... » (*Proteste dei deputati Assennato e De Pasquale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate fare al ministro le sue asserzioni; poi voi le potrete confutare. (*Interruzioni dei deputati Assennato e De Pasquale*). Questo di oggi rischia di divenire un clima veramente incandescente, ed io non lo posso consentire!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Siete soltanto voi, onorevole Assennato e onorevole De Pasquale, che protestate; i vostri compagni non hanno reagito. (*Proteste del deputato Assennato*).

PRESIDENTE. Onorevole Assennato, ella ha il diritto di chiedere di parlare ma non quello di impedire che il ministro parli. Continui, onorevole ministro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. «L'onorevole ministro, prima che sia tolta la seduta, ringrazia tutti i componenti per la collaborazione prestata e fa presente che il testo si intende approvato dalla Commissione all'unanimità. A questo punto l'onorevole Assennato fa presente che non può dirsi che il testo sia approvato alla unanimità in quanto, almeno per quanto lo riguarda, non può condividere in pieno i criteri adottati».

DE PASQUALE. Il ministro legge verbali che non esistono.

PRESIDENTE. Lo dirà al momento opportuno, onorevole De Pasquale.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Si tratta di verbali depositati presso il ministero.

DE PASQUALE. Chi li ha approvati?

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, la smetta!

DE PASQUALE. Mi punisca, signor Presidente, ma non posso non insorgere alle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. È un atteggiamento singolare il suo, onorevole De Pasquale. Non è lecito dire: mi punisca pure, ma faccio il comodo mio! Io invece preferisco che ella non faccia il comodo suo e io non la debba punire. Voglio fare il mio dovere nei confronti del Parlamento.

CIANCA. Ella è professore di diritto: ci può dire cosa significa verbale.

DE PASQUALE. Il verbale è falso!

PRESIDENTE. Lo dirà al momento opportuno!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi è il nastro magnetico. Il verbale così prosegue: «L'onorevole ministro fa osservare che tutti gli articoli della legge sono stati discussi singolarmente ed approvati, dopo la discussione, senza alcuna riserva da parte dei singoli membri della Commissione, talché una riserva, sia pur generica, non potrebbe trovare fondamento nella realtà dei fatti e non potrebbe costituire neanche una declaratoria di principio — perché formulata al termine dei lavori — all'aperta, libera espressione dei punti di vista di ciascuno dei componenti».

Una voce al centro. Bene!

PRESIDENTE. Senza commenti, per nessuno!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. «L'onorevole ministro aggiunge che la riserva dell'onorevole Assennato non potrebbe qualificarsi che come riserva mentale, intesa ad inficiare l'intero senso della legge. Egli sarebbe costretto a riesaminare *in toto* ed *ex novo* l'intero argomento. Il senatore Capalozza e tutti gli altri componenti la Commissione dichiarano apertamente di convenire in pieno sulle conclusioni del ministro, e l'onorevole Assennato dichiara in modo inequivocabile di desistere dal suo atteggiamento e conviene con la tesi...».

ASSENATO. Ma questo è assurdo! Non è vero! Lo dica lei, onorevole Ripamonti!

DANTE. Ella è dissennato! (*Rumori a sinistra*).

ASSENATO. Onorevole Ripamonti, giuri che quello che dice il ministro è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Assennato, ma le pare che si debba introdurre alla Camera il giuramento decisivo? (*Si ride*).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. A conclusione, mi è gradito assicurare che è in preparazione inoltre un nuovo provvedimento che riordina tutta la delicata materia della edilizia, ivi comprese quella rurale e (questa è una assoluta novità di carattere sociale e umano) quella montana. Stiamo lavorando alacremente per mettere a punto un dispositivo moderno, organico ed efficiente. Il vostro giudizio, onorevoli colleghi, conforterà, speriamo, la nostra non lieve fatica.

Con tali provvidenze, onorevole Terragni, si potrà progressivamente intervenire a favore di tutti coloro che per le limitate disponibilità finanziarie non abbiano ancora potuto usufruire dei benefici delle varie leggi.

Viabilità. Se l'edilizia, particolarmente per quel suo settore che riguarda la casa di abitazione, costituisce una attività del Ministero dei lavori pubblici vivamente sentita e vicina al sentimento di tutta la popolazione, la strada a sua volta non le è certamente seconda.

Infatti, se ai problemi della casa è estranea quella pur larga parte della popolazione che ha risolto, per quanto la riguarda, questo problema, la strada è di tutti, senza esclusione, perché non soltanto il ricco proprietario di una automobile di lusso, non soltanto le aziende industriali di trasporto, non soltanto i commercianti per i loro traffici, ma l'umile pedone, la modesta donnetta che va a fare le sue spese la mattina, usano tutti la strada, che è un patrimonio comune.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Purtroppo questo patrimonio comune non è però da tutti sentito come tale, non è da tutti rispettato, non è da tutti usato con quel senso di reciproco rispetto, con quella tolleranza e con quel civismo — diciamo pure con quella educazione — che, se fossero patrimonio di tutti come lo è la strada, eviterebbero tante disgrazie e renderebbero più facile la vita e più rari gli incidenti.

Voi tutti, onorevoli colleghi, conoscete le vicissitudini che hanno accompagnato la emanazione del nuovo codice della strada e non starò qui a rifarne la storia.

Vedremo alla prova dei fatti quale risultato darà il codice, ma io sono altamente fiducioso di questi risultati, ed ancor più fiducioso nello spirito di comprensione del popolo italiano, il quale deve convincersi che una disciplina è necessaria e che se essa viene imposta, lo è nell'interesse di tutti e di ciascuno.

Troppi morti, troppi incidenti funestano la circolazione stradale, e se è vero che in molti casi le strade sono insufficienti, non è nemmeno vero che una maggiore prudenza ed una maggiore disciplina sarebbero validissimo ausilio per la pubblica incolumità.

Allo scopo di diffondere e di propagandare le norme di comportamento previste nel codice della strada, ho istituito un apposito comitato da me presieduto e del quale fanno parte elementi qualificati.

Ai lavori del comitato partecipano anche come esperti i dirigenti delle massime organizzazioni interessate alla circolazione stradale, quale l'A. C. I., il Touring Club e l'associazione « Via sicura ».

Già si nota il benefico effetto di tale iniziativa, la quale intende divulgare nel modo più capillare possibile i precetti del nuovo codice, per metterli alla portata di tutti e per concorrere sempre più alla formazione di una coscienza stradale.

Ritengo non vi sfuggirà, onorevoli colleghi, la constatazione che, contrariamente alla regola normale secondo la quale la norma discende dal costume, in questo caso per ovvie ragioni è il costume che deve discendere o meglio ancora adeguarsi alla norma.

Mentre sto parlando, il codice è cosa viva, argomento di diffusa attualità. Pensiamo di avere tutti compiuto una impresa valida. E la recentissima non facile azione per mettere a punto il regolamento che coordina e analizza le varie norme di attuazione corona questa fatica, mettendo in luce lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato l'opera, ricca di esperienza e di saggezza,

del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Allo scopo, infine, di seguire nel modo più ravvicinato possibile il settore della circolazione stradale, sarà trasformato presso il mio ministero l'attuale ispettorato della viabilità in ispettorato della circolazione, al quale saranno devoluti i vasti e responsabili compiti affidati al Ministero dei lavori pubblici dal nuovo codice in materia di circolazione e traffico.

In tal modo alla parte normativa ed a quella di divulgazione si affiancherà l'opera permanente degli uffici del ministero, centrali e periferici, che verranno investiti di questi nuovi delicati compiti senza alcun nuovo onere per l'amministrazione.

Debbo invece porre in rilievo, per quanto riguarda la parte concernente gli oneri finanziari per l'assolvimento dei compiti in materia di educazione stradale, l'importante innovazione che è stata introdotta a questo proposito mediante l'articolo 139 del testo unico della norme della circolazione stradale.

Tale articolo ha infatti disciplinato, in un modo del tutto nuovo, ciò che riguarda l'impiego dei proventi delle contravvenzioni, abolendo la percentuale a favore dei vigili che rappresentava una antiquata e più che sorpassata manifestazione di una aberrante concezione di compartecipazione assolutamente fuori posto.

Contemporaneamente, le nuove disposizioni hanno stabilito che i proventi in questione spettano allo Stato quando si tratti di contravvenzioni accertate sulle strade statali o, comunque, da agenti dello Stato, ed ai comuni o alle province quando si tratti di contravvenzioni accertate sulle strade di pertinenza di tali enti da parte dei loro agenti.

Una parte dei proventi spettanti allo Stato sarà annualmente destinata, mediante decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, a studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica statale, all'educazione stradale ed alla propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali, nonché all'assistenza ed alla previdenza della polizia della strada e degli ufficiali ed agenti chiamati a svolgere la loro attività in materia di polizia stradale.

Analogamente, le province ed i comuni destineranno ogni anno una parte del provento loro spettante per gli stessi fini suddetti per la parte di loro competenza, evitando la tanto discussa partecipazione degli agenti stessi alla diretta divisione dell'importo delle contravvenzioni.

III LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

L'aver creato un nuovo corpo di norme più rispondenti alle esigenze dell'attuale circolazione stradale della quale vediamo, e naturalmente con compiacimento, aumentare il ritmo di giorno in giorno, non appaga, beninteso, l'altra fondamentale esigenza nel campo stradale che è quella tanto sentita di migliorare l'attuale rete viabile.

Nel decorso esercizio finanziario l'attività spiegata dal ministero e dall'«Anas» a questo proposito è stata quanto mai intensa ed i risultati sono a cognizione di tutti.

I lavori più importanti, come è noto, sono costituiti dalla costruzione, che procede con ritmo serrato, della nuova grandiosa rete di autostrade, della quale i primi tronchi sono già in esercizio con anticipo sui tempi previsti.

Per l'autostrada del sole i lavori, iniziati il 16 maggio 1956, sono già conclusi sul tratto da Milano a Parma e su quello da Napoli a Capua per una lunghezza complessiva di 142 chilometri, mentre alla metà del corrente mese verrà aperto al traffico il tronco Bologna-Firenze di 170 chilometri che verrà ultimato per il luglio 1960. Il tracciato da Firenze a Roma è stato determinato ed approvato nei tratti Firenze-Monte San Savino e Magliano Sabino-Roma, ed i relativi lavori saranno iniziati quanto prima. Per il tratto intermedio, con il quale è stata proposta la nota variante umbro-sabina, verranno adottate definitive determinazioni sulla base del confronto tra i due progetti esecutivi di dettaglio che sono in corso di elaborazione, ed in relazione a quell'ordine del giorno che fu presentato e da me approvato.

Il tronco Roma-Capua è stato interamente appaltato ed i lavori verranno iniziati entro il corrente mese. Onorevole Vedovato, assicuro che sia in sede tecnica come di consiglio di amministrazione dell'«Anas» stiamo accuratamente esaminando il tracciato più pratico e conveniente nei pressi di Firenze, cioè per l'attraversamento della città, senza lasciarci influenzare da soluzioni più o meno rese note da settori interessati e nei prossimi giorni prenderemo le nostre decisioni.

Entro il 1960 sarà completata l'autostrada Serravalle-Milano, della lunghezza complessiva di 87 chilometri, della quale è già in esercizio il tronco Serravalle-Tortona, della lunghezza di 20 chilometri circa.

Per la Brescia-Padova, lunga 145 chilometri, i lavori sono stati iniziati dal 1° agosto 1957 e tutti i 21 lotti dell'opera sono stati

appaltati e la strada sarà completata entro l'anno prossimo.

Del pari, entro il 1960, si prevede l'ultimazione dell'autostrada Savona-Ceva lunga 42 chilometri, che è stata suddivisa in 11 lotti in corso di esecuzione. (*Interruzione del deputato Bima*). Onorevole Bima, bisogna procedere in relazione alle disponibilità!

BIMA. Onorevole ministro, volevo dire che l'autostrada Savona-Ceva sarà pronta entro la fine di ottobre di quest'anno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Speriamolo. Anche l'autostrada del sole avrà una anticipazione ulteriore sui tempi previsti. Però naturalmente sul piano ufficiale delle responsabilità noi ci atteniamo a quelli che sono i termini impegnativi delle singole posizioni tecniche.

Per la Fornovo-Pontremoli sono già stati approvati i progetti esecutivi per i 53 chilometri di lunghezza dell'autostrada; è ora in corso l'affidamento formale della concessione. Contiamo che i lavori abbiano inizio subito dopo, superando una certa difficoltà che attualmente esiste da parte della concessionaria.

Sono in corso di esecuzione tutti i lotti dell'autostrada Torino-Ivrea, lunga 52 chilometri, e che sarà anche essa ultimata entro l'anno prossimo.

Anche in corso sono i lavori per il raddoppio della Padova-Mestre, che avrà la lunghezza di 25 chilometri, mentre sono ultimati i lavori del raddoppio della Napoli-Pompei.

Del gruppo di autostrade previsto dalla legge 21 maggio 1955, n. 463, resta solo la Napoli-Bari che avrà la lunghezza di 245 chilometri. Per detta autostrada è in fase conclusiva, da parte dell'«Anas», l'esame delle relazioni fornite dagli enti locali interessati, per la scelta del tracciato più idoneo. Si tratta di un complesso di opere del costo complessivo di oltre 300 miliardi sostenuto per un terzo dallo Stato.

Sempre nel campo delle autostrade occorre anche menzionare la Venezia-Trieste, per la quale occorrerà una spesa complessiva di 15 miliardi e 850 milioni, di cui 6 a carico dello Stato. Per tale autostrada, che sarà lunga 142 chilometri, è già stato approvato il progetto di massima.

Con i mutui contratti dall'«Anas» in base all'autorizzazione conferita dalla legge 19 novembre 1956, n. 1328, l'azienda sta provvedendo al raddoppio dell'autocamionale Genova-Serravalle, lunga 50 chilometri. Sono già stati appaltati quattro lotti per quasi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

11 chilometri, ed un altro lotto è in corso di appalto.

Con gli stessi fondi l'«Anas» sta anche provvedendo al raddoppio della Milano-Bergamo-Brescia, lunga 92 chilometri. La spesa relativa di 14 miliardi è a totale carico dello Stato. Quattro lotti di lavori, per oltre la metà del percorso e per l'importo netto di quasi 5 miliardi e mezzo, sono già stati appaltati.

Infine, l'«Anas» sta curando il completamento dell'autostrada Genova-Savona, completamento che porterà l'arteria alla sua lunghezza complessiva di 43 chilometri. Per tali lavori di completamento, per i quali si prevede la spesa di 15 miliardi, sono già appaltati o in corso di appalto progetti per oltre 9 miliardi.

Sono stati anche eseguiti lavori di miglioramento sull'autostrada Firenze-mare, per un importo superiore ad un miliardo e 200 milioni, mentre si è sottoscritta la convenzione per il raddoppio della stessa.

All'onorevole Alessandrini devo confermare che il raddoppio dell'autostrada Milano-laghi lombardi è ormai nei programmi dell'«Anas», e che la realizzazione avverrà gradualmente, utilizzando il ricavato dei mutui contratti in base alla legge del 1956.

COVELLI. Scenda al sud, onorevole ministro!

PRESIDENTE. L'onorevole Covelli chiede se vi è un'autostrada per Bonito. Gliela prometta, onorevole ministro, e lo vedrà sorridere! (*Si ride*).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Unitamente a questo importante complesso di costruzioni autostradali, l'«Anas» sta procedendo ad una costante e continua opera di miglioramento ed adeguamento della rete delle strade statali, intervenendo, tutte le volte che le disponibilità di fondi lo consentono, per migliorare tracciati, eliminare vizi di percorsi, attraversamento di abitati, passaggi a livello e strettoie.

Un impulso veramente notevole a tale opera di assestamento delle grandi comunicazioni stradali italiane verrà reso possibile attraverso la nuova legge approvata il 20 maggio scorso dalla IX Commissione permanente della Camera ed attualmente all'esame del Senato, con la quale viene autorizzato lo stanziamento di 240 miliardi in 10 esercizi finanziari, dei quali 200 saranno destinati al miglioramento della rete delle strade ordinarie e 40 alla integrazione della rete autostradale, mediante la costruzione delle autostrade Bo-

logna-Rimini-Ancona-Pescara; Palermo-Catania e Messina-Catania.

Detta nuova disponibilità di fondi consentirà di sistemare completamente le grandi strade di traffico internazionale, che l'Italia si è impegnata ad adeguare in base all'accordo di Ginevra del 16 settembre 1950 reso esecutivo con la legge 16 marzo 1956 n. 371, nonché di migliorare altri allacciamenti collegati agli itinerari internazionali e di sistemare, infine, le più importanti arterie di grande comunicazione. Complessivamente, le strade suindicate si sviluppano per 10.650 chilometri, che saranno completamente adeguati al traffico moderno, e ciò in aggiunta agli altri 5 mila chilometri circa già sistemati o in corso di sistemazione.

Saranno inoltre depolverizzati tutti i rimanenti tratti saltuari di strade statali che hanno tuttora la massicciata a *macadam*, per una estensione di 730 chilometri, e saranno infine soppressi 332 passaggi a livello (fra i più importanti), di cui 172 lungo itinerari internazionali e 160 lungo altre strade particolarmente importanti.

Mi sembra superfluo elencare in questa sede tutte le strade che saranno comprese nei lavori di cui ho parlato, perché si tratta di un elenco molto lungo. Posso dire soltanto che si tratta delle strade più frequentate e che i lavori interesseranno tutte le regioni della penisola, nonché la Sicilia e la Sardegna. Con ciò ritengo di aver risposto all'onorevole Giglia, che ringrazio per le sue gentili espressioni, al quale assicuro che nel programma sono comprese le strade statali di cui ha parlato: nn. 119, 120, ecc.

Agli onorevoli Alessandrini e Berloffia do assicurazioni circa la Modena-confine del Brennero.

Assicuro l'onorevole Delfino che nello stesso piano è compresa la sistemazione delle strade statali n. 16 e n. 5 nella zona di Pescara, con la eliminazione di passaggi a livello. Quanto all'autostrada Pescara-Valle, onorevole Delfino, sarà posta allo studio la sua realizzazione, che mi auguro avvenga al più presto, ma che è subordinata al reperimento dei mezzi finanziari.

Quanto all'autostrada Napoli-Pescara, di cui, oltre all'onorevole Delfino, ha parlato l'onorevole Roberti, essa risulterebbe enormemente costosa, dato l'attraversamento di una larga fascia appenninica, per cui non se ne prevede per ora la realizzazione.

In questo quadro generale di assestamento degli itinerari internazionali, si inseriscono i lavori per la costruzione di due nuovi impor-

tanti trafori alpini: quello del Monte Bianco e quello del Gran San Bernardo.

Il traforo del Monte Bianco viene compiuto in base ad una convenzione tra l'Italia e la Francia, stipulata a Parigi nel 1953. L'Italia partecipa con un contributo di 3 miliardi, oltre all'onere delle strade di accesso, del grande piazzale di imbocco, la costruzione di edifici di servizio, ecc., per l'importo di oltre 2 miliardi. La galleria sarà lunga 11,700 chilometri.

Il beneficio che sarà apportato dalla costruzione del tunnel è molto maggiore di quello che normalmente si può prevedere, perché occorre tener conto della differenza di altitudine del nuovo percorso rispetto al vecchio, per cui in realtà la durata del viaggio in automobile tra Roma e Parigi sarà ridotta del 20 per cento: ciò che rappresenterà, oltre che un guadagno di tempo, un'economia di carburante e di usura generale delle macchine. Tutto ciò senza considerare le abbreviazioni molto più sensibili che la galleria consentirà per altri percorsi; per esempio la Valle d'Aosta, che oggi dista 150 chilometri da Chamonix, attraverso la strada più corta, si troverà a soli 20 chilometri da Chamonix passando per il tunnel. La stessa zona, che oggi dista 200 chilometri da Ginevra, ne disterà solo 100. Di conseguenza il percorso Milano-Ginevra, oggi lungo 439 chilometri (via Moncenisio-Chambery-Modane), si ridurrà a 320 chilometri e cioè del 37 per cento.

Quest'opera così importante ed utile è stata affrontata con energia dalla società concessionaria italiana, dal lato italiano, ed è già stato compiuto uno scavo per oltre 600 metri, mentre dal lato francese i lavori hanno avuto inizio il 30 maggio.

Il traforo del Gran San Bernardo collegherà invece le reti stradali italiana e svizzera. La galleria sarà lunga 5.800 chilometri e sarà collegata alla rete delle strade statali con un raccordo della lunghezza di oltre 9 chilometri che sarà coperto in cemento armato. Anche quest'opera è stata iniziata, sia dal versante italiano sia da quello svizzero.

Agli onorevoli Zappa e Biaggi Francantonio devo dire che la costruzione della strada dello Stelvio e dello Spluga rientra in un vasto programma di trafori alpini che potrà essere realizzato in tempi successivi. È doveroso rilevare che a questo programma, pur di così notevole importanza economica, sociale e politica, rimasto insoluto per tante decine di anni, si è dato in questi due anni concreto inizio con i primi due effettivi trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Le opere di cui ho finora parlato riguardano l'attuale rete delle strade statali, che si estende per 25 mila chilometri, ma a tale rete si andranno gradualmente aggiungendo altri 18 mila chilometri di strade, in base al piano formato in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, la quale — come è noto — prevede tutta una nuova classificazione delle strade, nuova classificazione che comporterà il passaggio alla rete delle strade statali delle maggiori strade provinciali ed alla rete delle provinciali delle più importanti strade attualmente gestite dai comuni.

La massa crescente del lavoro affidato all'«Anas» rende però sempre più gravoso il compito che incombe sul personale dell'azienda, ancora proporzionato alle vecchie dimensioni dell'azienda e del lavoro da essa compiuto.

Ora, è evidente che conseguenza ineluttabile dell'ampliarsi del raggio di azione dell'azienda è un nuovo e più adeguato dimensionamento della stessa nell'interesse stesso dell'economia generale del settore delle strade statali, in quanto il limite di elasticità dello sforzo al quale può essere sottoposto un uomo o un organismo non può oltrepassare un determinato grado, se non si vuole raggiungere il punto di rottura, come è stato qui giustamente rilevato in sede di discussione.

Per fronteggiare tale situazione, come annunciato dal Presidente del Consiglio in sede di presentazione del programma governativo, è in corso di concerto uno schema di disegno di legge per il riordinamento delle finalità, dei compiti di esercizio, del personale, dei ruoli e dei servizi dell'«Anas» e faccio pieno affidamento, onorevole Cianca, sulla comprensione e sull'appoggio del Parlamento perché esso venga sollecitamente approvato.

All'onorevole Cianca devo anche precisare che l'orario di servizio dei cantonieri, secondo il testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, è previsto, come per tutto il personale subalterno, in otto ore giornaliere.

Prima di chiudere questa parte della mia relazione forzatamente succinta, ho il piacere di precisare agli onorevoli Dante ed altri che ci hanno intrattenuto sullo stretto di Messina, che la commissione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici da me presieduta sta alacramente lavorando.

Si tratta, per altro, di studi quanto mai complessi e costosi, che richiedono necessariamente un certo tempo per quanto attiene alle ricerche di carattere sismico, che nella zona di cui trattasi hanno preminente impor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

tanza e non possono in alcun caso essere trascurate.

Ad ogni modo, la commissione, nei pochi mesi di sua attività, ha già fatto molto e io, che ne seguo da vicino i lavori, ho disposto che i lavori stessi siano ancora più accelerati, in modo da giungere al più presto alle conclusioni sull'importante problema.

È certo che soltanto tali conclusioni potranno servire a commisurare il problema tecnico e quello finanziario, nei riguardi del quale qualsiasi anticipazione non potrebbe che essere basata su elementi quanto mai aleatori.

Ho parlato poc'anzi della legge n. 126 sulla nuova classificazione delle strade. Come ho detto, tale legge non riguarda soltanto le strade statali, ma anche tutte le altre strade, per le quali provvede la direzione generale della viabilità del Ministero dei lavori pubblici.

Questo settore comprende 156 mila chilometri di strade, dei quali 47.223 di strade provinciali e 108.673 di strade comunali.

Per effetto del cambio di classifica, 40 mila chilometri circa di strade comunali passeranno alle province, di modo che, in definitiva, si alleggerirà di molto l'onere che attualmente grava sui comuni.

Poiché, però, la compilazione dei piani per il trasferimento delle strade compete alle province, spetta ad esse di provvedere all'istruttoria, nella sua parte iniziale.

Questa situazione ha imposto un ritmo piuttosto lento all'inizio dell'attuazione della legge n. 126, perchè molte amministrazioni provinciali hanno incontrato difficoltà nel dare l'avvio alle nuove procedure, tanto che ho dovuto provvedere più volte a richiamare, anche fermamente, la loro attenzione sull'assoluta necessità di accelerare le procedure. Comunque, il termine fissato dalla legge per tali adempimenti scadrà soltanto nel prossimo settembre. Il lavoro ormai è bene avviato e tutto lascia sperare che alla scadenza del termine potrà procedersi, senza indugio, alla formazione del piano generale di ripartizione dei contributi dello Stato, mentre è in corso di perfezionamento un piano stralcio che riguarda le province più sollecite e diligenti.

È noto, infatti, che la legge ha stanziato 180 miliardi per la concessione di contributi statali sulla spesa occorrente per la sistemazione e l'adeguamento delle strade che passeranno alle amministrazioni provinciali, allo scopo di assicurare che tali strade abbiano tutti i requisiti di scorrevolezza di traffico,

per larghezza di carreggiata e sistemazione del tracciato, necessari per l'assolvimento della loro funzione.

Intanto si è già fatto luogo all'anticipata classificazione tra le provinciali di 46 strade per una estensione complessiva di circa 345 chilometri. Ciò è stato possibile valendosi di una apposita facoltà conferita dalla stessa legge n. 126, relativamente a talune strade e precisamente a quelle le cui caratteristiche consentivano l'immediato passaggio alle province senza la preventiva esecuzione di lavori di adattamento e per le quali la nuova classificazione non aveva determinato opposizioni da parte dei comuni interessati.

Mentre procede questa fase di assestamento, alla quale sarà dato un impulso sempre crescente, va avanti senza sosta l'opera di miglioramento di questa parte della rete stradale.

Il Ministero dei lavori pubblici dal 1948 ad oggi ha speso in complesso ben 102 miliardi di lire per la costruzione di nuove strade e per adeguare quelle esistenti; di tale cifra, 37 miliardi circa sono stati impiegati per lavori finanziati nell'ultimo triennio.

Le cifre suddette riguardano, per la metà circa, opere eseguite dalle amministrazioni locali interessate, col contributo dello Stato concesso dal Ministero dei lavori pubblici, in base alla legge 2 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni e, per l'altra metà, opere eseguite direttamente a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici nella zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni.

E passo alle opere marittime, che rivestono una importanza essenziale nel campo dell'economia nazionale.

Basti considerare infatti che il volume dei traffici marittimi è oggi più che raddoppiato nei confronti dell'anteguerra.

Nel 1938 furono imbarcate e sbarcate nei porti nazionali merci per un importo complessivo di poco più di 38 milioni di tonnellate, mentre in questi ultimi anni sono stati superati gli 80 milioni.

L'attività del mio ministero nel settore delle opere marittime è stata particolarmente intensa nell'opera di ricostruzione dei porti distrutti o danneggiati dalla guerra, tanto che dal 1945 ad oggi sono stati eseguiti lavori per un importo complessivo, a tale titolo, di 72 miliardi e 200 milioni.

Di fronte a questa azione che ha dato ottimi frutti perchè ha messo rapidamente i nostri scali marittimi in condizione di ri-

prendere la loro efficienza prebellica, deve purtroppo mettersi in evidenza che per le opere nuove nello stesso periodo sono stati spesi altri 62 miliardi e 850 milioni, cioè una cifra presso a poco uguale, alla quale vanno aggiunti altri 5 miliardi e 313 milioni di lire di capitale corrispondente alle annualità concesse dal ministero per i contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, a favore dei porti di quarta categoria.

Con l'impiego di tali fondi è stato possibile soltanto far fronte alle più urgenti necessità, fra le quali il completamento del bacino di carenaggio a Napoli, la darsena per i petroli e la banchina ad alto fondale a Livorno, la costruzione di un primo lotto delle opere foranee di Ravenna, i lavori di sistemazione e di arredamento a Venezia, quelli per la prosecuzione delle opere foranee a Cagliari e a Porto Torres, il ripristino del porto di Genova dopo i gravi danni subiti a causa delle mareggiate del febbraio 1955 ed altri interventi minori.

Va però considerato che il problema dell'adeguamento dei porti italiani deve essere affrontato con mezzi maggiori, in quanto è necessario attuare un programma concreto ed organico per l'ammodernamento degli scali marittimi e delle loro attrezzature, mediante un piano organico.

Il nostro sistema portuale, infatti, è, e più ancora lo sarà nei prossimi anni, in grave difficoltà nei confronti dei porti esteri concorrenti.

Il miglioramento dei nostri porti, la loro sistemazione e la creazione di attrezzature moderne potenti, che facilitino al massimo ed accelerino le operazioni di carico e scarico delle merci, invoglieranno certamente il traffico marittimo internazionale a servirsi di essi con evidenti sensibili benefici per l'intera economia nazionale, ed in particolare per la bilancia dei pagamenti.

Se per tutte le opere pubbliche va sempre tenuto in considerazione che la spesa che si sostiene per eseguirle è una spesa produttiva, tale considerazione è ancora più evidente nel caso delle opere marittime, che vanno proprio vagliate sotto il profilo della loro produttività.

È già pronto un programma che prevede la esecuzione di un piano di opere organicamente considerato e che comporta la spesa di 133 miliardi, da ripartire naturalmente in più esercizi finanziari.

Il poter constatare che la voce « porti » rientra nella disponibilità attribuita dal pre-

stato nazionale al Ministero dei lavori pubblici per complessivi 18 miliardi, che consentiranno di realizzare un programma straordinario che interesserà quasi tutti i porti italiani, è per me motivo di soddisfazione. Abbiamo, e non soltanto per i porti, dimostrato che le nostre opere sono tipiche dell'investimento produttivo e dobbiamo dire di essere stati cordialmente compresi.

Sempre per quanto riguarda il settore delle opere marittime, devo precisare all'onorevole Cianca che non è stato mai intendimento dell'amministrazione dei lavori pubblici di smobilizzare il servizio di escavazione porti per affidarlo a un consorzio privato. Pur nella limitata assegnazione di fondi in bilancio, si è anzi provveduto a mantenere in piena efficienza i natanti effossori. Inoltre è allo studio un provvedimento legislativo per la istituzione dei ruoli degli operai permanenti e l'inquadramento in essi degli operai del servizio di escavazione, e si confida di poter disciplinare con apposito regolamento tutte le competenze accessorie spettanti al personale stesso. Posso comunque assicurare che al personale imbarcato sono state corrisposte sempre le competenze spettanti anche per il lavoro straordinario e che è stata quasi sempre definita la liquidazione degli scatti paga dovuti al personale in questione. Non corrisponde a verità quanto afferma l'onorevole Cianca circa l'affitto di draghe agli stessi funzionari per eseguire lavori in appalto.

CIANCA. È voce pubblica che ciò avvenga.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando si fanno insinuazioni di questo genere, onorevole Cianca, è opportuno precisare ed assumere in pieno la responsabilità, spogliandosi possibilmente anche della immunità parlamentare. Questo sarebbe agire da galantuomini. (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*). Non si fanno insinuazioni così gravi a carico di funzionari che non hanno possibilità di difendersi e dei quali dichiaro di avere la massima stima ed ai quali devo esprimere il mio riconoscimento! (*Applausi al centro*).

All'onorevole Giglia assicuro che le esigenze dei porti della Sicilia, e in particolare di Palermo, Siracusa e Catania, sono state tenute presenti in un piano di massima per l'utilizzazione della straordinaria assegnazione di cui prima parlavo.

Mi accorgo che questa esposizione è già andata oltre i limiti che mi ero prefisso, ma gli argomenti dell'edilizia, della viabilità e dei porti sono di tanto e di tale interesse e si riferiscono a settori così vicini e così sentiti dalla pubblica opinione, che ho ritenuto mio

dovere esporre nel modo più chiaro possibile l'attuale situazione in quei settori.

Ma l'attività del Ministero dei lavori pubblici non si limita, come sapete, onorevoli colleghi, a detti campi di attività, per importanti che siano.

Vi sono ancora tutti i problemi urbanistici in senso particolare, i problemi dell'edilizia demaniale e dell'edilizia scolastica, quelli delle opere idrauliche e delle acque pubbliche in genere. (Per la ferrovia Cosenza-Paola, di cui abbiamo parlato in Commissione ed è cenno nella relazione, mi riservo di dare più ampi particolari al Senato, confermando comunque che è pienamente all'ordine del giorno del mio Ministero). Vi sono poi i problemi connessi allo sviluppo della produzione di energia elettrica in Italia, il settore delle opere igieniche, quello delle nuove costruzioni ferroviarie, della costruzione di nuove chiese, degli interventi di pronto soccorso ed altri settori.

Non è possibile passare sotto silenzio tutta l'attività che si compie in questa vasta gamma di settori interessanti le opere pubbliche. Vi accennerò, pertanto, solo nel modo più sintetico.

In materia di edilizia demaniale le opere più importanti realizzate o in fase di realizzazione sono: il completamento della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, opera che da sola ammonta ad oltre 6 miliardi di lire; la costruzione della nuova sede della Corte dei conti, che importa 2 miliardi e mezzo; la Biblioteca nazionale di Torino; i lavori per la costruzione degli edifici finanziari di Firenze e di Torino, anche essi recentemente appaltati e che comportano la spesa complessiva di un miliardo.

Per la sistemazione degli edifici giudiziari di Roma è stato bandito apposito concorso nazionale, mentre i lavori per il palazzo di giustizia di Bari sono stati già consegnati. Devo dire all'onorevole Macrelli che, con i fondi assegnati al mio Ministero sul prestito, verrà fatto opportuno stanziamento per il palazzo di giustizia di Forlì.

In base a leggi speciali si è provveduto, poi, all'ampliamento della sede della F.A.O. in Roma per l'importo di 1 miliardo e 750 milioni, ed è stata finanziata la costruzione di caserme per la guardia di finanza e per le forze di polizia per un complesso di 2 miliardi, nonché la sistemazione di cliniche universitarie e di ospedali clinicizzati per 5 miliardi.

All'onorevole Delfino, che ha chiesto la costruzione del palazzo degli uffici di Chieti,

devo dire che per mancanza di leggi speciali il mio Ministero non può intervenire nella costruzione di quelle opere. Nel caso dell'Aquila si trattava di un completamento. Assicuro comunque il mio interessamento.

Nel 1958 è stata completata la ricostruzione del politecnico, opera che si è imposta non solo all'interessamento della nazione, ma al più vivo apprezzamento in campo internazionale.

Altri importanti lavori sono in corso per l'assetto edilizio di varie università, tra le quali quelle di Padova, Modena, Roma, Napoli e Bari.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, dal 1949 al 1954 si è provveduto, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, al finanziamento di oltre 72 miliardi e mezzo di lavori di costruzione di aule scolastiche di vario tipo. Sono già state ultimate 16.509 aule per l'importo di circa 58 miliardi; sono in corso i lavori relativi agli altri 14 miliardi e mezzo di opere finanziate. Dal 1954 per l'edilizia scolastica si provvede in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645; finora su tale legge sono stati assegnati ai comuni ed alle provincie contributi statali su un importo di 205 miliardi di lavori.

Sono in corso di realizzazione o già realizzati 8719 edifici per scuole elementari; 284 per scuole materne; 532 per scuole di avviamento; 387 per scuole medie; 63 per licei-ginnasi e 126 per istituti tecnici e magistrali.

Col nuovo piano decennale l'edilizia scolastica sarà ancora maggiormente incrementata.

Di pari passo sarà affrontato con immediatezza l'annoso ed improrogabile problema dell'edilizia carceraria per il quale, d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, sono stati predisposti un programma di primo intervento ed un programma organico che porterà, per la totale realizzazione, la spesa di circa 60 miliardi.

Nel quadro di questa così delicata voce dell'edilizia vorrei aggiungere che ho in modo particolare apprezzato l'intervento dell'onorevole Berloff, al quale mi è gradito assicurare che il Ministero dei lavori pubblici non verrà meno ai doveri che intende assolvere nei confronti della popolazione della regione Trentino-Alto Adige. Gli interventi finora assunti sono diretti alla soddisfazione delle necessità abitative di quella zona, che è tra le predilette d'Italia. E non vedo chi possa pensare che lo Stato, il quale nel suo nome abbraccia tutte le genti che costituiscono il complesso nazionale, non debba farsi carico delle necessità di tutti, nel quadro dello sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

tuto regionale e delle recenti norme di attuazione che chiaramente determinano doveri e competenze. Il mio Ministero assolverà pertanto tutti gli impegni assunti e quelli che ulteriormente intende assumere per la garanzia di una vita socialmente adeguata al grande e insostituibile privilegio di essere cittadini leali della patria. È un privilegio che (è appena superfluo aggiungerlo) comporta per tutti il dovere della massima lealtà al nome di Roma.

Prosegue alacramente l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 638, che ha assegnato 120 miliardi di lire in dodici esercizi, dal 1954-55 al 1965-66, per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie di particolare importanza ed urgenza.

La maggior parte dei lavori eseguiti riguarda il bacino ed il delta del Po. Su una assegnazione di 41 miliardi e 550 milioni sono già state ultimate opere per 21 miliardi e 150 milioni; sono in corso lavori per l'importo di 5 miliardi e 700 milioni, mentre altri 18 miliardi di lavori saranno eseguiti con gli stanziamenti previsti per questo esercizio e per quelli successivi, che non si possono utilizzare in precedenza.

L'altro gruppo di opere di maggior rilievo si riferisce ai fiumi del Veneto, e precisamente all'Adige-Garda, al Mincio, al Tartaro-Canal Bianco ed al Po di levante. Su 30 miliardi e 700 milioni di assegnazioni per tale gruppo di lavori sono state ultimate opere per 7 miliardi e 100 milioni, e sono in corso lavori per 14 miliardi e 600 milioni.

Per lo scolmatore dell'Arno è stata assegnata la somma di 8 miliardi e 100 milioni; sono stati eseguiti lavori per 3 miliardi e mezzo e sono in corso opere per 2 miliardi e 600 milioni. L'ulteriore stanziamento di 2 miliardi afferisce agli esercizi dal 1958-59 fino al 1960-61.

Gli altri lavori eseguiti od in corso riguardano i corsi d'acqua della Campania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, nonché lo scolmatore del Reno in Emilia, la sistemazione del Maroggia nell'Umbria e circa tre miliardi di opere interessanti il Tevere.

Sui 120 miliardi complessivi, ripartiti in dodici stanziamenti di dieci miliardi annui, nei soli primi cinque esercizi sono già state eseguite o sono in corso di realizzazione opere per un complesso di oltre 74 miliardi: si è, in altre parole, proceduto con ritmo veramente celere, anticipando sensibilmente i tempi rispetto alle previsioni iniziali.

Mi pare quindi di poter affermare che la legge n. 948, che alcuni colleghi hanno definito del tutto insufficiente, abbia invece consentito un massiccio intervento dello Stato nella regolazione dei grandi fiumi e la soluzione di problemi che attendevano da decenni.

COLOMBO RENATO. Ella dimentica, onorevole ministro, quanto ho rilevato circa l'incompletezza del sistema di sicurezza Garda-Mincio.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. I bisogni sono infiniti. Se si dovesse fare un programma completo per la sistemazione dei corsi d'acqua italiani, occorrerebbero oltre 500 miliardi. Sarei ben lieto, naturalmente, di avere a disposizione una simile cifra.

COLOMBO RENATO. Quindi la legge è insufficiente, come noi sosteniamo, perché non riesce a soddisfare le esigenze che si presentano.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. La legge è comunque sufficiente rispetto al quadro delle necessità attuali ed in riferimento alle esigenze tecniche immediate.

Nel quadro dei lavori in corso sono lieto di annunciare, come del resto aveva già dichiarato lo stesso onorevole Renato Colombo, che è stata di recente ultimata la galleria Adige-Garda, poderosa opera idraulica.

In attesa del completamento della sistemazione del fiume Mincio, emissario del Garda, si potrà tuttavia iniziare, con idonei accorgimenti, la scolmatura delle piene dell'Adige, e dare un senso di tranquillità e di fiducia alle laboriose popolazioni delle provincie venete, da tempo soggiacenti alla minaccia di disastrosi allagamenti.

BUSETTO. Sono necessari 114 miliardi in dieci anni, mentre l'onorevole ministro ci ha parlato di soli settanta miliardi!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. All'onorevole Misefari faccio presente, per la Calabria, che la legge n. 648 stanziava oltre 12 miliardi. (*Interruzione del deputato Busetto*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si può dissentire senza usare cattive parole!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Busetto, vorrei pregarla di farmi un elenco delle esigenze, sulle quali io non discuto; ma sono anche giuste l'esigenza di milioni di abitazioni, l'esigenza di strade, di autostrade, di opere igieniche, ecc., tutte opere che riguardano alcune migliaia di miliardi! A me sembra che dobbiamo avere i piedi poggiati nella realtà e che occorra subordinare quello che è il sogno alla realtà stessa! (*Commenti a sinistra*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Agli onorevoli Cibotto, Romanato, Lombardi Giovanni assicuro che i competenti organi tecnici del mio Ministero stanno concretando un regolare piano per l'utilizzazione dei 6 miliardi che sono stanziati per il delta padano, così da prevedere l'esecuzione di un piano organico di opere che meglio e sempre più rapidamente possa assicurare la difesa di quel territorio. Credo che non sia a conoscenza dei colleghi che oltre ai 6 miliardi iscritti nel mio bilancio ve ne sono altri 6, derivanti dalla distribuzione del prestito, iscritti sul bilancio dell'agricoltura.

Un'opera importantissima, già studiata in linea tecnica da un'apposita commissione internazionale, è quella relativa al collegamento idroviario lago Maggiore-Adriatico, che riveste grande interesse anche per la Svizzera e che, autorizzata da apposita legge nel 1941, non ha potuto essere proseguita nel dopoguerra perché lo stanziamento autorizzato non è stato più sufficiente a causa della svalutazione della moneta.

Si sta ora completando lo studio degli aspetti giuridici, politici ed economici di tale importante questione da parte della detta commissione internazionale.

Intanto è in corso l'istruttoria per l'approvazione del progetto relativo alla costruzione del porto interno di Cremona, il cui finanziamento è stato assicurato dalle amministrazioni provinciale e comunale di Cremona. Agli onorevoli Biaggi Francantonio, Belotti, Lombardi Giovanni, Ripamonti ed altri che hanno parlato in merito al tracciato, assicuro che le definitive determinazioni saranno prese ben vagliando tutti gli elementi di convenienza.

Molto altro vi sarebbe da dire sulle opere idrauliche, ma il tempo stringe e non mi è consentito dilungarmi oltre sull'argomento.

È necessario, invece, un breve, rapidissimo cenno sulla situazione dell'industria elettrica in Italia. Alla fine del 1958 la potenza elettrica installata negli impianti di produzione ammontava a 13 milioni 943 mila chilowatt, di cui 10 milioni 623 mila per impianti idroelettrici, 3 milioni e 9 mila termoelettrici e 306 mila geotermoelettrici.

Nei confronti del 31 dicembre 1957 lo aumento complessivo di potenza installata è stato di 982 mila chilowatt, di cui 442 mila relativi agli impianti idroelettrici e 540 mila a quelli termoelettrici.

La produzione complessiva al 31 dicembre 1958 è risultata pari a 45 miliardi e 162 milioni di chilowatt così suddivisa: impianti idroelettrici, chilowatt 35 miliardi e

931 milioni; impianti termoelettrici, 7 miliardi e 302 milioni; impianti geotermoelettrici, 1 miliardo e 929 milioni. Rispetto all'anno precedente, vi è stato nel 1958 un incremento totale nella produzione elettrica di 2 miliardi e 454 milioni di chilowatt.

Al 31 dicembre 1958 erano in costruzione impianti idro-termo e geo-termoelettrici per complessivi 2 milioni e 729 mila chilowatt, con una producibilità di circa 11 miliardi e 500 milioni di chilowatt.

Pertanto, l'impegno assunto dalle imprese elettro-commerciali, con il quale esse si impegnavano a realizzare entro il 1960 nuove costruzioni per una producibilità totale di 10 miliardi e 285 milioni di chilowatt, è stato mantenuto, perché con nuovi impianti già entrati in funzione, o in corso di costruzione al 31 dicembre 1958 la producibilità nuova era di 8 miliardi e 841 milioni.

Per quanto riguarda il futuro fabbisogno di energia, nel 1960 si dovrà disporre di circa 55 miliardi di chilowatt, che potranno essere prodotti con l'ultimazione degli impianti idrici e termici ora in costruzione.

Per il 1965 è previsto, invece, un fabbisogno di 73 miliardi di chilowatt, che si prevede di coprire in aggiunta ai 50 miliardi e mezzo prodotti dagli impianti in funzione al 31 dicembre 1958, con gli 11 miliardi e mezzo in costruzione alla stessa data e di cui è prevista l'ultimazione entro il 1975, nonché con altri 11 miliardi producibili con gli impianti idrici ancora disponibili in Italia.

Alcuni rilievi sono stati mossi in relazione alle concessioni di acqua soprattutto a scopo di produzione di energia elettrica, in particolare dagli onorevoli Busetto, Ripamonti e Zappa.

Al riguardo, tengo a dichiarare che tali critiche non sono, nel complesso, del tutto infondate. Infatti la vigente legislazione in materia, pur essendo apprezzabile dal punto di vista tecnico e giuridico, deve ritenersi ormai superata per quanto riguarda le procedure, che non consentono all'amministrazione di assumere tutte quelle garanzie che sarebbero necessarie, né di procedere con la sveltezza e la snellezza richieste dai tempi.

Posso però assicurare che è mio preciso intendimento affrontare decisamente tale questione. In seguito a disposizioni impartite, è già stato iniziato uno studio per la riforma della vigente legislazione, le cui norme saranno snellite al massimo grado: bisogna evitare che le soluzioni di importanti questioni, che il più delle volte interessano tutta l'economia nazionale, si trascinino stentatamente per anni.

Tale studio richiederà senza dubbio del tempo, trattandosi di un lavoro lungo e complesso, ma raggiungerà certamente i risultati prefissi.

È anche mio intendimento procedere, oltre che alla riforma della vigente legislazione, anche a una revisione e ad un riesame di tutte le concessioni di acqua finora assegnate, allo scopo di revocare quelle che, senza giustificato motivo, non fossero state realizzate nei termini stabiliti. Ciò consentirà di avere a disposizione ulteriori disponibilità idriche, che potranno senza indugio essere utilizzate nella produzione di nuova energia elettrica ed a vantaggio — come giustamente è stato rilevato — dell'agricoltura.

È, infine, da tener presente che nel frattempo entreranno in produzione alcuni impianti nucleari attualmente in costruzione.

In merito ai timori espressi dall'onorevole Francantonio Biaggi per l'internazionalizzazione del centro nucleare di Ispra, faccio presente quanto segue.

Effettivamente, le negoziazioni sono in corso fra il Governo italiano e la commissione dell'Euratom, per il trasferimento del centro di Ispra all'Euratom quale centro comune di competenza generale. Il Governo italiano si impegna a non rallentare, a causa della cessione del centro di Ispra, il proprio sforzo nazionale: esso attuerà un programma nazionale di ricerca, di importanza proporzionale a quelli degli altri paesi membri, valutato sulla base del coefficiente di ripartizione dei contributi finanziari al bilancio di ricerche ed investimenti dell'Euratom.

Si può pertanto dare ferma assicurazione che, ove l'accordo andasse in porto, esso sarà condotto in modo tale che il bilancio, tra i vantaggi e gli oneri, sarà senz'altro attivo, ampio e generale. Basti pensare che anche la Germania e l'Olanda avevano presentato decisamente la loro candidatura per ospitare il Centro comune di competenza generale dell'Euratom.

Per le opere igieniche e sanitarie — settore importantissimo per la vita sociale della nazione — sono stati, dal 1949 in poi, programmati lavori per oltre 230 miliardi, di cui un terzo sono stati ultimati, un terzo sono in corso di avanzata esecuzione ed il rimanente di prossimo inizio.

Nel corrente esercizio finanziario vi è stata qualche remora nell'inizio dei lavori, poiché in base alla legge 13 marzo 1953, n. 296, si sono dovuti sottoporre i progetti delle opere all'approvazione del Ministero della sanità, previo parere di quel Consiglio

superiore, il che ha costituito un appesantimento delle procedure che in passato erano più celeri, perché unificate presso il Ministero dei lavori pubblici.

A questo proposito sono stati presi contatti con il Dicastero della sanità per snellire la procedura e concordare gli indispensabili emendamenti alla citata legge che, pur salvaguardando la competenza della Sanità e il principio del decentramento cui si ispira la recente legislazione, consentano di imprimere un più celere ritmo alla definizione di tutte le numerose pratiche che interessano quasi tutti i comuni italiani.

Devo ora parlare brevemente dell'E. A. A. P. a proposito del quale l'onorevole Musto ha fatto una esposizione in un certo modo apocalittica.

Il Ministero dei lavori pubblici segue con particolare cura il problema di aumentare le disponibilità idriche dell'E. A. A. P., e finora con la costruzione della galleria di Falci di Cassano Irpino, che immetterà le acque del Calore nell'attuale canale, si è assicurato l'apporto idrico di circa 2.500 litri al secondo per il fabbisogno alimentare, igienico ed economico delle popolazioni servite. I suddetti lavori, in fase di avanzata esecuzione, sono finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, ed importano una spesa di circa 4 miliardi. Sono state, inoltre, assegnate all'E. A. A. P. le acque di destra Sele per la cui utilizzazione è stato già redatto il relativo progetto che è in fase di esame. L'Ente per l'acquedotto pugliese ha in attività 6 acquedotti minori, e sta cercando attivamente di potenziare il patrimonio delle acque sotterranee e di utilizzare, ove si rendesse necessario, anche le acque di bacino. La manutenzione del canale principale e di tutti gli impianti viene effettuata costantemente, e nel bilancio di previsione 1959-60 per opere manutentorie è prevista la notevole spesa di lire 1 miliardo e 150 milioni. L'approvvigionamento dei materiali di grès e di ghisa è di norma effettuato con pubbliche gare. Allo scopo di eccitare la concorrenza e realizzare notevoli economie, fu ritenuto opportuno, ad un certo momento, di invitare alle gare anche ditte straniere. Ciò ha permesso la realizzazione di economie sensibili con vantaggio per gli enti e gli utenti.

La maggiore concorrenza ha spronato le ditte italiane, tanto è vero che le ultime tre gare per forniture di materiali di ghisa, per l'importo complessivo di lire 60 milioni circa, sono state aggiudicate all'I. L. V. A. Il ministero inoltre si è dato carico di far includere

nei capitolati speciali di appalto la spesa per la fornitura dei materiali di *grès* e di ghisa, escludendo di norma la fornitura in economia.

Nella seduta dell'11 maggio scorso del consiglio di amministrazione dell'E. A. A. P. non si sono avute le denunciate critiche all'operato del presidente e degli uffici, a meno che non si voglia considerare una critica la normale costruttiva discussione, cui democraticamente partecipano tutti i consiglieri.

I provvedimenti adottati con la predetta delibera 11 maggio ultimo scorso sono intesi al riassetto definitivo del personale temporaneo e giornaliero dell'Ente, senza alcuna discriminazione politica, che presta servizio da vari anni in posizione precaria. È da rilevare che tale riassetto, che non importerà aggravio di spesa, è stato approvato — come per legge — con decreto dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei locali dell'ente e, in particolare, dell'alloggio del presidente, si fa presente che il presidente ha sempre avuto un alloggio nella sede dell'Ente. Poiché, per esigenze di funzionamento (progettazione di opere straordinarie) sarebbe stato necessario disporre di altri locali fuori sede, con aggravio di spesa e dispersione di attività e di controllo, si è ritenuto più conveniente, anche dal punto di vista della spesa, trasferire l'alloggio del presidente in altro stabile. Appena verranno meno le ragioni di cui innanzi, il presidente riprenderà l'uso dell'alloggio di servizio.

Agli onorevoli Dante, Bonino ed altri che si sono occupati in particolare dei baraccamenti di Messina e di Reggio Calabria i quali si protraggono dal terremoto del 1908, riconfermo come l'azione del mio Ministero, e mia personale, sia intesa a mantenere gli impegni assunti pur tra le difficoltà di bilancio. Intanto, ho ottenuto, sui 5 miliardi, 2 miliardi e mezzo sul prestito e nel prossimo esercizio finanziario saranno compresi gli altri due miliardi e mezzo. Inoltre, conto di ottenere una ulteriore integrazione dei fondi di bilancio, mediante nota di variazione che mi riservo di presentare appena ultimato l'esame in corso delle possibilità offerte dal mio bilancio. Ad ogni modo, anche per quanto riguarda i fondi ordinari di bilancio, l'edilizia di Messina e di Reggio Calabria sarà tenuta in particolarissima evidenza.

BONINO. I 5 miliardi sono per Messina e Reggio o per Messina soltanto?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Per Messina e Reggio.

Un'opera che merita un cenno a sé per l'importanza che essa riveste da tutti i punti di vista, e non soltanto da quello pur così complesso della sua esecuzione tecnica, è l'aeroporto di Fiumicino. Non si è trattato qui, infatti, di eseguire un'opera pubblica per importante che essa possa essere, ma, invece, l'aeroporto è un complesso che racchiude lavori di ogni genere, che vanno dalla sistemazione delle piste a quelli delle canalizzazioni varie, ai raccordi stradali e ferroviari, agli impianti di tutti i generi necessari per il funzionamento delle piste e dei servizi, alla costruzione degli edifici dell'aerostazione, ai centri radio, ai servizi controllo traffico aereo, radio-fari, radio-goniometri, reti telefoniche interne e per le piste, impianti radar, apparati vari compresi quelli di posta pneumatica e di informazioni, costruzione di un laghetto artificiale per assicurare il rifornimento di acqua per il servizio antincendi, servizio di irrigazione per i prati, piazzali per gli aerei, autoparcheggi, installazioni luminose, impianti elettronici, aviorimesse e tanti altri impianti e costruzioni.

L'importo complessivo delle opere, con i quattro miliardi 150 milioni recentemente autorizzati dal Parlamento, ascende nel complesso a 22 miliardi. Cifra sensibilmente inferiore a quella inizialmente prevista per il complesso delle opere.

È inutile che io mi soffermi sulle caratteristiche di ogni singolo aspetto di questo grandioso complesso. Basterà che vi dica che in tutti i settori di questo vasto campo operativo che è attualmente l'aeroporto di Fiumicino ferve un lavoro intenso, e che i vari gruppi di opere si stanno eseguendo con un ritmo veramente celere a cura di un apposito ufficio al quale è affidata la direzione di tutto l'insieme. L'aeroporto sarà funzionale prima dell'inizio delle prossime Olimpiadi, e quindi prevedibilmente per il maggio prossimo.

Come è poi certamente noto, per l'occasione delle manifestazioni olimpiche, che avranno luogo a Roma nel 1960, il Ministero dei lavori pubblici ha predisposto — ed è già in corso di attuazione — un programma di considerevoli lavori connessi con le manifestazioni stesse. Fa parte del detto programma una serie di collegamenti viari con relative importanti opere d'arte, intesi a consentire rapidi collegamenti delle zone interessate con impianti sportivi predisposti dal C. O. N. I., così tra le zone dell'Eur e il Foro italico, dell'Eur e via Salaria; e la realizzazione fra l'altro di un nuovo ponte sul Tevere, e della nuova via di Corso Francia attraverso il

villaggio olimpico che comporta la costruzione di un importante cavalcavia.

Nella zona di Castelgandolfo viene altresì realizzata una serie di complessi stradali per lo svolgimento delle regate sul lago omonimo, migliorando gli accessi al lago stesso. Tra l'altro viene provveduto a tutte le sistemazioni necessarie al complesso edilizio del Foro italico. Nel programma delle opere è inclusa ed è in corso di attuazione la realizzazione di un imponente insieme di fabbricati nella zona Parioli che, eseguiti a cura dell'« Incis », con finanziamento completo da parte del Ministero, per ospitare gli atleti, verranno in seguito ad aumentare le possibilità di riscatto da parte di impiegati dello Stato. L'« Anas » sta provvedendo al raddoppio dell'Appia fino ad Albano, nonché alla sistemazione viaria della zona dell'Eur per migliorare gli accessi della via Pontina, ed altresì alla sistemazione della via Aurelia ed alla creazione di un nuovo tronco di strada che pone in diretta comunicazione la via di Castelgandolfo con la zona delle olimpiadi dove si svolgeranno le gare di canottaggio, zona la cui adeguata sistemazione è pure in corso.

Per quanto riguarda le opere marittime, si è provveduto a disporre l'esecuzione di importanti lavori, quali la creazione del porticciolo di Posillipo, la sistemazione dei porti di Santa Lucia e di Mergellina e della darsena del Molosiglio.

Sono poi allo studio altri interventi per migliorare la ricettività del porto di Ischia, della stessa darsena del Molosiglio, del porto di Santa Lucia e di quello di Torre Annunziata, ai fini del ricovero delle imbarcazioni che verranno al seguito delle olimpiadi della vela.

Tutte le opere previste nel programma in questione non sono fini a se stesse, ma rientrano in un quadro di sistemazioni viarie ed urbanistiche comunque necessarie, e pertanto rappresentano degli investimenti produttivi ai fini culturali, sportivi, economici e turistici.

Onorevoli colleghi, chiedo scusa di aver troppo lungamente abusato della vostra pazienza, ma d'altra parte gli argomenti che voi stessi avete sollevato sono tali e tanti che a me doveva lasciare senza una risposta soprattutto i più importanti. Da quanto ho avuto l'onore di esporvi, abusando senza dubbio della vostra cortese e continua attenzione, emergono due constatazioni conclusive sulle quali vorrei fermarmi un solo secondo.

Si tratta di un bilancio altamente impegnativo e, potrei dire, denso di preoccupazioni,

soprattutto per ciò che dovrà seguire alle realizzazioni compiute in quest'anno. Tuttavia posso dirvi che tanto chi ha l'onore di dirigere questo entusiasmante Dicastero (*Commenti a sinistra*) — sì, onorevoli colleghi, entusiasmante per chi vi sta dentro — quanto coloro che hanno la non lieve responsabilità di attuare le direttive del Governo, sono consapevoli di ciò che si richiede loro nella giornata attivamente vissuta non solo per costruire, ma anche e soprattutto per approfondire incessantemente le cognizioni sul miglior modo di costruire.

Vi è poi l'aspetto politico, che non è il meno importante di questa nostra modesta fatica: è un valore politico di carattere generale, la cui importanza però non può sfuggire a nessuno. Con le opere e con il loro semplice linguaggio la democrazia progredisce e si fa sostanza. Accetta l'accademia nella fase preparatoria, si inchina alla discussione sul modo migliore di arrivare al primo colpo di piccone ed alla tanto ironizzata prima pietra; ma annulla e non accetta l'accademia, quando essa tenta interessatamente di ritardare, peggio se per la difesa di interessi particolari o contraddittori a quello generale, la realizzazione definitiva dei punti fondamentali del nostro programma.

La prova più evidente di questa politica, che è fede nella democrazia e punto di attrazione per la unione di tutti gli uomini di buona volontà nel lavoro, è data dalla generale identità nei problemi di fondo dimostrata dal Parlamento in occasioni difficili e davanti a proposte estremamente concrete.

Se vi sono riserve di natura, oserei dire, pregiudiziale, per quanto esse siano inevitabili, non possono, nella loro ben limitata identificazione, che confermare la regola generale, la quale è in fondo la ragione prima della nostra umana ambizione: quella di servire con la maggiore possibile aderenza alla natura, alle condizioni ed all'ambiente della nostra Italia democratica e pacifica, per un decisivo adeguamento della vita del nostro popolo a quella dei popoli più progrediti e, diciamo pure, più fortunati.

È un massiccio brulicare di iniziative e di fermenti, il nostro impegno, che, se è condizionato dalla disciplina ammonitrice dei fondi pur notevoli che ci sono stati concessi, è in tutto e per tutto congeniale al momento storico che caratterizza la nostra patria, momento di indubbia rinascenza, che, come tutte le rinascenze non illusorie e non transeunti, esige lavoro, lavoro e soprattutto lavoro. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Chiusura della votazione per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre rappresentanti nell'Assemblea parlamentare europea. Invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede, integrata con i deputati Scarlato, Olindo Preziosi e Barbi, in sostituzione di commissari impediti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai capitoli.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Il gruppo comunista voterà contro il bilancio dei lavori pubblici, non solo per le consuete e preminenti ragioni di natura politica derivanti dalla nostra opposizione alla politica generale del Governo, e specificatamente alla politica delle opere pubbliche, ma anche per sottolineare la nostra decisa avversione alla mentalità, al costume, all'operato tipicamente antidemocratici e faziosi del ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni. (*Applausi a sinistra — Proteste al centro*).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo altamente mi onora.

AMENDOLA PIETRO. Mentalità, costume ed operato che si esprimono essenzialmente nell'autoritarismo esasperato che il ministro Togni ha instaurato al Ministero dei lavori pubblici e nel disdegno, anzi nella vera e propria insofferenza da parte sua verso ogni forma di controllo e tanto più verso ogni forma di critica da parte del Parlamento.

Per quanto concerne il primo aspetto, infatti, non è un mistero per chiunque abbia un minimo contatto con gli uffici centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici come oramai si sia creato soprattutto un clima di vero e proprio terrore in questi uffici, per cui non vi si muove foglia che il ministro non voglia; ed i funzionari più autorevoli ed anche i sottosegretari più valorosi contano poco o niente davanti al ministro ed ai suoi collaboratori più intimi. Tutti devono piegare la schiena, obbedire e tacere. Funzionari di ogni ordine e grado sono oggi talmente spaventati che a noi parlamentari dell'opposizione ed anche a parlamentari democristiani non in grazia del ministro ormai non riesce praticamente più possibile trattare con loro anche le questioni più modeste. Non parliamo poi delle questioni più grosse, come ad esem-

pio quella dei piani regolatori di Bologna, amministrata dalle sinistre, o di Lucca, amministrata da democristiani: piani regolatori che, nonostante avessero superato tutta la debita trafila, hanno dovuto fare una lunghissima anticamera nel suo cassetto, onorevole Togni, prima di essere regolarmente firmati.

Ed è un clima di terrore del quale hanno fatto e stanno facendo le maggiori spese i dipendenti del Ministero iscritti ai partiti di sinistra ed alla Confederazione generale italiana del lavoro, dei quali a seguito di una indagine da parte di qualche colonnello è stata compilata una lista nera più o meno completa (*Proteste al centro*), e contro i quali si sta inferendo da qualche tempo con trasferimenti veramente inumani.

Quest'anno si è cominciato, ad esempio, col trasferire da Bari il geometra Vincenzo Pinto, barese, di età avanzata ed in servizio a Bari da lunghi anni, dirigente nazionale sindacale della categoria e nello spazio di pochi mesi lo si è sbattuto prima da Bari a Catanzaro e poi da Catanzaro ad Alessandria. E ancora, ad esempio: un anziano assistente sessantenne, Vincenzo Papa, socialista, trasferito da Roma ad Aosta; la signorina Licia Di Crescenzo, anch'essa di sinistra, trasferita da Roma a Bari, e così via via fino ad arrivare ai trasferimenti in data odierna, che hanno colpito numerosi elementi di sinistra, tra i quali ad esempio Amati Antonino, capo divisione, che quest'oggi ha ricevuto comunicazione del trasferimento da Roma a Palermo, benché malfermo di salute, con paralisi progressiva, con famiglia a carico e già provato durante il fascismo da un trasferimento in Sardegna. (*Commenti a sinistra*).

Il ministro replicando all'onorevole Cianca ha chiesto dei fatti. Questi sono fatti e sono nomi. Potrei citare una lista ancora più lunga, alla quale sta per aggiungersi un grosso pacco, il quale giace sul tavolo di quel colonnello, di trasferimenti già preannunciati.

Noi protestiamo vibratamente contro questa odiosa, vergognosa, crudele discriminazione, e ci riserviamo di appellarci direttamente al Presidente del Consiglio nella speranza che egli almeno non vorrà avallarla, ma anzi interverrà per farla cessare.

Per quanto riguarda poi il secondo aspetto, il disdegno, l'insofferenza verso il controllo e la critica del Parlamento, basterà ricordare le vicende inerenti alla legge delegata sul codice della strada ed a quella sul riscatto delle case popolari. Certo già è molto significativa la pretesa del ministro Togni di legiferare con leggi delegate. Fortunatamente, la

Commissione dei lavori pubblici è intervenuta in altri settori, nei quali pure si pretendeva la delega da parte del ministro, rifiutandola.

Non possiamo poi dimenticare come l'onorevole Togni abbia fatto di tutto per impedire a più riprese che il Parlamento potesse esaminare con serietà e serenità il codice della strada fino al punto di dimettersi dalla carica, o di fingere di dimettersi (minacciando soltanto le dimissioni); né possiamo dimenticare come invece il Parlamento già una volta sia riuscito ad imporre la sua volontà al ministro: il ministro dovette ingoiare le sue dimissioni ed i suoi propositi battaglieri. Non possiamo dimenticare come assai benefica si sia dimostrata la funzione del Parlamento in questa materia, quando è risaputo che l'approfondito esame del codice della strada da parte della Camera (di quel codice che secondo il ministro Togni era perfetto) ha portato ad una lunga serie di emendamenti ed a radicali modificazioni delle norme, proprio di quelle norme più sostanziali che invece il ministro pretendeva fossero assolutamente perfette. (*Commenti al centro*).

Devo ancora ricordare che un'ulteriore clamorosa prova della mentalità antidemocratica dell'onorevole Togni l'abbiamo avuta poco fa nel suo discorso di replica, a proposito del problema del riscatto delle case popolari che è questione ancora aperta. Anche in questo caso l'onorevole Togni sostiene che la legge delegata, il decreto presidenziale 19 gennaio 1959, non ammette censura e non è suscettibile di miglioramenti. Noi invece, e insieme con noi altri settori del Parlamento e soprattutto un larghissimo numero di interessati alla questione, gli inquilini delle case popolari e dell'« Incis », sosteniamo anzitutto che la legge delegata ha esorbitato dai criteri informativi contenuti nella legge-delega, e che essa è in contrasto con le intenzioni del legislatore, con la *mens legis* e con le dichiarazioni esplicite ed inequivoche fatte in quest'aula anche da parte del Presidente della Camera e dallo stesso ministro dei lavori pubblici, che quelle dichiarazioni poi si è rimangiato in sede di legge delegata.

Anzitutto — e richiamo la sua attenzione particolare, signor Presidente, e quella degli onorevoli colleghi e dell'onorevole ministro — tutto ciò può portare alla conseguenza che, se la legge venisse applicata fino in fondo, una quantità di inquilini, di assegnatari si riteranno a buon diritto lesi dalle norme contenute nella legge delegata, e potranno fondatamente promuovere tutta una serie di azioni giudiziarie basate su un'eccezione di incosti-

tuzionalità, che sarebbero devolute al giudizio della Corte costituzionale: e non so, in quel caso che figura farebbe il Parlamento.

Ma noi sosteniamo anche che è possibile, anzi necessario e doveroso introdurre nella legge delegata miglioramenti, i quali non soltanto valgano a rimuovere il grave inconveniente che ho denunciato, ma che, garantendo agli interessati i due beni essenziali, quello della inamovibilità per chi non voglia riscattare e l'altro, strettamente connesso con il primo, dell'assoluta volontarietà del riscatto, permettano anche una più agevole e larga applicazione della legge stessa.

Questo noi sosteniamo fermamente, e modifiche in questo senso — avvalendoci di un nostro diritto costituzionale — abbiamo sottoposto al Parlamento presentando apposite proposte di legge; ed insieme con noi altri settori politici hanno assunto analoghe iniziative.

Ebbene, non soltanto l'onorevole Togni, che pure è tanto audace, fino ad oggi ha evitato scrupolosamente qualunque discussione in Parlamento sul merito delle proposte di legge; non soltanto non ha ritenuto opportuno soprassedere ad una affrettata applicazione della legge, ma anzi, come abbiamo ascoltato testé, egli sta bruciando le tappe proprio in vista della eventualità temuta che il Parlamento, come già per il codice della strada, possa modificare la legge delegata. Ciò facendo egli dimostra assoluto disprezzo per il Parlamento del quale vuole evitare le sovrane decisioni.

Ebbene, mi rivolgo a lei, onorevole Presidente, che ha impiegato due mesi interponendo pazientemente i suoi buoni uffici, da noi altamente apprezzati, per persuadere finalmente il ministro a presentarsi alla Commissione ed a fare le comunicazioni preannunziate (per altro il tono e l'atteggiamento che il ministro ha tenuto oggi in quest'aula tolgono ogni speranza che queste comunicazioni possano sortire un esito positivo); noi ci appelliamo a lei, signor Presidente, affinché, qualora la riunione che ci auguriamo veramente prossima non dia i frutti sperati, avvalendoci degli articoli 35 e 65 del regolamento, iscriva la discussione di quelle proposte di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

L'onorevole ministro ha preteso addirittura di tappare la bocca a noi, agli inquilini ed agli assegnatari, con la famigerata circolare inviata ai prefetti, la cui attenzione è stata richiamata sulla nostra attività affinché vigilassero attraverso la polizia qualora nelle nostre iniziative, nelle nostre manifestazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

vi fossero affermazioni contrarie alla verità: quella verità della quale è poi unico ed esclusivo depositario il ministro Togni. Circolare che, fortunatamente, ci risulta applicata soltanto a Livorno.

Infine l'onorevole ministro, non pago di questa circolare con la quale viene eccitata la vigilanza e la repressione poliziesca e giudiziaria contro di noi, rei soltanto di compiere il nostro dovere battendoci legalmente e democraticamente per la modifica di una legge, ha consentito che un'anonima direzione inviasse a spese dello Stato un milione di esemplari di una lettera a stampa a tutti gli inquilini. In tale documento non solo si è entrati in polemica con la nostra parte politica (cioè che non è lecito ad una pubblica amministrazione), ma si è polemizzato addirittura col Parlamento, con i parlamentari e con i presentatori di tutta una serie di iniziative...

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo è falso!

AMENDOLA PIETRO. ... che sono state presentate anche da parte democristiana.

Dice questa lettera a stampa: « Alla generale soddisfazione della stragrande maggioranza di coloro che vedono prossima la traduzione in realtà delle loro legittime aspirazioni » (dimenticando le migliaia di comizi, le petizioni e le decine di migliaia di firme contenute nelle sottoscrizioni perché il Parlamento discutesse al più presto le proposte di modifica) « ha fatto in qualche caso » (ma se si fosse trattato di qualche caso soltanto, non ci si sarebbe scomodati a fare una circolare poliziesca ed a mandare centinaia di migliaia di esemplari di questa lettera a stampa) « riscontro l'atteggiamento di pochi, ispirati alle speciose argomentazioni di un ben individuato settore politico ». Queste « speciose argomentazioni », onorevoli colleghi, sono quelle delle proposte di legge che giacciono davanti all'Assemblea!

Continua la lettera che « non manca occasione per... offendere, anche se con tentativi destinati ad immancabile insuccesso ». I nostri tentativi, onorevoli colleghi, sono quelli di riuscire in Parlamento a modificare la legge delegata!

Prosegue il documento: « Senza scendere in sterili polemiche, a dimostrare l'inconsistenza giuridica e morale delle ormai note critiche... ». E tanto esiste questa « inconsistenza giuridica », onorevoli colleghi, che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole a tutte e quattro le proposte di legge recanti modifiche alla legge delegata.

Ebbene, è evidente che ella in questo caso non potrà mutare le carte in tavola, onorevole Togni. Questa lettera polemizza col Parlamento e con i rappresentanti della nazione. È una polemica fatta attraverso tutta una serie di calunnie (e, per quanto riguarda le calunnie, provvederanno i compagni Assennato e De Pasquale a respingerle sdegnosamente ed a documentarne la infondatezza) e di puerili bugie, poiché in questa circolare si arriva addirittura a deformare la stessa legge delegata, ad esempio all'articolo 21, il quale dice che il provento dell'alienazione delle case deve essere destinato all'ammortamento dei mutui che ancora gravano sugli enti costruttori, a risanare situazioni deficitarie e, soprattutto, alla costruzione delle case.

Ebbene, la direzione generale che deve applicare questa legge, arriva a scrivere che è vero invece che l'equo e giusto prezzo verrà integralmente reimpiegato nella costruzione di nuovi alloggi, e non parla più del ripianamento dei mutui e delle situazioni deficitarie. Non solo di calunnie si tratta, ma, ripeto delle bugie più puerili ed infantili.

Con questa lettera a stampa, dicevo, la direzione si è permessa di entrare in polemica non solo coi partiti di sinistra, ma addirittura con il Parlamento, parlando di tentativi destinati a immancabile insuccesso! Ritengo questo fatto inammissibile e di una gravità inaudita, non tanto da parte dei funzionari che vi si sono prestati — poveretti! — ma soprattutto da parte sua, onorevole ministro, che ha consentito un simile linguaggio nei riguardi del Parlamento, anche se poi non ha avuto il coraggio di firmare con il suo nome e cognome la lettera a stampa.

Il Parlamento è sovrano e libero — piaccia o non piaccia a questi funzionari, piaccia o non piaccia a lei, onorevole ministro — di approvare le proposte di legge d'iniziativa parlamentare e di modificare così la legge delegata sul riscatto delle case popolari. Ai funzionari, al ministro, all'esecutivo, in una parola, spetta unicamente di rispettare e di eseguire la volontà del Parlamento.

Concludendo, dunque, onorevoli colleghi, anche e soprattutto allo scopo di denunciare e di condannare la mentalità, il costume e l'operato autoritario, antidemocratico, fazioso del ministro, daremo con tutta l'anima voto negativo al suo bilancio. (*Applausi a sinistra*).

ASSENNATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Non sarà sfuggito, onorevole Presidente, alla sua saggezza ed alla sua

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

responsabilità di supremo regolatore della vita parlamentare e di vigile custode dei diritti dei parlamentari, che in questo caso non si tratta di un meschino o modesto incidente personale, ma si è inserito un problema più vasto e generale di mal costume, che sfocia in un episodio che non ha precedenti nella storia parlamentare italiana.

Le dirò subito che il ministro non ha la coscienza a posto; e mi fatterò, illustre Presidente, al suo consiglio. Quando ella apprese e noi apprendemmo della nomina della Commissione, ella vorrà dare atto alla Camera, non smentendomi, che quel primo invito era un invito che chiamava i deputati di una Commissione consultiva alla sede del Ministero e che venni personalmente a disturbarla per segnalarle l'imbarazzo e la stranezza del fatto che una Commissione parlamentare, sia pure consultiva, invece di essere convocata nella sede del Parlamento, fosse convocata nella sede del Ministero.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ciò è sempre avvenuto. Basti ricordare la Commissione consultiva per i dazi doganali.

ASSENATO. Nei limiti consentiti dal rispetto che si deve e dalla riservatezza dei colloqui che si hanno con l'illustre Presidente, mi limiterò a dire che trovai in lui piena comprensione.

PRESIDENTE. Effettivamente — ne do volentieri atto all'onorevole Togni — in passato si è seguita la prassi di tenere le riunioni delle Commissioni parlamentari consultive nelle sedi dei ministeri, prassi che ritengo vada modificata per l'avvenire.

Non mi riferisco, dunque, all'atteggiamento specifico del ministro Togni, perché, ripeto, è una prassi che si è costantemente seguita in passato. Tuttavia, mi propongo in sede di dibattito sulla istituzione del Ministero del turismo, di prospettare l'opportunità che siano precisati i poteri di queste Commissioni consultive e quale debba essere la sede delle loro riunioni.

Do altresì atto all'onorevole Assennato di avermi parlato della questione, della quale riconosco l'importanza senza, beninteso, pronunciarmi sulle valutazioni di ordine politico che ella ha fatto.

ASSENATO. Esatto; di ciò la ringrazio, signor Presidente.

Pertanto, quando noi venimmo convocati nella sede del dicastero, avvertimmo un senso di disagio e segnalammo, nonostante la prassi esistente, la necessità di effettuare la convocazione nella sede della Camera, il che, in effetti (e di ciò la ringrazio, onorevole Pre-

sidente), avvenne. La prima riunione della Commissione consultiva, infatti, si svolse nella sede della Camera.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche la seconda riunione si svolse nel palazzo Montecitorio.

ASSENATO. Devo dire agli onorevoli colleghi di ogni settore che non è affatto vero, anzi è ridicolo immaginarlo, che una Commissione parlamentare così fatta procedesse nei suoi lavori con tanta dolcezza nei confronti del ministro. Anzi, come è ovvio, del resto, per lo stesso schieramento delineatosi in Commissione si accese una viva battaglia. Del resto, signor Presidente, io ricordo (ed è ricordo che mi lusinga), di aver fruito della sua collaborazione, quando, allo scadere della precedente legislatura, procedemmo in questa aula alla formulazione della legge-delega. Ho sotto'occhio il resoconto stenografico della seduta del 27 febbraio 1958 nella quale sono consacrati i suggerimenti da lei dati alla Camera in quella occasione.

Onorevoli colleghi, il problema non è quello di credere ad un parlamentare o ad un ministro, che sarebbe ridicola e meschina cosa; è alla logica delle cose che bisogna prestare attenzione. Come è possibile che un parlamentare, dopo che nella seduta del 27 febbraio 1958 ebbe a prendere apertamente una posizione, successivamente potesse abbandonare tale posizione, magari per fare atto di omaggio o mettere un fiore all'occhiello di quell'entusiasmante ministro che è l'onorevole Togni? È evidente che il contrasto che si verificò nella seduta della Camera doveva fatalmente riprodursi, e con maggior vigore, nella Commissione consultiva preposta alla elaborazione della legge delegata. Con maggior vigore ho detto, perché in quella sede si doveva proprio fare da sentinella e vigilare affinché la legge delegata (cioè il decreto legislativo) riproducesse fedelmente il pensiero del legislatore delegante.

Onorevole ministro, non è questione di affidarsi ad un occulto stenogramma o ad un occulto raccoglitore delle nostre dichiarazioni: noi abbiamo il resoconto stenografico della seduta della Camera del 27 febbraio 1958 che rispecchia le posizioni politiche assunte da ogni settore in ordine a questo problema. Preoccupati che la legge, invece di dare la casa, potesse dare agli inquilini delle cause, cioè degli sfratti, noi chiedemmo, appunto in quella seduta, che nel testo legislativo fosse sancito in maniera inequivocabile il diritto alla inamovibilità a favore dell'inquilino che non avesse inteso valersi del diritto di ri-

scatto. Quando sostenni questo principio, il ministro Togni mi interruppe dicendo che la cosa era ovvia ed evidente. Sto seguendo il resoconto stenografico di quella pubblica seduta, cioè un atto ufficiale, onorevoli colleghi.

Della dichiarazione del ministro, che, anche se fatta attraverso una interruzione, era chiara ed impegnativa, io, tenace sostenitore di questo interesse degli inquilini, non mi dichiarai soddisfatto. « È meglio chiarire — insistei —, perché gli inquilini che non avranno esercitato la facoltà di riscatto non devono correre il rischio di subire turbamenti di sorta ». Il ministro Togni mi interruppe ancora per dire che la cosa era ovvia.

« Bisogna dirlo — ripetetti ancora — affinché, in sede di legge delegata si rispetti questo principio, dato che il complesso degli emendamenti originariamente presentati dal Governo propongono soluzioni del tutto diverse ».

A questo punto vi fu un intervento del Presidente della Camera, onorevole Leone, che espresse qualche consiglio alla Commissione. E si stava per inserire nella legge-delega un preciso disposto nel senso da me sostenuto, quando il ministro Togni, successivamente alla sua proposta, onorevole Presidente, ebbe a dichiarare: « Per parte mia non ho nulla in contrario; però mi sembra strano che una legge-delega debba contenere precisazioni di questo genere. Sono cose ovvie ».

E poiché apparvero cose ovvie e per due volte il ministro aveva dichiarato che egli riconosceva che nessun inquilino potesse essere turbato nella sua permanenza nell'alloggio in dipendenza dell'applicazione della legge sul riscatto, la clausola da noi caldeggiata non venne inserita nel testo di legge. Ciò fu fatto anche perché una legge-delega deve necessariamente essere generica ed elastica.

Orbene, se fosse cambiato il ministro, i colleghi della maggioranza potrebbero avere un filo di ragione qualora dicessero che la legge è quella che è, che essa ha una vita autonoma e che, trattandosi di un principio in essa esplicitamente non contenuto, non ci si poteva attenere ad esso. In tal caso potrei però sempre rispondere che i verbali anno fede e che, inoltre, se il magistrato può dare un'interpretazione non rispondente alla *mens* del legislatore, molto più strano è che il legislatore stesso contraddica il testo da esso approvato. Ebbene, quando siamo andati ad esaminare il testo che il ministro sottoponeva alla Commissione con-

sultiva, abbiamo visto che questo principio non vi era più e quindi non era più tutelata la pacifica continuità nell'abitazione dell'inquilino che non avesse chiesto il riscatto. Vi fu, anzi, un collega di mia parte il quale affermò che questo provvedimento era impugnabile anche in sede costituzionale, perché era una deviazione dall'indirizzo che il legislatore aveva dato in sede di legge-delega. E voi venite a dire, nella nostra circolare, che tutto è stato approvato in una maniera piana, amabile! Ci vuole veramente una faccia di bronzo a sostenere questo. (*Applausi a sinistra — Proteste del Ministro Togni*).

Questa è la realtà.

Il ministro dice poi che in cinque lunghe sedute il testo è stato tutto concordato all'unanimità. Ma poiché le bugie hanno le gambe corte, poco dopo aggiunge che i singoli articoli sono stati dettagliatamente discussi e spesso emendati. Vi è stata cioè una polemica, una battaglia e si sono strappate alcune concessioni al ministro.

Successivamente, tra il Natale e il Capodanno, siamo stati convocati con telegrammi urgenti nella sede del dicastero. In quella sede sorse una grave questione sulla quale avemmo alleati alcuni rappresentanti della democrazia cristiana. È bene che la Camera sia pienamente informata di quello che è accaduto in quella occasione. Si trattava della situazione dei comuni che hanno dato il suolo per la costruzione di queste case. Poiché il ministro sosteneva che tutte le somme liquidate dovessero essere riversate in un fondo comune alla Cassa depositi e prestiti a disposizione soltanto del potere esecutivo e sottratto alla disponibilità ed al controllo degli enti che avevano fatto quelle concessioni con sacrifici patrimoniali, si manifestò una resistenza molto vivace. E siccome due deputati democristiani si erano schierati apertamente con noi su questo punto ed avevano posto un problema di incostituzionalità, dato che, si sarebbero violati i diritti riconosciuti dalla Costituzione agli enti locali, il ministro Togni impose ai colleghi della democrazia cristiana di astenersi dal condividere le tesi sostenute da me, perché, disse, « la linea politica del nostro partito è questa ». Si riferiva, cioè, alla politica di spoliazione degli enti locali. E poi si viene a dire che tutto è andato liscio e che si è proceduto in perfetta intesa!

Un altro motivo di polemica si manifestò sul congegno da adottare per la fissazione del prezzo degli appartamenti da riscattare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

La polemica fu aspra e ad un certo punto il ministro volle chiarire che la Commissione aveva unicamente una funzione consultiva e che quindi egli si riteneva libero di procedere come meglio ritenesse, indipendentemente dal parere della Commissione stessa. Soggiunse — e ciò è assai grave — che una votazione non avrebbe avuto senso e che egli doveva soltanto ascoltare il parere della Commissione, mentre spettava al Consiglio dei ministri di decidere.

Alla fine della seduta il ministro escogitò la tesi, inammissibile, che il testo dovesse essere approvato alla unanimità. Noi confermammo allora le nostre riserve su tre punti: inamovibilità degli inquilini; congegno per la determinazione dei prezzi; destinazione dei proventi a tutela dei diritti degli enti locali.

A questo punto l'onorevole ministro si abbandonò ad un atto di sdegno e minacciò di ritirare tutte le concessioni già fatte. Ribattemmo che le concessioni ottenute restavano acquisite e che la nostra parte si sarebbe riservata di riprendere la discussione non su tutta la materia, ma relativamente alle tre questioni fondamentali sulle quali avevamo formulato le nostre riserve.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. È già molto se in quanto ella afferma, onorevole Assennato, vi è l'uno per cento di vero. (*Rumori a sinistra*).

ASSENNATO. Che cosa rappresenta, miserevole spettacolo, questo documento? (*Proteste al centro*). Esso corona degnamente, per non dire indecorosamente, come si era iniziato, il processo di elaborazione del provvedimento.

Ella ricorderà, onorevole Presidente, che ebbe a darmi apertamente ragione quando il mattino del 27 febbraio 1958 ebbi ad informare la Camera (e particolarmente lei, signor Presidente, supremo tutore dei diritti parlamentari) della violazione dei diritti parlamentari posta in atto dal Governo. Assistemmo infatti allo sconcertante spettacolo di un Governo che, invece di opporre alle proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate da vari settori un proprio disegno di legge, ebbe a presentare un suo progetto sotto la forma di emendamento all'articolo 1 di una di queste proposte di legge!

Si trattava di un comportamento inqualificabile e noi ci rivolgemmo a lei, signor Presidente, per denunciare questo malcostume. Ella esplicitamente riconobbe che quella era un'irregolarità che offendeva i diritti dei parlamentari.

Che cosa è accaduto, onorevole Presidente, dopo quella seduta conclusiva, in cui noi in maniera pacata e chiara ponemmo il diritto di sottoporre alla Camera le tre questioni sulle quali formulavamo le nostre riserve? È accaduto che su questi punti abbiamo presentato una proposta di legge di cui è primo firmatario l'onorevole De Pasquale.

A questa proposta di legge il ministro, fuori del Parlamento, fa rispondere dalla direzione generale dell'edilizia. Onorevole Amendola, non credo che il direttore generale, senza motivo, non abbia apposto la sua firma a quel documento, perché è chiaro che quel testo corrisponde al garbato discorrere tipico dell'onorevole ministro. Non v'è la firma del direttore generale, però v'è la polemica fatta dalla direzione generale che pone il problema della grave opera di coartazione esercitata dai ministri sui dirigenti dell'apparato dello Stato, umiliati e ridotti a loro docili strumenti. (*Applausi a sinistra*).

Onorevole Presidente, ella mi ha richiamato quando ho pronunciato la parola « menzogna ». Ma quando si è consapevoli che una cosa non è esatta, non so quale sia la parola più adatta per definire chi dice una cosa non esatta essendo consapevole di tale inesattezza.

Mi riferirò a Vincenzo Monti, che nelle sue *Lezioni di retorica*, ammoniva: « Le ingiurie, le volgarità sono un po' come le processioni: escono di chiesa, fanno il giro del paese, ma tornano in chiesa ».

Signor ministro, sa ella che cosa ha fatto? Volendo presentare noi come sobillatori, ella ha consumato un atto di ribalderia politica! (*Applausi a sinistra — Proteste al centro*).

DE' COCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI. Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana voterà a favore dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sia perché si tratta del bilancio di uno dei ministeri fondamentali per il progresso economico e sociale del paese, sia per esprimere la sua piena solidarietà al ministro onorevole Togni. (*Applausi al centro*).

Noi dobbiamo rendere sinceramente e affettuosamente atto al ministro Togni della capacità, del dinamismo, della passione che egli ha portato nella direzione del suo Ministero. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*). Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana rende in particolare atto al ministro del ritmo veramente moderno di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

azione che è stato impresso in questi ultimi anni al Ministero con una organicità di interventi che non sempre era stato possibile conseguire nel passato.

Questo è stato anche merito del particolare impegno che egli ha messo nella sua opera, soprattutto per superare le procedure che spesso risalivano a leggi del passato e che rendevano estremamente lente, di fronte alle necessità del nostro paese, le spese pubbliche. Perché il Ministero dei lavori pubblici non è soltanto un ministero tecnico, ma è un ministero di importanza fondamentale nel quadro della politica unitaria che il Governo deve attuare per risolvere i problemi di fondo del nostro paese, che sono essenzialmente problemi di lavoro, problemi di lotta a fondo contro la disoccupazione, problemi di impegno per risolvere gli squilibri tra zona e zona.

L'azione del Ministero dei lavori pubblici non soltanto ha avuto un carattere congiunturale, come è nella tradizione, ma addirittura si è svolta in pieno sul piano dell'adeguamento delle strutture del paese; ciò è testimoniato dalle cifre sull'occupazione, le quali nel 1958 hanno segnato un incremento della mano d'opera occupata nei lavori pubblici, mentre, a causa della pausa della nostra economia, non hanno segnato, per esempio, un assorbimento di mano d'opera da parte del settore industriale.

Con molto compiacimento abbiamo ascoltato quanto ha riferito il ministro sulla realizzazione, ad esempio, di una politica unitaria entro il suo Ministero per coordinare l'azione delle varie unità amministrative che ad esso fanno capo.

Per quanto riguarda il settore della casa, dobbiamo prendere atto dell'incremento della spesa pubblica, pari al 16 per cento, che vi è stato nel corso del 1958; auguriamoci che nel prossimo futuro vengano presentati al Parlamento i provvedimenti necessari perché lo Stato possa proseguire nel suo massiccio sforzo per venire incontro alle necessità dei senza-tetto. Ci auguriamo, poi, che in occasione dell'approvazione della nuova legge sull'edilizia popolare venga risolto sempre meglio il problema del coordinamento unitario tra le varie iniziative, non sempre facenti capo al Ministero dei lavori pubblici, che vi sono appunto nel settore dell'edilizia popolare.

Auspichiamo che prosegua l'energica opera nel campo dell'urbanistica: opera di vigilanza e talvolta, se necessario, di repressione. Siamo stati lieti di apprendere il desiderio del ministro di appoggiare in pieno il disegno di legge, che da tempo si trascina fra i due rami del

Parlamento, sulle aree fabbricabili. Se il ministro metterà il suo noto impegno perché questo disegno di legge vada avanti il più rapidamente possibile, avremo risolto un problema di fondo nel settore dell'edilizia.

Con sommo rammarico abbiamo dovuto constatare che, per quanto riguarda una delle leggi delegate che l'onorevole Togni ha proposto e portato avanti — quella per il riscatto delle case popolari — alcuni colleghi, dimenticando il problema di fondo, dimenticando le aspirazioni che venivano esaudite con l'emanazione delle norme tanto attese, hanno fatto, invece, una specie di speculazione personalistica: speculazione che non doveva essere assolutamente fatta, proprio quando ci si stava preoccupando di risolvere il problema della casa per ogni famiglia italiana. Quella dell'assegnazione in riscatto delle case popolari fino ad oggi costruite è appunto una delle vie principali per realizzare la proprietà della casa per ogni famiglia italiana.

Non era proprio il caso, dicevo, di imbastire delle speculazioni, come quelle che tendevano a far credere in molte zone d'Italia agli inquilini che, per esempio, essi erano obbligati a riscattare l'alloggio.

Auguriamoci che le azioni di questo genere cessino, per dar luogo ed una critica costruttiva e a discussioni feconde su problemi così impegnativi e fondamentali per la vita del popolo italiano.

Per quanto riguarda la viabilità, noi abbiamo finalmente quelle nuove norme sulla circolazione stradale che attendevano dal 1933. Forse, se non vi fosse stato l'impegno, talvolta particolarmente energico, del ministro Togni, noi avremmo visto una legge di più impantanarsi nelle secche parlamentari. Invece nella giornata di ieri, 1° luglio, sono entrate in vigore le nuove attesissime norme (*Applausi al centro*), dalle quali speriamo una radicale diminuzione di quel doloroso quantitativo di sangue che purtroppo arrossa le strade italiane. In un paese come il nostro sono necessarie disciplina e severità nel campo della circolazione stradale, disciplina e severità che abbiamo tutti ravvisato quali caratteristiche fondamentali nelle nuove norme ora entrate in vigore. Dobbiamo augurarci che prosegua con ritmo inalterato quell'opera di propaganda, di educazione stradale che non sempre vi è stata nel nostro paese.

Auguriamoci, d'altra parte, che prosegua con ritmo inalterato l'opera rivolta ad adeguare le strade alla circolazione. Con gli impegni attualmente in corso, e con gli impegni previsti nella legge in corso di approvazione al Senato,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

noi compiremo un notevole passo in avanti verso la costruzione di una adeguata rete autostradale e verso il miglioramento della rete stradale esistente. Occorrerà poi adeguare gli strumenti del Ministero, in particolare dell'« Anas », alle nuove necessità; ma siamo certi che anche questo problema verrà coraggiosamente affrontato.

Non voglio dilungarmi, onorevoli colleghi; molto vi sarebbe da dire sull'opera in corso rivolta a dare all'Italia una adeguata attrezzatura portuale; sul settore dell'edilizia scolastica; su quello che si dovrà fare ancora nel campo delle opere igienico-sanitarie. Auguriamoci che, per esempio, in alcuni settori, come quello dei pronti soccorsi, si arrivi a stanziamenti adeguati che consentano al Ministero di fare rapidamente fronte alle varie necessità, senza che si debbano promuovere apposite leggi, che spesso giungono con eccessivo ritardo a risolvere dolorose situazioni.

Onorevoli colleghi, le importanti realizzazioni compiute con vivo fervore o in corso di esecuzione, o finanziate, o programmate, grazie in particolare alla fatica quotidiana del ministro Togni, rendono veramente incomprensibili attacchi personalistici, come quelli che sono venuti dalla estrema sinistra. Il gruppo parlamentare democristiano anche per questo esprime, a mio mezzo, tutta la sua solidarietà, tutta la sua stima al ministro Togni, incitandolo a proseguire con pari dedizione, con pari dinamismo, con pari energia la sua opera al servizio del paese. Di fronte agli attacchi personalistici di alcuni colleghi, il gruppo parlamentare democristiano, preoccupandosi esclusivamente della sostanza dei programmi che dobbiamo realizzare per il bene del popolo italiano, approverà il bilancio del Ministero dei lavori pubblici con gli emendamenti proposti, auspicando che ad esso non manchi l'adesione anche del maggior numero possibile di membri della Camera. *(Vivi applausi al centro)*.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consista.

DE PASQUALE. Desidero intervenire su quanto ha detto il ministro circa i verbali della Commissione parlamentare consultiva, della quale facevo parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE PASQUALE. I verbali letti dal ministro Togni non sono verbali, né possono essere considerati verbali. Nella Commissione consultiva parlamentare nessuno ha redatto verbali, nessuno ha approvato verbali. Nessuno ha mai conosciuto verbali di questa Commissione.

Come fa l'onorevole ministro a portare dei verbali che nessuno ha mai approvato, che nessuno ha mai visto? Questa è la prima considerazione; ma io desidero fare una seconda osservazione in aggiunta a quelle che hanno formulato gli onorevoli Amendola ed Assenato: una considerazione di carattere politico. L'onorevole Togni chiede la nostra approvazione su questa legge delegata per il riscatto delle case, insiste che questa approvazione ci sia stata. Ora, io mi chiedo, appunto, quale motivo spinge l'onorevole Togni a richiedere con tanta insistenza questo nostro avallo; dato che, come giustamente diceva or ora l'onorevole De' Cocci, sotto ogni questione personale c'è sempre una sostanza politica, qual è questa ragione politica?

Il ministro Togni ha dichiarato poco fa di sentirsi onorato della nostra opposizione; quindi, dovrebbe essere felice del fatto che i comunisti dicano di non approvare quella legge delegata, se crede nella bontà di quella legge e se è coerente nelle sue affermazioni. Ma no: il ministro Togni dice di aver avuto il nostro avallo, pur sapendo di non averlo avuto, ed è qui che egli dimostra un nuovo aspetto della sua insincerità. Questa apparente contraddizione prova in primo luogo chiaramente che il ministro considera estremamente importante l'avallo del partito comunista davanti agli inquilini, e per questo lo richiede. *(Commenti al centro)*. Ma allora perché lo richiede con tanta insistenza? È chiaro che lo considera una utile copertura davanti all'opinione pubblica.

In secondo luogo, il ministro Togni, insistendo nel dire che noi eravamo d'accordo sulla legge, dimostra non solo di non credere in fondo nella bontà della legge stessa, ma soprattutto tenta di ostacolare l'inizio della discussione in Parlamento delle quattro proposte di modifica.

Per queste considerazioni, onorevole Presidente, le rinnovo l'invito ad accelerare l'esame delle proposte di legge che sono state presentate.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Riplicherò brevemente perché non intendo seguire né nel gergo, né nel sistema, né nelle cortine fumogene il metodo adoperato da quella parte *(Indica la sinistra)*, le cui critiche, ripeto ancora una volta, altamente mi onorano, metodo inteso a dare un'impressione diversa alla pubblica opinione — non voglio dire ad ingannarla, come nei miei confronti si è detto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Si insiste su due punti: 1°) che vi sia stata attraverso la circolare in questione una intenzione di offesa, quanto meno di minore riguardo al Parlamento; 2°) che le conclusioni alle quali la Commissione addivenne non furono prese di comune accordo.

Quanto al primo punto, credo che chiunque legga la circolare da me autorizzata — assumo la responsabilità delle mie azioni — si renderà conto che essa voleva portare una chiarificazione nei confronti di quella semina di zizzania e di vero e proprio veleno che per alcuni mesi da ben individuate parti politiche è stata fatta nei confronti di tutti gli inquilini che avevano diritto al riscatto.

Posso produrre tutta una serie di documentazioni, lettere, manifestini, inviti, ecc., con cui rivolgendosi agli interessati, inquilino per inquilino, oltre che nelle riunioni pubbliche, si è falsato il testo e lo spirito della nota legge. (*Proteste a sinistra*). Ho qui un mazzetto di cartoline mandate da Milano con differenti indirizzi, ma tutte scritte dalla stessa mano. E di questi mazzetti ne posso presentare a centinaia. Tutte le cartoline contengono lo stesso testo, che è scritto dalla stessa mano. (*Proteste a sinistra*).

Di fronte a questa campagna che si è svolta per mesi attraverso riunioni, sobillazioni, falsamento della verità, è ovvio che il Ministero, il quale ha anche un interesse economico oltre che sociale al buon fine della legge, non poteva che fare opera di divulgazione delle norme, esattamente così come erano state emanate. Pertanto la circolare, che metto a vostra disposizione, è molto chiara ed esplicita sotto questo punto, ed afferma ovviamente: questo è falso, questo è falso, questo è falso, cioè è falso tutto quello che non è vero. Si capisce che chi delle falsità è stato artefice sia rimasto colpito. (*Applausi al centro e a destra*).

Basti rilevare, tra l'altro, che, mentre la legge è stata promulgata ai primi di febbraio, se non erro, la circolare porta la data del 15 aprile, il che dimostra che il Ministero ha fatto quest'opera di chiarificazione dopo alcuni mesi, quando ha visto che questa opera di falsità persisteva in un modo veramente riprovevole sotto ogni punto di vista. (*Proteste a sinistra*).

Quanto al secondo punto, devo dire che ebbero luogo a suo tempo cinque riunioni della Commissione: una nel mio Ministero l'11 novembre, una a Montecitorio il 16 dicembre, un'altra pure a Montecitorio il 18 dicembre e due altre al mio Ministero il 30 dicembre e il 9 gennaio.

Ricordo agli eventuali smemorati che, nella quarta riunione, per il rispetto del parere della Commissione, ebbi la delicatezza (vedo che l'onorevole Ripamonti annuisce e lo ringrazio) di avvertire la Commissione stessa che, poiché il provvedimento doveva essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, non potevo assumermi l'impegno dell'approvazione definitiva del provvedimento medesimo in quel testo. Aggiunsi anche che, ove in questo iter fossero state apportate modifiche sostanziali alla legge, avrei riconvocato la Commissione. Siccome ciò avvenne, io la riconvocai.

DE PASQUALE. Si trattava dell'articolo 5, e noi siamo stati contrari!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ella dice il falso sapendo di dirlo. (*Applausi al centro — Rumori a sinistra*).

Così la Commissione venne convocata per la quinta volta. Ad ogni modo ho a disposizione i verbali redatti dai funzionari...

CIANCA. Sono falsi!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. ...come pure ho a disposizione ben altra documentazione. Naturalmente non ero pronto ad una discussione di questo genere, perché mi ero preparato soltanto a rispondere all'intervento fatto in questa materia dall'onorevole De Pasquale. Sono naturalmente a disposizione della Camera per tutto ciò che sarà ulteriormente necessario esaminare, discutere, approvare.

Debbo però rilevare, per concludere, che, grazie a Dio, i destinatari della legge delegata hanno capito che questo è un provvedimento fatto nell'interesse del popolo italiano! (*Vivi applausi al centro — Commenti a sinistra*).

Vi brucia (*Indica la sinistra*) di vedere che realmente i beneficiari di questa legge si sono resi conto che erano fandonie e falsità le cose che voi dicevate, e che la verità è che il provvedimento è fatto nell'interesse delle categorie meno abbienti! (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo accetta gli emendamenti proposti dalla Commissione ad alcuni capitoli del bilancio?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60, con le modifiche proposte dalla Commissione, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

FRANZO, *Segretario*, legge. (*V. stampati nn. 831 e 831-A*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale: Gabinetto e segreterie particolari, lire 46.620.000.

Personale di ruolo e personale dei ruoli aggiunti, lire 14.837.815.000.

Personale delle nuove costruzioni ferroviarie, lire 228.000.000.

Personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana, lire 60.000.000.

Personale non di ruolo, lire 607.000.000.

Personale salariato non di ruolo, lire 2.132.170.000.

Altre spese di personale, lire 291.000.000.

Spese diverse, lire 1.285.200.000.

Spese generali di personale e diverse relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 1.273.710.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 2.500.000.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale: Opere marittime, lire 2.900.000.000.

Opere idrauliche, lire 280.000.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati: Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 670.000.000.

Magistrato per il Po (Parma), lire 531 milioni.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 120.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 115.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 165.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 135.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 60.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 407.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, lire 40.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 260.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 80.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 105.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 85.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 80.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 65.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 29.489.515.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale: Spese diverse, lire 347.000.000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 104 milioni.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale e contributi ad aziende autonome ed enti vari: Opere stradali, lire 29.204.150.000.

Opere marittime, lire 2.850.000.000.

Opere idrauliche, lire 1.350.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 28.805.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici, lire 500.000.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 2.345.000.000.

Spese per opere relative alle nuove costruzioni di strade ferrate, lire 2.050.000.000.

Spese relative al pronto soccorso, lire 800 milioni.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati: Magistrato alle acque e Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, lire 5.518.600.000.

Magistrato per il Po (Parma), lire 2 miliardi 810 milioni.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 690.350.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 2.541.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 2.978.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 2.471.750.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 3.729.403.110.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 5.326.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 2.530.521.190.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 1.080.072.905.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 14.975.166.600.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di l'Aquila, lire 1.702.008.530.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 4.680.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 979.620.575.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 1.450.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 2.580.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 2.772.857.090.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 3.470.000.000.

Sistemazioni relative alla gestione del Governo militare alleato, *nulla*.

Sistemazioni relative ad opere eseguite anteriormente alla liberazione, *nulla*.

Spese in annualità o semestralità, lire 75.542.276.733.

Autorizzazione di spese non ripartite, lire 2.000.000.000.

Spese per cantieri-scuola, lire 500.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 208.683.276.733.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 150.520.

Spese che si compensano con le entrate, *nulla*.

Totale del movimento di capitali, lire 150.520.

Totale delle spese straordinarie, lire 208.683.427.253.

Totale generale, lire 238.172.942.253.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive (ordinarie e straordinarie)*, lire 238.172.791.733.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 150.520.

Totale generale, lire 238.172.942.253.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo allo stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali.

Il Governo accetta gli emendamenti proposti dalla Commissione?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, con le modifiche proposte dalla Commissione, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge. (*V. stampati nn. 831 e 831-A*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 25.069.759.900.

Contributi, diritti e canoni, lire 3 miliardi 656 milioni 700 mila.

Interessi attivi, lire 600.000.000.

Entrate diverse, lire 426.000.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 29.752.459.900.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 16.250.000.000.

Entrate diverse, lire 70.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 16.320.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano con la spesa, lire 5.000.000.000.

Totale generale, lire 51.072.459.000.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Personale, lire 5.581.960.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 1.330.000.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 1.437.000.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 85.000.000.

Spese diverse, lire 171.250.000.

Lavori, lire 11.720.000.000.

Fondo di riserva, lire 50.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 20.375.210.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Interessi passivi, lire 1.389.677.300.

Spese diverse, lire 9.000.000.

Lavori, lire 23.697.000.000.

Annualità per opere straordinarie, lire 150.138.720.

Autorizzazione di spese non ripartite, lire 80.000.000.

Avanzo di gestione, *nulla.*,

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 25.325.816.020.

Categoria II. *Movimento di capitali*. —

Estinzione di debiti, lire 371.433.880.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 5.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 5.371.433.880.

Totale generale, lire 51.072.459.900.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Il Governo accetta il testo della Commissione?

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

FRANZO, Segretario, legge. (*V. stampato n. 831-A*).

(*La Camera approva tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di tre rappresentanti nell'Assemblea parlamentare europea:

Votanti 492
Maggioranza 247

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Bonino, 275; De Vita, 266; Angioy, 254.

Voti dispersi, 8; schede bianche, 197; schede nulle, 2.

Proclamo eletti i deputati Bonino, De Vita e Angioy.

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Aimi
Agosta	Albarelo
Aicardi	Albertini

Alessandrini	Biaggi Nullo
Alicata	Biagioni
Alliata di Montereale	Bianchi Fortunato
Amadei Leonetto	Bianco
Amadeo Aldo	Biasutti
Amatucci	Rigi
Ambrosini	Eignardi
Amendola Giorgio	Bima
Amendola Pietro	Bisantis
Amiconi	Bogoni
Amodio	Boidi
Anderlini	Boldrini
Andreotti	Bolla
Andreucci	Bologna
Anfuso	Bonfantini
Angelini Giuseppe	Bonino
Angelini Ludovico	Bonomi
Angelucci	Bontade Margherita
Angelino Paolo	Borellini Gina
Angioy	Borghese
Angrisani	Bottonelli
Antoniozzi	Bovetti
Arenella	Bozzi
Armani	Breganze
Armaroli	Brighenti
Armato	Brodolini
Armosino	Brusasca
Assennato	Bucciarelli Ducci
Avolio	Bufardeci
Bacelli	Buffone
Badaloni Maria	Busetto
Baldelli	Buttè
Baldi Carlo	Buzzelli Aldo
Ballesi	Buzzetti Primo
Barbaccia	Buzzi
Barberi Salvatore	Cacciatore
Barbi Paolo	Caiazza
Barbieri Orazio	Calabrò
Bardanzellu	Calasso
Bardini	Calvaresi
Baroni	Calvi
Barontini	Camangi
Bartesaghi	Canestrari
Bartole	Cantalupo
Battistini Giulio	Caponi
Beccastrini Ezio	Cappugi
Belotti	Caprara
Beltrame	Carcaterra
Bensi	Carra
Berlinguer	Carrassi
Berloffa	Casati
Berry	Castagno
Bertè	Castelli
Bertinelli	Castellucci
Bertoldi	Cavaliere
Bettiol	Cavazzini
Bettoli	Caveri
Biaggi Francantonio	Cecati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Ceccherini	De Vita Francesco	Greppi	Mariconda
Cengarle	De Vito Antonio	Grezzi	Marotta Michele
Ceravolo Domenico	Diaz Laura	Grifone	Marotta Vincenzo
Ceravolo Mario	Di Benedetto	Grilli Antonio	Martina Michele
Cerreti Alfonso	Di Giannantonio	Grilli Giovanni	Martinelli
Cerreti Giulio	Di Leo	Guerrieri Emanuele	Martino Edoardo
Chiatante	Di Nardo	Guerrieri Filippo	Martino Gaetano
Cianca	Di Paolantonio	Gui	Mattarella Bernardo
Cibotto	D'Onofrio	Guidi	Mattarelli Gino
Cinciari Rodano Ma-	Dosi	Gullo	Matteotti Gian Carlo
ria Lisa	Elkan	Helfer	Matteotti Matteo
Cocco Maria	Ermini	Ingrao	Maxia
Codacci-Pisanelli	Fabbri	Invernizzi	Mazza
Colasanto	Failla	Iotti Leonilde	Mazzali
Colitto	Faletta	Isgro	Mazzoni
Colleoni	Fanelli	Jervolino Maria	Menchinelli
Colleselli	Faralli	Kuntze	Merenda
Colombi Arturo Raf-	Fasano	Laconi	Merlin Angelina
faello	Feriodi	Lajolo	Messinetti
Colombo Renato	Ferrara	Lama	Micheli
Colombo Vittorino	Ferrari Francesco	La Malfa	Migliori
Comandini	Ferrari Giovanni	Landi	Minella Molinari An-
Compagnoni	Ferri	Lapenna	giola
Conci Elisabetta	Fiumanò	Larussa	Misasi Riccardo
Conte	Foderaro	Lattanzio	Misefari
Corona Giacomo	Fogliazza	Lauro Achille	Mitterdorfer
Cortese Giuseppe	Folchi	Lauro Gioacchino	Monasterio
Cortese Guido	Forlani	Leccisi	Montanari Otello
Cossiga	Fornale	Leone Francesco	Montanari Silvano
Cotellessa	Foschini	Leone Raffaele	Monte
Covelli	Fracassi	Liberatore	Montini
Cruciani	Francavilla	Li Causi	Moscatelli
Curti Aurelio	Franceschini	Limoni	Musotto
Dal Falco	Franco Pasquale	Lizzadri	Musto
D'Ambrosio	Franco Raffaele	Lombardi Giovanni	Nanni Rino
Dami	Franzo Renzo	Lombardi Ruggero	Nannuzzi
Daniele	Frunzio	Longo	Napolitano Giorgio
Dante	Fusaro	Longoni	Natali Lorenzo
D'Arezzo	Gagliardi	Lucchesi	Natoli Aldo
De Capua	Galli	Lucchi	Natta
De' Cocci	Gaspari	Lucifero	Negrari
Degli Esposti	Gatto Eugenio	Lucifredi	Negroni
Degli Occhi	Gatto Vincenzo	Lupis	Nenni
De Grada	Gaudio	Luzzatto	Nicoletto
De Lauro Matera	Geffer Wondrich	Macrelli	Nicosia
Anna	Gennai Tonietti Erisia	Maglietta	Nucci
De Leonardis	Gerbino	Magno Michele	Origlia
Delfino	Germani	Magri	Ottieri
Delle Fave	Ghislandi	Malagodi	Pacciardi
De Maria	Giglia	Malagugini	Pajetta Gian Carlo
De Marsanich	Giolitti	Malfatti	Pajetta Giuliano
De Martino Carmine	Giorgi	Manco Clemente	Palazzolo
De Marzi Fernando	Gitti	Mannironi	Paolicchi
De Marzio Ernesto	Gomez D'Ayala	Manzini	Passoni
De Meo	Gonella Giuseppe	Marangone	Patrini Narciso
De Micheli Vitturi	Gorreri Dante	Marchesi	Pavan
De Pascalis	Gotelli Angela	Marconi	Pedini
De Pasquale	Graziosi	Marenghi	Pellegrino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Pennacchini	Sammartino
Perdonà	Sangalli
Pertini Alessandro	Sannicolò
Petrucci	Santarelli Enzo
Piccoli	Santarelli Ezio
Pigni	Santi
Pinna	Sarti
Pino	Sartor
Pintus	Savio Emanuela
Pirastu	Savoldi
Pitzalis	Scaglia Giovanni Bat-
Polano	tista
Prearo	Scalia Vito
Preziosi Costantino	Scarascia
Preziosi Olindo	Scarlato
Principe	Scarongella
Pucci Anselmo	Scarpa
Pucci Ernesto	Scelba
Pugliese	Schiano
Quintieri	Schiavon
Radi	Schiratti
Raffaelli	Sciolis
Rampa	Sciorilli Borrelli
Rapelli	Sedati
Re Giuseppina	Segni
Reale Giuseppe	Semeraro
Reale Oronzo	Seroni
Repossi	Servello
Resta	Sforza
Restivo	Silvestri
Ricca	Simonacci
Riccio	Simonini
Ripamonti	Sinesio
Rivera	Sodano
Roberti	Soliano
Rocchetti	Sergi
Roffi	Spadazzi
Romagnoli	Spadola
Romanato	Spallone
Romano Bartolomeo	Sponzieilo
Romano Bruno	Stella
Romeo	Storchi Ferdinando
Romita	Sullo
Romualdi	Sulotto
Roselli	Tambroni
Rossi Maria Madda-	Tantalo
lena	Targetti
Rossi Paolo	Taviani
Rossi Paolo Mario	Terragni
Rubinacci	Terranova
Rumor	Titomanlio Vittoria
Russo Carlo	Togni Giulio Bruno
Russo Salvatore	Togni Giuseppe
Russo Spena Raf-	Tognoni
faello	Tonetti
Russo Vincenzo	Toros
Sabatini	Tozzi Condivi
Salutari	Trebbi

Tripodi	Viale
Troisi	Vicentini
Truzzi	Vidali
Turnaturi	Vigorelli
Vacchetta	Villa Giovanni Oreste
Valiante	Villa Ruggero
Valori	Vincelli
Valsecchi	Viviani Arturo
Vecchietti	Viviani Luciana
Vedovato	Volpe
Venegoni	Zappa
Veronesi	Zugno
Vestri	Zurlini
Vetrone	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bianchi Gerardo	Cremsini
Borin	De Caro
Caccuri	Iozzelli
Cassiani	Marzotto
Cervone	Orlandi

(concesso nella seduta odierna):

Casalinuovo

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge nn. 834 e 831, oggi esaminati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (834):

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	263
Voti contrari	170

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

ziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 »
(831):

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	264
Voti contrari	169

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Beltrame	Caprara	De Maria
Agosta	Berlinguer	Carcatera	De Marsanich
Aicardi	Berry	Carra	De Martino Carmine
Aimi	Bersani	Carrassi	De Marzio Ernesto
Alberganti	Bertè	Casati	De Meo
Albertini	Bertoldi	Castagno	De Michieli Vitturi
Alessandrini	Bettiol	Castelli	De Pasquale
Alliata di Montereale	Bettoli	Castellucci	De Vita Francesco
Alpino	Biaggi Francantonio	Cavaliere	De Vito Antonio
Amadei Leonetto	Biaggi Nullo	Cavazzini	Di Benedetto
Amadeo Aldo	Biagioni	Caveri	Di Giannantonio
Amatucci	Bianchi Fortunato	Cecati	Di Leo
Ambrosini	Bianco	Cengarle	Di Nardo
Amendola Giorgio	Bigi	Ceravolo Mario	Di Paolantonio
Amendola Pietro	Bima	Cerreti Alfonso	Donat-Cattin
Amiconi	Bisantis	Cerreti Giulio	D'Onofrio
Amodio	Boidi	Chiatante	Durand de la Penne
Anderlini	Bolla	Cianca	Elkan
Andreucci	Bologna	Cibotto	Ermini
Angelini Giuseppe	Bonino	Cinciari Rodano Ma-	Fabbri
Angelini Ludovico	Bontade Margherita	ria Lisa	Failla
Angelino Paolo	Borellini Gina	Cocco Maria	Faletra
Angelucci	Borghese	Codacci-Pisanelli	Fanelli
Angioy	Bottonelli	Colasanto	Fasano
Antoniozzi	Bovetti	Colleoni	Feroli
Armani	Breganze	Colleselli	Ferrara
Armaroli	Brighenti	Colombi Arturo Raf-	Ferrari Aggradi
Armosino	Brodolini	faello	Ferrari Francesco
Assennato	Brusasca	Colombo Emilio	Ferrari Giovanni
Avolio	Bucciarelli Ducci	Colombo Renato	Fiumanò
Bacelli	Bufardecì	Colombo Vittorino	Fogliazza
Badaloni Maria	Buffone	Comandini	Folchi
Baldelli	Busetto	Compagnoni	Forlani
Baldi Carlo	Buttè	Conci Elisabetta	Fornale
Ballesi	Buzzelli Aldo	Conte	Foschini
Barberi Salvatore	Buzzetti Primo	Corona Giacomo	Fracassi
Barbi Paolo	Cacciatore	Cortese Giuseppe	Francavilla
Barbieri Orazio	Caiati	Cossiga	Franceschini
Bardanzellu	Caiazza	Cotellessa	Franco Pasquale
Bardini	Calabrò	Covelli	Franco Raffaele
Baroni	Calasso	Cruciani	Franzo Renzo
Barontini	Calvaresi	Curti Aurelio	Frunzio
Bartesaghi	Calvi	Dal Canton Maria Pia	Fusaro
Bartole	Camangi	Dal Falco	Galli
Battistini Giulio	Canestrari	D'Ambrosio	Gaspari
Beccastrini Ezio	Caponi	Dami	Gatto Eugenio
Belotti	Cappugi	Daniele	Gatto Vincenzo
		Dante	Gaudioso
		D'Arezzo	Gefter Wondrich
		De Capua	Gennai Toniatti Erisia
		De' Cocci	Gerbino
		Degli Esposti	Germani
		Degli Occhi	Giglia
		De Grada	Giorgi
		Del Bo	Gitti
		De Leonardis	Gomez D'Ayala
		Delfino	Gonella Giuseppe
		Delle Fave	Gorreri Dante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Gotelli Angela	Marotta Vincenzo	Preziosi Olindo	Sciolis
Graziosi	Martina Michele	Principe	Sciorilli Borrelli
Greppi	Martinelli	Pucci Anselmo	Segni
Grezzi	Martino Edoardo	Pucci Ernesto	Semeraro
Grifone	Mattarella Bernardo	Pugliese	Seroni
Grilli Giovanni	Mattarelli Gino	Quintieri	Servello
Guerrieri Emanuele	Maxia	Radi	Sforza
Guerrieri Filippo	Mazza	Raffaelli	Silvestri
Gui	Mazzoni	Rampa	Simonacci
Guidi	Merenda	Rapelli	Simonini
Gullo	Miceli	Ravagnan	Sinesio
Gullotti	Micheli	Re Giuseppina	Sodano
Helper	Migliori	Reale Giuseppe	Soliano
Ingrao	Minella Molinari An- giola	Reale Oronzo	Sorgi
Invernizzi	Misasi Riccardo	Repossi	Spadazzi
Iotti Leonilde	Misefari	Resta	Spadola
Isgro	Monasterio	Restivo	Spallone
Jacometti	Montanari Otello	Ricca	Spataro
Jervolino Maria	Montanari Silvano	Riccio	Stella
Kuntze	Monte	Ripamonti	Storchi Ferdinando
Laconi	Montini	Rivera	Storti Bruno
Lajolo	Musotto	Roberti	Sullo
Landi	Musto	Rocchetti	Sulotto
Lapenna	Nanni Rino	Roffi	Tambroni
Larussa	Nannuzzi	Romagnoli	Tantalo
Lattanzio	Napolitano Francesco	Romanato	Terragni
Lauro Achille	Napolitano Giorgio	Romano Bartolomeo	Terranova
Lauro Gioacchino	Natali Lorenzo	Romeo	Tesauro
Leone Francesco	Natta	Romita	Titomanlio Vittoria
Leone Raffaele	Negrari	Roselli	Togni Giulio Bruno
Liberatore	Negroni	Rossi Maria Madda- lena	Togni Giuseppe
Li Causi	Nicoletto	Rossi Paolo Mario	Tognoni
Limoni	Nucci	Russo Carlo	Tonetti
Lizzadri	Origlia	Russo Salvatore	Toros
Lombardi Giovanni	Ottieri	Russo Spena Raf- faello	Tozzi Condivi
Lombardi Riccardo	Pajetta Giuliano	Sabatini	Trebbi
Longo	Passoni	Salutari	Tripodi
Longoni	Pastore	Sangalli	Troisi
Lucchesi	Patrini Narciso	Sannicolò	Truzzi
Lucchi	Pavan	Santarelli Enzo	Turnaturi
Lucifero	Pedini	Santarelli Ezio	Vacchetta
Lucifredi	Pellegrino	Santi	Valiante
Lupis	Pennacchini	Sarti	Vecchietti
Luzzatto	Perdonà	Sartor	Venegoni
Macrelli	Petrucci	Savio Emanuela	Veronesi
Maglietta	Pezzino	Scaglia Giovanni Bat- tista	Vestri
Magno Michele	Piccoli	Scalia Vito	Viale
Magri	Pigni	Scarascia	Vicentini
Malagodi	Pinna	Scarlato	Vidali
Malagugini	Pino	Scarongella	Villa Giovanni Oreste
Manco Clemente	Pintus	Scelba	Villa Ruggero
Mannironi	Pirastu	Schiano	Vincelli
Marangone	Pitzalis	Schiavon	Viviani Arturo
Marchesi	Polano	Schiratti	Viviani Luciana
Marconi	Prearo		Zaccagnini
Marenghi	Preziosi Costantino		Zappa
Mariconda			Zugnc
Marotta Michele			

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bianchi Gerardo	Creminini
Borin	De Caro
Caccuri	Iozzelli
Cassiani	Marzotto
Cervone	Orlandi

(concesso nella seduta odierna):

Casalinuovo

**Annuncio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza il grave inconveniente, che giunge nell'ultimo trimestre di ogni esercizio finanziario fino alla sospensione dell'erogazione di varie forme dell'assistenza sanitaria, protetica, ospedaliera, materiale e sociale agli invalidi per servizio — e che l'O.N.I.G. attua in base a convenzioni e per conto del Ministero dell'interno — a causa dell'esaurimento dei fondi, dovuto all'imprecisa suddivisione, per voci di assistenza e per zone territoriali, dello stanziamento, e al fatto che non sono tenute nel giusto conto le maggiori esigenze delle provincie meridionali.

« L'interrogante chiede, pertanto, se non ritenga opportuno accogliere le richieste dell'Unione nazionale mutilati per servizio volte a far assumere direttamente all'O.N.I.G. anche l'assistenza degli invalidi per servizio atteso che questi, con l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, sono stati parificati agli invalidi di guerra ai fini dell'ammissione ai benefici stabiliti per tale categoria di cittadini.

(1694)

« GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se nell'elenco dei comuni retti attualmente da gestioni straordinarie, in cui si procederà nel prossimo autunno allo svolgimento delle elezioni per la formazione di amministrazioni ordinarie, è compreso anche il comune di Qualdo Tadino. Ciò in considerazione del fatto che, es-

sendo stato sciolto in data 23 febbraio 1959 il consiglio comunale di detto comune, nel prossimo autunno saranno già superati i sei mesi previsti dalla legge come limite di tempo delle gestioni commissariali.

(1695)

« CECATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga indispensabile aumentare la disponibilità di carri frigoriferi per la esportazione all'estero dei prodotti ortofrutticoli siciliani, ritenendo che nessun'altra spesa dia tanto utile all'economia nazionale, all'aumento del benessere delle campagne, allo sviluppo della produzione agricola più remunerativa e alla stessa amministrazione dei trasporti.

(1696)

« BASILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga indispensabile ai fini di una ben organizzata politica zootecnica, così come da qualche tempo si auspica, istituire un piano generale di bonifica sanitaria dei nostri allevamenti.

« Gli interroganti ritengono che a tale scopo debbasi destinare, con assoluta precedenza su altri investimenti, una cospicua aliquota delle assegnazioni fatte al Ministero dell'agricoltura sulla somma del prestito nazionale di 300 miliardi.

« L'importanza del problema alla luce dei moderni orientamenti dell'economia agraria e zootecnica nazionale impone provvedimenti radicali ed urgenti al fine di poter soddisfare sul piano interno e sul piano competitivo europeo alle esigenze di una industria zootecnica produttiva, secondo le nuove direttive ministeriali.

(1697)

« GRAZIOSI, TRUZZI, GERMANI, DOSI, FERRARI GIOVANNI, BALDELLI, FORLANI, FRANZO, SABATINI, MATTARELLI, SARTI, SCARASCIA, VILLA RUGGERO, BALDI, VICENTINI, CASTELLUCCI, PEDINI, BRUSASCA, DE MARZI, LONGONI, BALLESI, AMADEO, VEDOVATO, DAL FALCO, BERTÈ, ALESSANDRINI, BOLLA, SAMMARTINO, MONTE, GUERRIERI FILIPPO, BACCELLI, SCHIAVON, ZUGNO, ARMANI, AGOSTA, RADI, SARTOR, LIMONI, PREARO, BIMA, CANESTRARI, BOIDI, MARCONI, ANDREUCCI, SODANO, VIALE, STELLA, PUCCI ERNESTO, BIAGIONI, FERRARA, DE MEO, FRUNZIO, SANGALLI, GERBINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della viva agitazione in atto fra gli assegnatari dei 460 alloggi I.N.A.-Casa costruiti al rione Tamburi della città di Taranto.

« Detti alloggi, messi a concorso con il bando n. 12145 del 25 marzo 1957, pur risultando assegnati con regolare graduatoria pubblicata il 3 giugno 1958, per incomprensibili ragioni, a tutt'oggi, non possono essere consegnati alle famiglie dei lavoratori.

« L'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni non si è ancora provveduto all'assegnazione e quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché gli interessati possano prendere immediato possesso degli alloggi, tenuto presente che le famiglie assegnatarie sono costrette ad abitare in case malsane e sovraffollate con gravi conseguenze anche di carattere finanziario.

(1698)

« ROMEO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, con carattere d'urgenza, per alleviare le condizioni di grave disagio in cui vive la popolazione di Farneta (frazione del comune di Castroregio, in provincia di Cosenza) ove manca la luce elettrica, l'acquedotto, la scuola, le strade e perfino la chiesa.

« Tale centro, che conta poco meno di mille abitanti, presenta un aspetto così desolante da aver interessato largamente anche la stampa.

(7282)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, onde ovviare al pericolo di una scarsa partecipazione di geometri, ingegneri ed architetti ai pubblici concorsi per il genio civile e quindi ai pericoli conseguenti alla scarsa possibilità di selezione, non intenda esaminare la possibilità di:

riordinare i ruoli degli ingegneri, architetti e geometri;

concedere una indennità professionale od una percentuale sui lavori;

dare un trattamento speciale ai funzionari con qualifica inferiore a quella conferita.

(7283) « CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, DE VITO, GRILLI ANTONIO, SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nelle località di San Cipriano, Santa Barbara e Castelnuovo dei Sabbioni del comune di Cavriglia, dove, in seguito ai lavori, effettuati dalla Società Santa Barbara, il torrente di San Cipriano è soggetto a frequenti straripamenti minacciando la incolumità di numerose famiglie: l'ultimo caso del genere è avvenuto il 25 giugno 1959.

(7284)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della gravissima determinazione alla quale ha dovuto ricorrere il sovrintendente ai monumenti e gallerie dell'Umbria ordinando la chiusura, a tempo indeterminato, dello storico tempio costituito dall'ex abbazia di San Pietro in Perugia, che rappresenta uno dei gioielli del patrimonio artistico monumentale dell'Umbria.

« L'interrogante chiede di sapere, infine, se non intenda disporre urgenti provvedimenti, anche per evitare danni irreparabili che potrebbero distruggere i pregiatissimi dipinti del Raffaello e del Perugino ed il noto capolavoro costituito dal Coro Ligneo del secolo XIV, e per evitare che sia troppo a lungo precluso l'accesso ai turisti.

(7285)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se — tenuto conto che la Società per azioni Motauto, concessionaria esclusiva per l'Italia degli autoveicoli Auto Union-D.K.W., che è una delle più vecchie importatrici che dà lavoro alla propria sede di Bologna ad oltre 50 dipendenti, con una rete di circa 85 rappresentanti in Italia, ha avuto nell'ultima ripartizione delle licenze di importazione, nel gennaio 1959, una assegnazione di licenza inferiore a quella spettantegli, specie per riguardo all'entrata in vigore del Mercato comune europeo, che ha determinato ad altre rappresentanze estere l'assegnazione di un valore doppio rispetto a quello dell'anno 1958; che la produzione delle Auto Union-D.K.W. è attualmente al quinto posto della produzione tedesca e che presto avrà una produzione giornaliera di 550 vetture e, nel gennaio 1960, di 1.000 vetture — non ritenga il caso di aumentare alla Motauto l'assegnazione del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

secondo semestre, dato anche che le ultime licenze di importazione risultano completamente utilizzate.

(7286) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

se è vero che la direzione dei lavori del costruendo acquedotto del Terminillo (Rieti) iniziati circa sei anni or sono, si trova in grave difficoltà a causa della semplicistica progettazione che non tenne alcun conto della particolare natura del terreno e per le sopravvenute opere indispensabili alla esecuzione dei lavori stessi;

se risponde a verità il rilievo fatto all'ufficio tecnico della Cassa per il Mezzogiorno per non aver tenuto conto a suo tempo del progetto dell'ufficio tecnico del comune di Rieti che prevedeva una diversa e più rispondente impostazione del progetto;

se è fondato l'appunto mosso da alcuni quotidiani relativamente ai lavori eseguiti alle sorgenti in maniera non idonea per cui si è avuta una notevole dispersione delle vene acquifere tanto da raggiungere in complesso una captazione inferiore di un terzo circa di quelle misurate e controllate in diverse anate nel periodo di massima magra;

se è vero e con quali dati certi che il presidente della Cassa, professor Pescatore, ha assicurato il prefetto di Rieti e la camera di commercio, che i lavori saranno completati entro il 31 ottobre 1959 e che i lavori medesimi hanno permesso addirittura di individuare quanti quantitativi di acqua superiori a quelli originariamente previsti.

(7287) « CRUCIANI, ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover riesaminare la situazione di anormalità che qui di seguito si espone.

« Oltre sei anni or sono il signor Pantaleone Anania, segretario titolare del comune di Gizzeria (Catanzaro), fu chiamato, per rapporti di natura clientelistica, a prestare servizio nel comune di Mileto, che è di grado superiore. Onde giustificare, nella forma, il passaggio del signor Anania, gli furono attribuite le funzioni di applicato in missione, mentre lo si investiva dell'autorità e dei compiti di segretario titolare. Nello stesso tempo l'autentico segretario titolare di Mileto, signor Carlo Ramondini, era costretto ad eser-

citare le funzioni di applicato in missione nel comune di Sant'Onofrio, per la persistente sopraffazione esercitata dall'autorità prefettizia, la quale, certo per inframmettenze politiche, non riesce neppure oggi a rinviare l'Anania al comune dove è titolare, per cedere il posto al Ramondini.

« L'interrogante ricorda al ministro che precedenti interrogazioni sull'argomento sono rimaste praticamente senza risposta; e che il mancato energico intervento del Governo, per stroncare una situazione illegale, di tipo borbonico e che si risolve anche in un danno finanziario per il comune di Mileto, continua ad essere aspramente commentato e giudicato dalle popolazioni di tre comuni come effetto di un deteriore interesse politico locale del partito a cui è stato affidato il potere.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga di agire, con l'urgenza che il caso richiede, perché sia ristabilita, in primo luogo, la legge.

(7288) « MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere notizie sulla progettazione di trasformazione in strada rotabile della mulattiera denominata via Troiana, che da Motta Montecorvino (Foggia) va al chilometro 6 della strada statale n. 17.

« L'interrogante chiede di sapere se, in attesa di tale realizzazione, non si creda di dover subito intervenire almeno per la ricostruzione del ponte sul torrente Radicoso, giacché, quando questo torrente è in piena, per impossibilità di attraversarlo, i contadini di Motta Montecorvino non possono raggiungere i loro appezzamenti di terreno che, per una estensione di circa 2.000 ettari, si trovano appunto al di là del torrente.

(7289) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvidenze intenda adottare, per alleviare le conseguenze della violenta grandinata che si è abbattuta in contrada « Cannafesca » del comune di Margherita di Savoia (Foggia), distruggendo completamente le culture su di una estensione di circa duecento ettari, appartenenti tutti a piccoli coltivatori.

(7290) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno — con rife-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

rimento al prossimo stanziamento di cui al prestito nazionale recentemente deciso — destinare la somma di lire 1.000.000.000 (un miliardo) per il reimpiego dei vigneti della zona di Martina Franca (Taranto).

« Fa all'uopo osservare che trattasi di coltura altamente specializzata, praticata da circa duemilacinquecento piccoli proprietari, i cui antenati, con sforzi veramente inauditi, riuscirono con le proprie possibilità economiche e lavorative a trasformare la durissima roccia in una ridente vallata di vigneti, punteggiata da innumerevoli caratteristici trulli, che alla zona conferiscono un aspetto panoramico ed un valore turistico notevoli.

« Attesa la tarda età dei vigneti, allo stato la produzione, che era di 600.000 ettolitri, è diminuita di due terzi, sicché se ne rende indilazionabile il reimpianto.

« Per ottenere ciò è necessario un urgente intervento dello Stato, nella misura media di lire 400 mila per ognuna delle 2.500 ditte di Martina Franca, onde mettere in condizioni gli interessati, attese le loro precarie condizioni economiche, di sopperire alle spese di reimpianti ed al mancato reddito per il primo triennio, e determinare altresì uno speciale regolamento per la restituzione delle somme erogate con la fissazione di un lungo termine per un graduale smobilizzo e con un minimo tasso di interesse.

« Tale intervento statale è altresì necessario per evitare una crisi nelle grandi industrie del nord che rilevano integralmente il prodotto di Martina Franca, in quanto atto ad essere trasformato in speciali vini-vermut di notevole pregio.

(7291)

« SEMERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si sia provveduto all'allacciamento telefonico della frazione Vito Inferiore (circa 2.000 abitanti), distante dal centro urbano di Reggio Calabria di appena un chilometro e mezzo.

« Si fa presente che la frazione di Vito Superiore, che, lungo la stessa direttrice, dista di 3 chilometri, è già collegata con il centro da alcuni anni e l'impianto attraversa l'abitato di Vito Inferiore, restandone estraneo. Basterebbe perciò solo la insignificante spesa di una brevissima diramazione.

(7292)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando il povero Marullo Salvatore fu Salvatore, da San

Martino in Pensilis (Campobasso), che conta ora 78 anni, nullatenente, con moglie paralitica, potrà godere della pensione di guerra, cui ha diritto come padre di Carlo, ex militare, dichiarato irreperibile.

« È incredibile che a distanza di tanti anni dalla fine della guerra non ancora siano liquidate le pensioni di guerra.

(7293)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Viscione Gaetano, da San Potito Sannitico. Il numero di posizione è 1720433.

« L'interessato, sottoposto a visita medica il 23 agosto 1956, non è riuscito a sapere più nulla della pratica predetta.

(7294)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non ancora le sorelle Russo Addolorata e Genoveffa fu Giuseppe, da Civitanova del Sannio (Campobasso), riescono ad ottenere il pagamento dei ratei di pensione, loro spettanti quali eredi di Russo Giuseppe fu Angelo, a cui favore fu liquidata la pensione di guerra, quale padre di Nicola, ex militare, morto durante l'ultima guerra per causa di guerra, e per conoscere altresì se non creda di intervenire, perché il pagamento abbia luogo al più presto.

(7295)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere perché siano ripresi i lavori di ampliamento dell'edificio scolastico di Birori (Nuoro) appaltati fin dal 1954, e siano iniziati i lavori del secondo lotto della fognatura nello stesso comune; lavori che non soltanto appagano esigenze di carattere elementare ma consentirebbero altresì una notevole attenuazione della disoccupazione locale.

(7296)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non intendano includere nel piano di autostrade da finanziare con il contributo dello Stato, in occasione del prestito nazionale di imminente attuazione, l'autostrada Bologna-Padova la cui costruzione è di improrogabile realizzazione al fine di collegare l'Italia nord occidentale con l'autostrada del Sole,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

nonché l'Italia centrale e meridionale a Trieste ed al centro Europa.

« L'interrogante ricorda ai ministri che il traffico medio giornaliero della statale Padova-Bologna raggiunge la stessa intensità di quello che si sviluppa nei tratti Padova-Brescia e Padova-Venezia i quali sono, o stanno per essere, serviti da moderne autostrade.

(7297)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel programma di lavori per l'esercizio prossimo verrà incluso il completamento dell'acquedotto comunale di Silvano d'Orba (Alessandria).

(7298)

« ANGELINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla creazione di un lago artificiale nei pressi di Chiauci (Campobasso) e Civitanova del Sannio, che dovrebbe giovare a regolare le acque spesso torrenziali del Trigno con sfruttamento, inoltre, del salto per la produzione di energia elettrica e la utilizzazione delle acque a scopo irriguo.

(7299)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno iniziare i lavori di bitumazione della strada Bagnolese, transitante in agro di Chiauci (Campobasso) e paesi limitrofi.

(7300)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'auspicata costruzione della strada di allacciamento alla strada nazionale n. 86 della borgata Acqua dei Ranci del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) e per conoscere altresì, ove nessuna pratica esista che la riguardi, se è possibile che tale costruzione sia effettuata con concorso alla spesa da parte dello Stato.

(7301)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è fondata la notizia, giunta d'improvviso, destando vivissima sorpresa a Campobasso, se-

condo cui il fabbricato secondo lotto I.N.C.I.S., ivi esistente in piazza Savoia, sarebbe escluso dal riscatto, consentito dalla legge 21 marzo 1958, n. 447, e se non creda, in caso affermativo, di rivedere il provvedimento apparso illegittimo, alla luce dei seguenti rilievi: a) l'edificio ospita il maggior numero di famiglie numerose ed i più antichi inquilini dell'I.N.C.I.S.; b) è posto alla periferia della città al contrario degli altri due, siti al centro dell'abitato; c) nessuna norma prescrive che occorra stabilire un intero lotto come quota di riserva; d) l'edificio, di cui innanzi, è il secondo per data di costruzione e si presume di minor costo degli altri.

(7302)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere la retrodatazione della nomina al 1942 a tutti gli insegnanti ex combattenti, che pur avendo i requisiti, non poterono partecipare ai concorsi banditi nel 1942 per cause dipendenti dalla guerra e parteciparono a concorsi successivi anche dopo il 1947.

(7303)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il motivo per il quale gli insegnanti di educazione fisica, non di ruolo e senza titolo specifico, che per tanti anni prestano servizio con la qualifica di incaricati siano ora stati declassati a semplici supplenti.

« Trattasi di insegnanti che acquisirono una indubbia esperienza e competenza per cui — nell'interesse stesso della scuola — sarebbe utile conservarli in servizio in qualità di incaricati in attesa di una sistemazione.

(7304)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni arrecati alla produzione agricola e, di conseguenza alla economia dalle famiglie contadine della zona di Atri, dalla violenta grandinata caduta in questi giorni in quel comune;

per conoscere i provvedimenti straordinari predisposti dal Ministero per soccorrere i piccoli coltivatori colpiti e per garantire la normale ripresa produttiva delle piccole aziende danneggiate.

(7305)

« DI PAOLANTONIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno accogliere le giustificate proteste e le rinnovate richieste dei coltivatori diretti cerealicoltori della provincia di Padova per il fatto che il contingente di ammasso granario stabilito per codesta provincia non è stato ancora aumentato.

« Per permettere che negli elenchi dei conferenti all'ammasso fossero iscritte nuove ditte di piccoli produttori di grano, che, nel passato, ne erano stati esclusi, il comitato provinciale ammasso, in una sua recentissima riunione, ha deciso di ridurre da ottanta a settanta chilogrammi per campo padovano la quota base di conferimento del grano da parte dei coltivatori, respingendo, al tempo stesso, la richiesta di escludere o comunque di ridurre proporzionalmente il conferimento che viene effettuato dai grandi agrari della stessa provincia.

« I coltivatori diretti del padovano chiedono che il contingente d'ammasso del grano di produzione 1959 venga congruamente elevato al fine di aumentare la possibilità del conferimento da parte dei piccoli produttori senza che questo avvenga a scapito degli altri coltivatori diretti già conferenti negli anni scorsi.

(7306)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere in qual modo intendono intervenire a favore degli agricoltori del comune di Castropignano (Campobasso), che una recente violentissima grandinata ha privato completamente del raccolto, riducendoli in miseria.

(7307)

« Colitto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni della sospensione dei lavori di ammodernamento delle linee del secondo gruppo delle ferrovie complementari sarde, e per sapere se non ritenga di provvedere perché i lavori stessi vengano ripresi con la massima sollecitudine.

(7308)

« Pinna, Berlinguer ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli non ritenga opportuno ed urgente intervenire, tramite gli ispettorati del lavoro, per ottenere il rispetto dell'applicazione dei contratti di lavoro sia per quanto riguarda i salari, sia per quanto riguarda il

vitto, l'alloggio, le norme igieniche e l'assistenza nella campagna monda in corso.

« In particolare le interroganti segnalano la situazione delle lavoratrici meridionali, ingaggiate nell'attuale campagna monda, le quali a centinaia di chilometri di distanza dai loro paesi di origine, si trovano prive di qualsiasi assistenza e sono costrette ad affrontare il lavoro nelle condizioni più difficili.

« Consta alle interroganti che centinaia di queste lavoratrici sono state abbandonate nelle stazioni di arrivo per una notte intera e che alcune, non riuscendo a sopportare i gravissimi disagi, anche morali, hanno chiesto di essere rimpatriate con il foglio di via.

(7309) « Viviani Luciana, De Lauro Matera Anna, Grasso Nicolosi Anna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere sul licenziamento del signor Riccardo Paladini deciso in questi giorni dalla direzione della R.A.I.-T.V.;

« L'interrogante desidera sapere se corrispondono a verità le seguenti notizie riportate dalla stampa:

a) che il signor Paladini prestava servizio da cinque anni presso la televisione a « cachet », cioè senza un regolare contratto di lavoro;

b) che la direzione della R.A.I.-T.V. non ha tenuto mai conto della richiesta del Sindacato lavoratori dello spettacolo di regolarizzare la posizione del Paladini stesso.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio condivide il metodo largamente in uso presso la televisione di assumere personale senza regolare contratto, metodo deplorato anche dalla commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche.

(7310)

« Lizzadri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire a favore delle popolazioni del comune di Grotteria, le quali sollecitano interventi urgenti ed idonei a risolvere il grave problema del rifornimento idrico per il centro cittadino e le numerose frazioni, problema che ha i suoi riflessi anche in direzione dell'igiene e sanità.

« Nei giorni scorsi, per sottolineare, appunto, questa situazione e richiamare l'atten-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

zione delle autorità preposte, si sono riuniti i corrispondenti locali dei giornali della capitale: *Il Tempo*, *Il Quotidiano*, *L'Avanti*, *Il Giornale d'Italia*, *L'Unità*, *Il Messaggero*, *Roma*; e dei giornali *La Voce di Calabria*, *Il Corriere di Calabria* e *Tribuna del Mezzogiorno*.

« I suddetti corrispondenti, con apposito ordine del giorno, hanno denunciato che l'erogazione dell'acqua potabile avviene per una ora al giorno, a causa:

1°) della inadeguatezza della rete idrica interna, vecchia di cinquant'anni e che quindi va sostituita;

2°) dell'aumento della popolazione passata da 6797 abitanti a 9854, dalla data di costruzione dell'acquedotto;

3°) dell'aumento delle fontanine pubbliche e private, passate rispettivamente da 13 e 70 a 26 e 437, dalla data dell'inaugurazione dell'acquedotto, nel mentre il volume delle acque è andato diminuendo.

« Essi sottolineano, inoltre, che solo se si passerà alla sostituzione della rete idrica interna, si potrà anche aumentare il volume delle acque, poiché così si renderà allora possibile utilizzare le acque della sorgiva « Casano ».

« Gli interroganti, richiamandosi anche agli impegni del Governo in direzione della soluzione del problema degli acquedotti nel Mezzogiorno, hanno motivo di sperare che le legittime attese delle popolazioni di Grotteria potranno ottenere sollecita soddisfazione.

(7314)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi per cui è stata abolita la concessione della nafta agricola per l'azionamento dei gruppi elettrogeni per la irrigazione; e se non ritengano di ripristinarla al fine di non lasciare gli agricoltori alla totale mercé delle società elettriche.

(7312)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali sono le provincie che hanno subito danni dagli eventi bellici 1940-45 alle abitazioni nella misura non inferiore al 25 per cento ed in che misura, inoltre i vani distrutti o danneggiati che sono stati ricostruiti; qual'è attualmente il fabbisogno di case per dette provincie in relazione anche all'incremento della popolazione.

(7313)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i risultati dell'applicazione della legge 408 (Tupini) e della legge sul fondo incremento edilizio (Aldisio) per quanto riguarda le cooperative ed i costruttori singoli.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere, per ogni circoscrizione provinciale:

a) l'entità delle somme investite (ed assistite dall'intervento statale) ed il numero di appartamenti costruiti con esse;

b) la ripartizione degli assegnatari in categorie sociali (professionisti e lavoratori indipendenti, dipendenti statali, impiegati privati, lavoratori, contadini).

« Nel caso che non disponga di questi dati, per sapere se non ritenga necessario raccogliergli in relazione col proposito annunciato di presentazione di un disegno di legge sulla edilizia popolare.

(7314)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le iniziative che intendono prendere per tutelare l'esportazione dell'uva da tavola, che rappresenta il fondamento dell'economia di vasti circondari (Tollo, Ortona, ecc.) della regione abruzzese.

« L'esportazione dell'uva da tavola della regione abruzzese rappresenta un quarto dell'esportazione nazionale in questo settore, ma la mancanza di ogni tutela e provvedimento di difesa lascia i produttori al ricatto degli speculatori o, con la vendita diretta in Germania, li costringe a subire una forte dogana stagionale che incide pesantemente sul già notevole costo di produzione.

« L'interrogante fa presente l'opportunità di aiutare gli esportatori con premi di esportazione fino alla totale entrata in vigore del Mercato comune europeo, al fine di mantenere i mercati esteri e di non scoraggiare la produzione; e rileva inoltre l'opportunità della costituzione di un apposito ente che provveda al collocamento del prodotto.

(7315)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere lo stato della pratica dell'acquedotto di Gambarie, che deve alimentare Gambarie, Cuttularo, Mannoli e Santo Stefano di Aspromonte, per come previsto dal progetto formulato.

« Al fine di conoscere i motivi che hanno indotto gli organi competenti a non includere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

nel progetto anche il comune di Santo Alessio di Aspromonte, insufficientemente approvvigionato di acqua, per cui, nel breve volgere di qualche anno, anche per questo centro il problema di un nuovo acquedotto acquisterà il carattere della indilazionabilità e per la soluzione occorreranno mezzi finanziari di molto superiori a quelli che necessiterebbero oggi, inserendo anche Santo Alessio nel progetto predetto.

« Al fine di conoscere se intende sollecitare la definizione della pratica per la soluzione di un problema che interessa vivamente i centri di Gambarie, Santo Stefano, Cucullaro, Mannoni e, non meno, Santo Alessio di Aspromonte.

(7316)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere gli orientamenti del dicastero circa la politica degli investimenti delle aziende di Stato volta alla creazione di nuove fonti di lavoro nella regione abruzzese.

(7317)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano gli insegnanti di educazione fisica della provincia di Agrigento ai quali, da un certo tempo a questa parte, vengono liquidati gli stipendi e le indennità cui hanno diritto in maniera tutt'altra che regolare.

« I suddetti insegnanti hanno riscosso lo stipendio del mese di maggio con ben 27 giorni di ritardo (inconveniente, questo, che non si verifica in nessun'altra amministrazione dello Stato) per la mancata disponibilità dei fondi assegnati al provveditorato agli studi di Agrigento.

« L'accreditamento disposto dal Ministero della pubblica istruzione in data 10 giugno 1959 per un importo di due milioni di lire, si è dimostrato insufficiente per la corresponsione dello stipendio dei mesi di maggio e di giugno, ragion per cui, si rende assolutamente indispensabile ed urgente disporre l'accreditamento di altri fondi per adempiere al pagamento degli assegni del mese di giugno e per sanare questa grave lacuna che sensibilmente danneggia numerosi padri di famiglia che vivono del solo stipendio.

« L'interrogante chiede al ministro di voler disporre tale accreditamento al più presto e di eliminare ogni intralcio burocratico in maniera che il provveditorato agli studi di Agrigento possa dare corso all'emissione dei

relativi ordinativi riguardanti il pagamento degli assegni di giugno agli insegnanti di educazione fisica della provincia, o di autorizzare telegraficamente il provveditorato suddetto a contrarre un mutuo con una delle scuole tecniche ad amministrazione autonoma in possesso di larga disponibilità di fondi, allo scopo di non deludere la legittima aspettativa degli interessati.

(7318)

« SINESIO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito alla situazione in atto nel consorzio obbligatorio del cedro, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1958, n. 1036, allo scopo di stabilire una razionale organizzazione tecnica ed economica della produzione dei cedri, e del quale da tempo è stato nominato il commissario; per conoscere i motivi, per i quali il consorzio è inoperante con gravi conseguenze economiche per i produttori e quali provvedimenti intende adottare per rendere effettivamente funzionante il consorzio stesso, anche e soprattutto in considerazione che il perdurare di tale situazione legittima nei piccoli cedricoltori la convinzione, secondo cui i grossi cedricoltori e gli industriali del cedro, che hanno ostacolato la costituzione del consorzio per anni, siano in grado oggi di impedirne il funzionamento.

(377)

« PRINCIPE, MANCINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte ai loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Desidero sollecitare, signor Presidente, la discussione in aula delle quattro proposte di legge sul riscatto delle case popolari e « Incis ».

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto di questa richiesta. Intanto avverto che all'inizio della prossima settimana avrà luogo il più volte sollecitato dibattito sui problemi della vitivinicoltura.

La seduta termina alle 21,50.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1959

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

COLITTO: Ammissione in ruolo dei maestri capi famiglia, che hanno prestato servizio fuori ruolo (527);

CAPPUGI e ROMANATO: Facilitazioni per l'esodo volontario dei dipendenti dello Stato e di Enti pubblici, in genere, incaricati di insegnamento universitario (657);

FABBRI ed altri: Riesame di talune posizioni dei dipendenti ed ex dipendenti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, licenziati per motivi politici (1085);

CAIAZZA ed altri: Parificazione del trattamento di carriera del personale direttivo dei convitti nazionali a quello del personale direttivo degli educandati femminili statali (1189);

MICELI ed altri: Ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1959 (*Urgenza*) (1318);

GAGLIARDI ed altri: Provvidenze per la lotta anti-termitica (1257).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (833) — *Relatore:* Calvi.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

SEGNi e ERMINI: Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale (32) — *Relatore:* Baldelli.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note fra l'Italia ed il Brasile relativo ai danni di guerra subiti da cittadini brasiliani in Italia durante la seconda guerra mondiale, effettuato in Roma l'8 gennaio 1958 (506)

— *Relatore:* Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 (560) —

Relatore: Brusasca;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537)

— *Relatore:* Vedovato;

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) — *Relatore:* Vedovato;

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI